QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-643 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI'
13 Luglio 1955
Anno XI - Num. 165
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-059, 50-396, 53.961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 200 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29716): ITALIA: anno L. 8250, semestre L. 3300, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 10.000, semestre L. 5300, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Risolta la crisi del quadripartito?

L'on. Ugo La Malfa, che nel partito repubblicano rappresenta la tendenza più contraria alla partecipazione al governo, ci invia il seguente articolo per spiegare le ragioni che gli hanno consigliato questo atteggiamento politico.

Dopo la costituzione del governo Segni, ed alla vigilia delle sue dichiarazioni programmatiche, è legittimo domandarsi se la lunga crisi della collaborazione quadripartitica sia stata finalmente risolta e se si aprano nuove e più incoraggianti prospettive per la formula che ha sorretto per tanti anni la vita politica del Paese. Il mio giudizio rimane, purtroppo, fondamentalmente negativo, come lo è stato, prima e durante il governo Scelba, e fa eco ai dubbi ed alle preoccupazioni che autorevolissimi commentatori politici, di indiscussa fede quadripartitica, hanno espresso, proprio di recente: è considerato il quadripartito, dalla D.C., un rimedio provvisorio o una soluzione politica, una somma di voti transitoriamente necessaria a superare difficoltà contingenti od un incontro di partiti diretto a consolidare ed estendere nel Paese le basi della democrazia?

Indubbiamente l'impegno che l'on. Fanfani, coadiuvato dall'on. Rumor, ha messo nella ricostituzione del quadripartito, dopo la caduta dell'on. Scelba, è stato notevole e di rara tenacia. Ma nessuno può dimenticare il distacco e quasi la sopportazione con cui fu considerata la continuazione del governo Scelba, e nessuno può dimenticare che, se la mancata collaborazione dei repubblicani fu assunta a ragione sufficiente per determinare la caduta del governo Scelba, non si sono fatti eccessivi sforzi per superare, nel quadro del governo Segni, tale ostacolo. Con una aggravante: i repubblicani furono strettamente uniti all'on. Segni nella battaglia per la riforma agraria e non poche volte ebbero parte decisiva nell'aiutarlo a superare difficoltà: che l'on. Scelba facesse il governo senza i repubblicani è comprensibile, ma che l'on. Segni accettasse una tale situazione è assai meno comprensibile.

D'altra parte, se non si può togliere importanza al fatto che l'on. Gonella e l'on. Andreotti siano entrati nel governo, sarebbe imprudente affermare che, con tale decisione, la crisi determinata in seno alla D.C. dall'attività di «concentrazione» sia stata risolta. E che significato dobbiamo dare, per valutare l'equilibrio interno del governo Segni, alla presenza dell'on. Tambroni al Ministero degli Interni e dell'on. Andreotti al posto che già fu di Tremelloni, come pure alle misure prese dalla direzione democratico-cristiana, subito dopo la costituzione del Gabinetto, contro «forze sociali»?

Infine, come dicevo, l'on. Rumor ha lavorato molto per il governo Segni. Ma, qualche giorno dopo, egli raggiungeva rapidamente la Sardegna per ristabilire la disciplina tra il gruppo democratico-cristiano e, come risultato dell'attivo lavoro compiuto, i monarchici minacciano di prendere il posto dei sardisti nella maggioranza regionale. Come dire che, pronubo Rumor, la collaborazione democratica, ritenuta essenziale a Roma, diventa inutile e superata a Cagliari.

La crisi del quadripartito è consistita sempre, fin dai governi De Gasperi, in queste contraddizioni, in una politica che, formalmente affermava la necessità di collaborazione tra laici e cattolici, sostanzialmente riduceva l'autorità, il prestigio, la possibilità di raccogliere consensi da parte dei laici, rafforzando, nel Paese, il potere e l'influenza quasi esclusivi della D.C. Non posso dimenticare, sempre per riferirmi al periodo De Gasperi, la grande influenza che esercitò su di me e sul mio atteggiamento lo scioglimento del Senato, dopo l'approvazione della legge maggioritaria, con la conseguente estromissione dalla vita pubblica di uomini come Meuccio Ruini e Giuseppe Paratore (per non parlare di molti altri), nè posso dimenticare che fatti gravi ed importanti della vita nazionale, come l'elezione del Presidente della Repubblica e del Presidente della Camera, siano avvenuti nel totale contrasto tra D.C. e partiti laici, quasi in dispregio di questi da parte di quella.

La formula di solidarietà democratica aveva bisogno di ben altre prove, dopo il 7 giugno 1953, per riaffermarsi nella coscienza e nel sentimento del Paese. E non basta fare un governo, quando questo governo è per giunta pieno di contraddizioni, per ritenere di avere superata la crisi che la formula attraversa.

Naturalmente non tutte le responsabilità sono della D.C. I partiti laici non hanno fatto nulla per superare gli inconvenienti del passato e per affrontare con nuovi mezzi e diverso schieramento la situazione. Non possiamo certo prestare fede alla notizia, secondo la quale esiste un patto fra liberali e socialdemocratici. Ma è certo che oggi la socialdemocrazia si trova al governo col partito liberale governato dall'on. Malagodi, mentre ha rifiutato ogni accordo tra i tre partiti quando la segreteria liberale era tenuta dall'on. Villabruna. E' certo che un accordo tra liberali, repubblicani e socialdemocratici fatto ieri valeva di più del disaccordo, del contrasto e della disintegrazione di oggi!

I critici del quadripartito partono da queste considerazioni e ne traggono le necessarie conseguenze. Essi ritengono che la formula quadripartitica si sia consumata, e per la politica di scarsa convinzione e di scarsa solidarietà svolta, al riguardo, dalla D.C. e per la incapacità (e oggi l'impossibilità) dei partiti laici di fare ammenda del passato e di creare un minimo di unità di azione fra di loro. Nasce legittimo il dubbio che la formula sia oggi transitoriamente usata dalla D.C. in attesa del maturarsi di nuovi orientamenti o di concrete possibilità elettorali.

Non opportunità di partito spingono alcuni uomini ed alcune correnti dello schieramento laico a combattere la formula quadripartitica ed a sottrarsi ai sacrifici ed ai pericoli che essa comporta ai fini della difesa della democrazia; ma la consapevolezza che si tratta ormai di sacrifici inutili, che non impediranno alla lunga altre soluzioni oggi deprecate e serviranno soltanto ad estinguere le ultime possibilità di una democrazia laica e moderna in Italia.

Ugo La Malfa

Il Presidente del Consiglio esporrà oggi il suo programma

Segni si presenta alla Camera per la discussione sulla fiducia

Animata riunione preparatoria del Consiglio dei Ministri - Contrasti per il dicastero del Demanio e rinvio dell'approvazione della legge - Sarà incrementata la lotta contro la disoccupazione - Movimenti tra le correnti d. c.: si vanno formando due blocchi di sinistra e di destra

Roma, 12 luglio.

Il Consiglio dei Ministri ha tenuto quest'oggi una riunione che, dalle nove e mezzo del mattino, si è prolungata sino alle tre del pomeriggio. Si è cominciato con l'approvare alcuni provvedimenti in favore della Regione sarda (si ricorderà che le dimissioni dell'ex-presidente Corrias furono presentate come un atto di protesta verso l'Amministrazione centrale, accusata di negligere le esigenze dell'isola), e quindi Segni ha riferito sulle dichiarazioni programmatiche che farà domani pomeriggio al Parlamento.

«Dopo ampia discussione alla quale hanno preso parte tutti i ministri — ha informato il comunicato ufficiale — il Consiglio ha unanimemente approvato la relazione del Presidente». Successivamente il Consiglio ha iniziato la discussione sul disegno di legge concernente l'istituzione del Ministero del Demanio e delle Partecipazioni statali. Ma questa, per i difformi pareri espressi dai vari ministri, non si è potuta concludere in giornata, ed è stato perciò necessario rinviarne il seguito — come è detto ancora nel comunicato — ad una prossima riunione. Segni, di conseguenza, non sarà in grado di presentare domani al Parlamento il suddetto disegno di legge, come era sua intenzione.

Anche dal controllato linguaggio ufficiale si poteva intuire che la discussione del Consiglio dei Ministri — la prima discussione politica affrontata dal nuovo governo — non è stata soltanto ampia, ma anche abbastanza serrata. E le indiscrezioni che si sono poi raccolte hanno confermato tale impressione. Non vi sono state asprezze, ogni argomento è stato affrontato serenamente, ma le opinioni espresse dai vari ministri su questo o quel punto del programma erano in partenza piuttosto divergenti. Segni deve aver abbastanza faticato per trovare una formulazione del programma accettabile da tutti, e per ciò che riguarda l'istituzione del nuovo ministero non è riuscito, come si è visto, nella sua impresa.

Relativamente al programma, i punti più dibattuti pare siano stati certi accenni alla politica estera ed alla politica interna. Ripeteremo qui quanto dicevamo ieri sera: quando si parla delle divergenze di vedute sulle direttrici della politica estera ed interna, va sempre tenuto presente che essi si articolano su distinzioni sottili di tono e di sfumature, si che non è neppure facile darne chiaro conto.

Oggi, ad esempio, ha finito per diventare fatto politico anche quella modesta questione burocratica di cui demmo giorni fa notizia; l'opportunità o meno di revocare il divieto di ingresso al Quirinale ai giornalisti comunisti, deciso dal governo Scelba all'epoca dell'«affare Montesi».

Si era detto che il nuovo Presidente del Consiglio avrebbe provveduto a revocare il divieto e che in questo senso aveva fatto delle promesse a Nenni. Ma non appena si è cominciato a parlare della revoca di quel divieto, si sono levate da destra voci di preoccupazione per i nuovi orientamenti del governo, quasi che questo intendesse favorire il cedimento delle posizioni democratiche nei confronti dei comunisti e mostrarsi nella difesa delle istituzioni meno rigido dei suoi predecessori. Di tali preoccupazioni si sarebbero fatti eco anche alcuni ministri e poi, come si è detto, il discorso si è allargato a tutto il complesso delle dichiarazioni programmatiche che, in materia di politica interna, Segni dovrà fare al Parlamento.

Circolavano stasera varie indiscrezioni sulla formulazione esatta che si è infine decisa di dare a questa parte delle dichiarazioni programmatiche. Ma sono indiscrezioni vaghe: trattandosi di una materia dove contano invece, soprattutto, le sfumature, sarà bene attendere di ascoltare le precisazioni dalla viva voce del Presidente del Consiglio. Quanto all'affare dei giornalisti il Viminale ha ufficiosamente avvertito che la questione verrà esaminata dai competenti organi ministeriali solo dopo il voto di fiducia al governo.

Anche per ciò che riguarda la politica estera e la maggiore o minore accentuazione che Segni vorrà dare agli sviluppi della politica di distensione ed ai suoi rapporti con la politica di integrazione europea è opportuno attendere la relazione di domani, mentre qualcosa di preciso si può dire della parte relativa alla politica sociale, e della discussione sull'istituzione del Ministero del Demanio.

E' intenzione del governo — e su ciò si sono trovati subito tutti concordi — dare un vigoroso impulso alla lotta contro la disoccupazione ed agire con altrettanto vigore per la difesa della produzione agricola nonchè per migliorare il tenore di vita del bracciantato. Si è confermato l'impegno a far approvare quanto più rapidamente sarà possibile la legge fiscale apprestata dall'ex-ministro Tremelloni, come quello a condurre rapidamente in porto la legislazione sulle aree fabbricabili.

Una particolare attenzione è stata riservata alla politica scolastica ed alle richieste dei professori, che si cercherà di esaudire. Per la politica petrolifera, il ministro Cortese ha tenuto a ribadire che non saranno concessi nuovi permessi di ricerca e di sfruttamento fino a che il Parlamento, sulla base delle proposte governative, non avrà definito i criteri che s'intendono seguire in materia.

Alla politica industriale si vuole dare una chiara impostazione antimonopolistica, ma, come si è accennato, i ministri non si sono trovati subito concordi sull'istituzione del nuovo Ministero del Demanio, che di tale politica dovrebbe costituire un importante caposaldo. Hanno espresso, in particolare, le loro riserve il ministro delle Finanze, Andreotti, e il ministro dell'Industria, Cortese.

Entrambi le hanno appoggiate a considerazioni di carattere amministrativo, facendo cioè osservare il turbamento che il nuovo Ministero provocherebbe nella struttura di quelli già esistenti. L'Ispettorato delle Finanze, ad esempio, che ha la vigilanza sugli enti a partecipazione statale, dovrebbe passare al nuovo Ministero? Anche il Ministero del Tesoro ha notevoli partecipazioni azionarie. E se al Ministero dell'Industria verrà sottratto il controllo sulle industrie statali — ha insistito Cortese — non sarà ridotto ad un Ministero dell'industria privata? Erano obiezioni, come si è detto, a carattere tecnico strutturale. Si poteva pensare che fossero state risolte nella fase della discussione programmatica. Nulla permette di credere, per altro, che esse nascondano obiezioni di carattere politico: vale a dire una opposizione alla riforma dell'I.R.I. subordinata all'istituzione del Ministero del Demanio.

Il Comitato Centrale del P.S.I. ha ratificato quest'oggi la linea politica preannunciata ieri da Nenni: i socialisti si manterranno, nei riguardi del governo, in una posizione di «opposizione propulsiva» rivolta a far esplodere le interne contraddizioni del governo e del partito democristiano».

Il segretario della C.I.S.L., Pastore, ha avuto oggi dei contatti con la segreteria d. c. per discutere i provvedimenti presi contro il bollettino della corrente sindacalista *Forze Sociali*. Sembra confermato che il motivo che ha determinato la condanna sia stata la pubblicazione di prese di posizione a favore del governo tripartito nel momento in cui Fanfani si adoperava per ricostituire il quadripartito. Il segretario della D. C. tenterebbe ora un'azione distensiva per non inimicarsi il gruppo dei sindacalisti, che ha una notevole forza di attrazione nel partito. Ma trova molte difficoltà nella sua impresa: i provvedimenti della direzione stanno portando, invece, ad una saldatura tra la corrente sindacalista e quella della «Base», e cioè alla formazione di un vivace gruppo di sinistra alle spalle di Fanfani, il quale aspira, invece, ad assorbire tutte le istanze di sinistra che si agitano nel partito. Nello stesso tempo pare che i gruppi di destra, facenti capo rispettivamente a Gonella, Andreotti e Pella, lavorino anch'essi per ricostituire una specie di fronte unico. La segreteria, per ciò, si trova stretta fra due fuochi; in una posizione ovviamente molto incomoda.

Enzo Forcella

Il giuramento dei Sottosegretari

I nuovi Sottosegretari ed i Commissari del governo hanno prestato ieri giuramento di fedeltà alla Repubblica e di leale osservanza della Costituzione; dopo la cerimonia l'on. Segni, Presidente del Consiglio, stringe la mano alla on. Jervolino, che nel nuovo Ministero riveste la carica di Sottosegretario alla Pubblica Istruzione (Telefoto)

Il Comitato centrale del partito riunito a Mosca in sessione speciale

Le direttive sovietiche per Ginevra rivelate in un documento ufficiale

Il governo russo ritiene che l'unità tedesca sia realizzabile solo gradualmente nel quadro di un sistema di sicurezza europeo - Auspicato per ora un riavvicinamento fra le due Germanie ed un accordo per il disarmo - Risoluta polemica contro l'adesione di Bonn al sistema atlantico

(Nostro servizio particolare)

Mosca, 12 luglio.

In vista della conferenza di Ginevra, il Comitato centrale del partito comunista ha tenuto dal 4 luglio ad oggi (ma la notizia è stata data soltanto stasera, a lavori ultimati) una sessione speciale, in cui sono stati esaminati tutti i grandi problemi interni ed internazionali. Nell'ultima seduta, il Comitato ha dato la sua approvazione ad una dichiarazione sulla Germania, di notevole importanza, che Radio Mosca ha reso pubblica con eccezionale rilievo, interrompendo le normali trasmissioni.

Durante gli otto giorni dei lavori, il Primo Ministro Bulganin ha presentato al Comitato un ampio rapporto sull'economia sovietica, con particolare riguardo all'agricoltura ed all'industria pesante; su questi due problemi fondamentali sono state adottate «opportune risoluzioni», finora segrete. Sembra che la produzione agricola, notoriamente in crisi, sia stata oggetto di decisioni di grande rilievo.

Il segretario del partito Krusciov ha letto due rapporti: sulle trattative russo-jugoslave, che hanno portato al riavvicinamento con Tito; e sulla vita interna del partito. Su proposta del segretario, il Comitato ha nominato due membri aggiunti: Kiricenko e Suslov, uno specialista quest'ultimo dei problemi cominformisti.

Nei riflessi internazionali, è di maggior importanza, naturalmente, la dichiarazione riguardante la Germania. Essa era stata preannunciata sabato da Bulganin, quando il Primo Ministro, parlando con i giornalisti occidentali all'Ambasciata argentina, aveva detto che il suo governo avrebbe fatto conoscere al più presto l'impostazione che intende dare al problema tedesco.

La dichiarazione esordisce subito in tono nettamente polemico. Avvicinandosi la conferenza di Ginevra — afferma il documento — da parte governativa occidentale si è sostenuto che l'U.R.S.S. non ha più alcun interesse all'unità della Germania, ed anzi vi si opporrebbe.

Non è vero — risponde la dichiarazione. — Il governo di Mosca ha sempre avuto tra i suoi primi obbiettivi la riunificazione dell'ex-Reich; ma gli accordi di Parigi, inserendo la Repubblica di Bonn nel blocco militare atlantico, hanno radicalmente alterata la situazione. Adesso l'avvenire della Germania non dipende dai russi, ma dai firmatari dei patti di Parigi. Non basta riprendere il «Piano Eden» proposto nella conferenza del gennaio 1954, non basta accordarsi sul pure importante problema di libere elezioni: il problema fondamentale è quello della sicurezza europea minacciata.

«L'Unione Sovietica — prosegue il comunicato — è stata e resta favorevole al ristabilimento dell'unità tedesca. L'Unione Sovietica è anche favorevole a prendere nella dovuta considerazione i legittimi interessi del popolo germanico, ed alla salvaguardia del consolidamento della pace in Europa... Ma l'Unione Sovietica si oppone alla politica intesa a far rinascere il militarismo germanico ed a coinvolgere la Germania Occidentale, o addirittura l'intera Germania riunificata, nei blocchi militari. E non perchè essa tema una Germania riunificata e militarista, ma soltanto perchè questa politica conduce ad una accresciuta minaccia di nuove guerre».

Il comunicato, dopo aver affermato che in una nuova guerra nessun paese sfuggirebbe alle enormi distruzioni ed al massacro di esseri umani, resi inevitabili dalle nuove armi di distruzione di massa, sostiene che indubbiamente «il più grande pericolo, in caso di una nuova guerra, sarebbe per la Germania, la quale verrebbe a trovarsi al centro delle operazioni militari».

Pertanto — prosegue la nota — «la soluzione del problema tedesco è indissolubilmente legata alla sicurezza dell'Europa nel suo complesso. Se non sarà possibile, nelle attuali condizioni, raggiungere un immediato accordo sulla riunificazione della Germania su basi pacifiche e democratiche, sarà necessario ottenere la soluzione di questo problema gradualmente, e di pari passo con la creazione di un sistema di sicurezza collettiva paneuropeo, al quale partecipino tutti gli Stati europei indipendentemente dalle differenze di regime sociale e politico.

«Il popolo tedesco non è meno interessato degli altri popoli alla creazione di un sistema di sicurezza collettiva europeo. Ad esso potrebbero aderire tanto la Repubblica democratica tedesca quanto la Repubblica federale germanica, il riavvicinamento delle quali è essenziale al ristabilimento dell'unità tedesca. Evidentemente, appena verrà creata una Germania riunita, pacifica e democratica, essa occuperà il posto che le compete nella famiglia dei pacifici popoli europei, uniti fra loro in un sistema di sicurezza collettiva».

La dichiarazione ribadisce ancora una volta l'incompatibilità fra l'unità germanica e l'adesione di Bonn alla NATO e all'UEO, per passare poi al problema generale: la soluzione dei problemi internazionali dipende dalla reciproca fiducia fra le nazioni, dagli accordi di sicurezza, dal disarmo, dal divieto delle armi atomiche.

«E' precisamente su questi problemi che si concentra l'attenzione delle Nazioni — sottolinea il comunicato. — Le quattro Potenze portano al cospetto dei popoli la pesante responsabilità del destino del mondo. Questo obbliga gli uomini di Stato, che sono in procinto di riunirsi a Ginevra, a trovare il modo di risolvere i problemi insoluti nell'interesse dell'attenuazione della tensione internazionale e della salvaguardia della pace. Per quanto riguarda l'Unione Sovietica, essa collaborerà con tutti i mezzi alla realizzazione di tali obbiettivi».

Due altri avvenimenti, ma di minor rilievo, presenta oggi la cronaca politica di Mosca: 1) La delegazione austriaca ha firmato al Cremlino il nuovo accordo per le riparazioni; 2) il presidente del governo comunista indocinese, Ho Chi Minh, è giunto nella capitale sovietica, accolto all'aeroporto dal Presidente della Repubblica e dal governo russo al gran completo.

a. p.

Un discorso di Gronchi a Livorno

La visita ai cantieri dell'«Ansaldo» - Il Presidente dichiara: "E' necessaria la collaborazione tra operai e dirigenti ed una larga comprensione delle esigenze sociali,, - "Sento le attese che si sono destate, ma bisogna frenare le impazienze,,

Livorno, 12 luglio.

Giovanni Gronchi è da oggi cittadino onorario di Livorno. Il titolo gli è stato solennemente conferito in municipio dal sindaco Badaloni, al termine di una festosa mattinata che ha visto cittadini di ogni ceto stretti attorno al Presidente in una affettuosa manifestazione.

La visita di Gronchi è iniziata stamane alle 9 in forma privatissima sul Montenero, il colle sacro di Livorno, dove sorge il santuario della Madonna di Montenero, patrona della città e di tutta la Toscana, e dove il Presidente ha ascoltato la Messa. Gronchi ha poi visitato l'antico cimitero della Misericordia deponendo un fascio di fiori dinanzi alla grande urna di porfido che racchiude le spoglie di Pietro Mascagni.

Alle 10 si è iniziata, con il ricevimento in Prefettura, la visita ufficiale. Nel grande salone del Palazzo del Governo hanno reso omaggio al Capo dello Stato il vescovo ausiliare di Livorno, mons. Pancrazio, il comandante delle forze americane in Austria, gen. Arnold, il col. Williams, comandante della base americana di Livorno, autorità civili e militari della città.

Dalla Prefettura Gronchi ha attraversato le vie cittadine gremite di folla e pavesate di bandiere per recarsi all'«Ansaldo». Il grande cantiere era in piena attività. I dirigenti hanno guidato il Presidente nel capannone cosiddetto della «carpenteria pesante», dove vengono modellati e incurvati i fianchi di ferro delle navi, e dove si tagliano le affilate lamiere delle chiglie.

Mentre il Presidente si aggirava nella grande officina soffermandosi dinanzi ai torni e ai laminatoi intrattenendosi con gli operai ed i capi tecnici, tutte le maestranze dell'«Ansaldo» hanno lasciato i posti del loro lavoro e sin dai punti più lontani del cantiere si sono avvicinate al palco eretto nel cuore dell'arsenale fra due gru e le passerelle su cui si cominciano già a delineare le sagome di quattro snelle vedette destinate alla marina indonesiana, impostate da poche settimane.

Alle 11, salutato dalle sirene di tutti i capannoni e da un grande applauso degli operai, Gronchi è salito sul palco. Subito hanno cominciato a sfilare dinanzi a lui le delegazioni operaie di tutte le industrie più importanti della città, giovanissimi, apprendisti e vecchi «maestri del lavoro», che portavano sul petto le loro insegne di nobiltà operaia.

Prima di congedarsi dalle maestranze, il Presidente ha espresso loro la sua sincera riconoscenza, aggiungendo che il suo compito è estremamente grave, ma che a renderlo meno grave contribuisce il senso di attesa che da ogni ceto dell'opinione pubblica italiana e soprattutto dai lavoratori, sale verso di lui. Questo lo aiuta a sentirsi il capo spirituale di tutti gli italiani, preoccupato soprattutto che, nella libertà e nel rispetto della legge, tutti abbiano riconosciuto e soddisfatto il diritto del lavoro, che è il diritto fondamentale di ogni persona e di ogni convivenza civile.

Successivamente il Presidente è stato ricevuto nei locali della direzione, dove egli ha rivolto ai dirigenti dell'«Ansaldo» brevi parole di ringraziamento. Il Presidente ha affermato che la collaborazione fra i datori di lavoro e le maestranze, più che un punto di partenza, deve essere considerata un punto di arrivo, e che a questa collaborazione si deve tendere se si vuole realizzare un reale progresso. Per questo è necessaria una larga comprensione delle necessità sociali.

In Municipio, come si è detto, il Sindaco e la Giunta comunale hanno accolto Gronchi per conferirgli il diploma di cittadinanza onoraria. Il Presidente ha così risposto al saluto di omaggio: «Livorno mi ha visto ragazzo piuttosto povero e male in arnese, non per cattiva volontà della mia famiglia ma per assoluta insufficienza di mezzi determinata e dalla salute di mio padre e da molte sfortunate coincidenze. Ebbene, Livorno mi accoglieva per la benevolenza dei parenti come un'oasi di tranquillità dopo un anno scolastico che per me non voleva dire soltanto frequentare la scuola, ma anche faticare in lezioni private, in traduzioni, per aiutare non solo me stesso a compiere gli studi, ma anche per arrotondare il bilancio familiare».

«Io sono ora, come si dice, assurto in alto loco, ma vi prego di credere che nessuno come me sente che, anche quando si è nei "lochi" più alti, non si è nulla se si perde il contatto con le masse popolari. I regimi democratici hanno questo di caratteristico, che tutto il potere viene dal consenso libero, aperto, che può essere liberamente revocato quando chi lo ha ne fa un uso o insufficiente o deviato. E questo consenso e questa adesione costituiscono per me un impegno di responsabilità perchè sento le attese che si sono destate ed avverto nello stesso tempo le difficoltà che esistono nella situazione.

«Le impazienze sono molte, ma la vita dei popoli corre con ritmo molto più lento di quanto non corra la vita degli individui. Quello che per un individuo si svolge nel giro di mesi, per i popoli si svolge nel giro di anni. Perciò bisogna frenare le impazienze ed esercitare fiducia, nell'avvenire del nostro Paese, fiducia come meritano l'operosità e la volontà dei suoi figli».

Nel pomeriggio, il Presidente ha inaugurato una nuova casa di cura delle suore dell'Addolorata. Quindi un ricevimento in Prefettura ha chiuso l'intensa giornata del Capo dello Stato, il quale ha lasciato Livorno poco prima delle 19.

Quaranta civili giudicheranno le nomine degli alti ufficiali della nuova Wehrmacht

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 12 luglio.

Il ministro della Difesa, on. Blank, ha inviato ieri quaranta telegrammi con risposta pagata alle personalità che dovranno far parte del «Comitato speciale» incaricato di esaminare l'idoneità politica degli ufficiali della futura Wehrmacht, dal grado di colonnello in su.

Fra le personalità che hanno già risposto, sono dodici alti ufficiali a riposo (fra cui otto generali ed un ammiraglio), tre industriali, cinque giuristi, cinque professori di università, due giornalisti, un rappresentante dell'Associazione dei profughi, un agricoltore e due fra le vedove dei congiurati che presero parte all'attentato contro Hitler il 20 luglio 1944. Con l'aiuto di questo Comitato, del quale non faranno parte rappresentanti del governo o del Parlamento, verranno arruolati durante l'estate i primi 24 generali ed i primi 300 colonnelli, tutti volontari.

Il nuovo organo rappresenta una delle garanzie per la democraticità della nuova Wehrmacht, che sono state imposte dal Parlamento al governo. Su alcuni punti Adenauer non ha ancora ceduto del tutto; ma si prevede che dovrà finire col cedere, se vorrà ottenere l'approvazione della legge sui volontari entro questa settimana, e cioè prima dell'inizio delle ferie parlamentari, prima dell'inizio quindi della conferenza di Ginevra.

Non sembra infatti che il Cancelliere possa permettersi una nuova prova di forza nei confronti dell'opposizione e dei compagni di governo, perchè la crisi nel partito dei profughi — uno dei quattro partiti della coalizione governativa — gli ha ormai tolto la maggioranza dei due terzi nella Camera, maggioranza della quale egli ha bisogno per far passare le altre leggi sul riarmo che modificano la Costituzione.

Dei ventisette deputati del blocco dei profughi, soltanto undici sono rimasti fedeli al governo; e ciò significa che Adenauer, il quale poteva contare finora su 334 voti, può disporre adesso soltanto dell'appoggio di 318 deputati, mentre per la maggioranza qualificata occorrono 325 voti.

Così già stasera negli ambienti dell'Ambasciata francese veniva apertamente manifestato il timore che il Cancelliere possa incontrare serie difficoltà per far passare le leggi militari, con le quali dovrebbero essere messi in esecuzione pratica gli accordi internazionali di Parigi.

Gli stessi ambienti non nascondono il malcontento per la decisione presa dal governo federale, che ha annunciato di voler mettere il suo veto, durante la riunione del 13 luglio a Parigi del Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea Occidentale, contro la legge approvata dalla Dieta di Saarbrucken per organizzare il plebiscito nella Sarre.

In particolar modo, il governo di Bonn protesterà contro il diritto concesso al ministro degli Interni sarrese di poter interdire ogni attività ai partiti politici anche durante la campagna elettorale, contro le limitazioni alla libertà di stampa e contro il fatto che la radio della Sarre potrà essere utilizzata soltanto dal governo, e non dai partiti, durante la campagna elettorale. Da parte francese si nega che Bonn abbia il diritto di porre il veto a questa legge.

e. a.

La conferenza a Londra dell'Internazionale socialista

Presenti 31 nazioni - Dichiarazioni di Attlee sulla bomba H e sul «disgelo russo» - Grande interesse per un piano di smilitarizzazione

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 12 luglio.

Parlando ai delegati di trentun nazioni che partecipano al congresso della Internazionale socialista, che si è aperto oggi a Londra, l'ex-Primo Ministro britannico Clement Attlee ha dichiarato che «se non teniamo sempre presente che si vive in un mondo che possiede la bomba all'idrogeno, le nostre menti vagano nel vuoto».

Il problema della sopravvivenza della razza umana — egli ha detto — è un problema completamente nuovo. Esprimendo questo concetto in termini politici, ha spiegato: «Il problema fondamentale è se i comunisti accetteranno l'idea della coesistenza, che è contraria alla loro teoria e alla loro pratica, oppure no. Ma io credo che ci sia buon motivo di speranza; negli ultimi sei mesi abbiamo assistito a un notevole disgelo della guerra fredda; forse abbiamo visto anche gli inizi di un importante cambiamento, e dobbiamo cogliere la occasione quando essa si offre».

Aggiungendo altri particolari sui rapporti fra Oriente ed Occidente, Attlee ha dichiarato che le due parti dovrebbero accettare il principio della non interferenza negli affari altrui e rispettarlo a fondo. «Dobbiamo chiaramente accettare anche il diritto del popolo tedesco di decidere del proprio futuro e della forma di governo che esso preferisce avere. Questo principio, anzi, dovrebbe essere applicato a tutti i popoli soggetti in ogni parte del mondo».

Grande interesse ha suscitato negli ambienti del congresso socialista, come in ogni circolo politico londinese, la notizia che le delegazioni inglese ed americana che si recheranno a Ginevra non comprendono esponenti di politica dell'Estremo Oriente. La composizione della delegazione britannica, che è stata decisa ma non ancora annunciata ufficialmente, lascia intendere che la Gran Bretagna ha in animo di dedicare tutte le proprie energie alla soluzione del problema europeo a Ginevra. Inglesi ed americani si sono accordati per ascoltare correttamente gli eventuali discorsi di Bulganin e di Molotov in materia di politica dell'Estremo Oriente, ma di non rispondere su questo argomento, e tanto meno di entrare in discussione con i russi.

Il principale progetto che invece Eden ha in mente per la soluzione del problema europeo riguarda la creazione di una zona smilitarizzata. E' un'idea non molto diversa da quella che qualche mese fa fu attribuita ai russi di una «cintura neutrale» attraverso il Continente — che potrebbe essere ricavata tanto dal territorio occidentale quanto da quello orientale, partendo da una linea centrale che resta ancora da definire.

Il problema della delimitazione di questa zona smilitarizzata d'Europa sarebbe abbastanza semplice: l'Occidente è disposto a smilitarizzare tanto territorio quanto i russi accetteranno di smilitarizzarne in terra orientale.

r. m.

Un comunicato austriaco sui tedeschi dell'Alto Adige

Vienna, 12 luglio.

Un comunicato ufficiale annuncia che il Cancelliere austriaco Julius Raab ha presentato oggi al Gabinetto viennese una mozione che riporta le proteste e i desideri della popolazione di lingua tedesca dell'Alto Adige.

La mozione venne approvata all'unanimità, durante una riunione in massa svoltasi a Vienna il primo luglio, sotto il patrocinio di un «Comitato per gli amici dell'Alto Adige».

Nel documento, che fu poi inviato al Cancelliere, si afferma che «gli accordi di Parigi furono firmati per salvaguardare lo sviluppo economico e culturale della popolazione di lingua tedesca dell'Alto Adige».

La mozione dice, inoltre, che il governo italiano non avrebbe concesso l'autonomia alla provincia di Bolzano e che gli altoatesini «non sono rappresentati in proporzione alla loro consistenza nei locali enti amministrativi». Nel documento si sostiene altresì che «l'Ente delle Tre Venezie» si sarebbe finora rifiutato di restituire le proprietà germaniche confiscate dal regime fascista.

Il comunicato ufficiale non ha precisato quale è l'atteggiamento del Gabinetto austriaco sul problema dell'Alto Adige.

CRONACA CITTADINA

Un concorso del buon gusto e della gentilezza

Fiori ai balconi di tutta la città

Ai torinesi che venerdì non saranno assorti in gravi pensieri, e perciò invece di camminare con lo sguardo a terra lo leveranno in alto, sarà offerto un attraentissimo spettacolo di grazia e di bellezza. Finestre, balconi, terrazze, saranno trasformati in multicolori aiuole fiorite. E così gli edifici pubblici, le sedi dei grandi complessi industriali, l'ingresso degli alberghi, gli esterni di caffè e ristoranti, i distributori di benzina.

Questo sarà lo spettacolo che, dopo il successo dello scorso anno, l'Associazione Orticola del Piemonte si prepara a ripetere nella nostra città, all'insegna di «Torino in fiore». Un'iniziativa felice attuata dal presidente della Associazione, comm. Giuseppe Ratti, alla quale quest'anno sarà assicurato un successo superiore a quello precedente.

Per tutta l'estate — dal 15 luglio al 30 settembre — Torino darà al suo volto una nuova espressione di leggiadria e di gaiezza nella vivacità dei colori e nella grazia delle forme d'innumerevoli varietà di fiori.

Se l'Italia è il giardino d'Europa, Torino deve diventarne l'aiuola più fiorita e olezzante. La manifestazione in corso di preparazione non deve intendersi infatti come un concorso fine a se stesso, ma come un elemento per la formazione del gusto e un contributo ad approfondire nei torinesi l'amore per i fiori.

Il culto dei fiori è espressione di gentilezza d'animo. Essi danno gioia ai nostri occhi, armonia al nostro spirito. Sono opera d'arte della natura; come le opere d'arte, agiscono in noi — con le forme, con i colori, col profumo — donando gaiezza e serenità.

Quasi lirico è il culto dei fiori presso i popoli nordici. Non una casa in quelle gelide e grigie latitudini, è priva della macchia di colore d'un vaso fiorito. Una piantina ben coltivata arricchisce una stanza, illumina una finestra; mille finestre fiorite illuminano una città. Nelle loro moderne costruzioni gli architetti aggiungono oggi le predisposizioni per i vasi da fiori: elemento decorativo che fa parte integrante della facciata. In Svizzera esistono addirittura architetti paesaggisti, specializzati nella coltura di piante ornamentali e di fiori da appartamento. Una casa non può considerarsi compiutamente viva senza il misterioso alito d'un fiore.

Per quanto riguarda la nostra città, essa è all'avanguardia di quell'arte raffinata che è la decorazione floreale dei viali e delle piazze. Torino è stata la prima città a esser dotata di pennoni fioriti. In essi viene applicata la cosiddetta «coltivazione verticale», grazie alla possibilità di alimentare le piante con le radici immerse non nella terra ma nel muschio. Le serre comunali di Grugliasco ne hanno fatto una loro specialità. Appunto in quelle serre ieri mattina il sindaco di Torino, avv. Peyron, ha premiato gli allievi che hanno compiuto il corso triennale per apprendisti giardinieri, organizzato dall'Associazione Orticola.

Al concorso di «Torino in fiore» tutta la cittadinanza è chiamata a partecipare. Per mandare la propria adesione, che è gratuita, basterà scrivere alla segreteria del comitato «Pro Torino in fiore», corso Firenze 119, oppure telefonare a uno di questi numeri: 22.158; 81.750; 81.816.

Una speciale commissione passerà in rassegna le mostre dei partecipanti, e a conclusione del concorso verranno assegnati premi in medaglie e diplomi. Titolo di merito saranno la varietà (non il pregio) dei fiori, l'armonia dei colori, il valore dell'elemento decorativo come espressione del gusto personale.

Alcune centinaia di concorrenti si sono già iscritti: dai principali alberghi ai grandi complessi industriali, dalle ville signorili alle case dei quartieri popolari. Ogni torinese porterà alla città, per l'intera estate, un contributo di grazia e di bellezza. Torino sarà tutto un giardino.

La V2, terribile arma nazista divenuta preda bellica degli americani ed ora conservata nel Museo Nautico di Stoccarda, sarà presentata nel Palazzo delle Esposizioni

Il nostro compartimento ferroviario escluso dalle conferenze per gli orari

Una vibrata protesta dell'Ente Provinciale per il Turismo

In tema di ferrovie c'è per Torino un'altra notizia negativa. Abbiamo parlato ieri del disservizio sulle principali linee che servono la nostra città, della mancanza di automotrici, della scarsità di carrozze, della manutenzione insufficiente, dei ritardi, della stazione di Porta Nuova ancora da ultimare dopo anni, ecc. Ora i burocrati di Roma, oltre a non fornire al Compartimento i mezzi necessari per un più efficiente servizio, hanno deciso di non permettere che i torinesi facciano sentire la loro voce in campo nazionale in difesa dei loro legittimi interessi. Senza tener conto che — come ponevamo in rilievo nella nota di ieri — nei primi sei mesi di quest'anno sono affluiti nelle casse delle FF.SS. un miliardo e 700 milioni di lire in biglietti acquistati dai torinesi, la nostra città è stata esclusa dalla conferenza oraria nazionale «per i servizi internazionali e per le grandi comunicazioni interne».

E' un provvedimento gravissimo che ha suscitato l'indignazione e le proteste di tutti gli enti cittadini. Le conferenze-orario, in base al nuovo regolamento, saranno ora di tre tipi: conferenze locali (di carattere prevalentemente regionale, come quella indetta per domani presso la nostra Camera di Commercio); conferenze interregionali (a grande raggio, per discutere i problemi riguardanti le grandi linee di comunicazioni); infine un'unica conferenza nazionale.

Le conferenze locali possono essere organizzate ovunque; quelle interregionali solo a Milano, Padova, Roma, Genova, Napoli. Alla conferenza nazionale infine, potranno partecipare solo i rappresentanti delle cinque città che abbiamo citato sopra. Torino, in base a questo nuovo regolamento sarà quindi completamente tagliata fuori dai dibattiti nazionali sulle ferrovie: se avrà necessità di far sentire la sua voce dovrà rivolgersi a Milano. Una situazione assurda che può essere motivo di gravi inconvenienti e che ha già provocato vivaci proteste, da parte dell'Ente del Turismo e della Famija Turineisa.

L'Ente del Turismo ha indirizzato al Prefetto, al Sindaco, al ministro dell'Industria, a quello dei Trasporti ed al commissario nazionale per il Turismo, on. Romani, una lettera in cui si sottolinea come «il nuovo ordinamento sia pregiudizievole agli interessi generali e turistici, in particolare di Torino e del Piemonte, per cui è necessario che anche la nostra città sia compresa fra le sedi di conferenze a grande raggio come Milano, Padova, Roma, Genova, Napoli». La Famija Turineisa si è rivolta a tutti i deputati e senatori piemontesi, sollecitando il loro energico intervento in difesa degli interessi della città e della regione dove sono stati eletti.

Il prof. Ponzio proposto per la medaglia d'oro

Il sindaco ha deciso di proporre al Capo dello Stato il conferimento della medaglia d'oro al valore civile all'insigne radiologo torinese prof. Mario Ponzio. L'altissimo riconoscimento (a Torino l'ultima medaglia d'oro per meriti civili è stata assegnata 35 anni fa) vuole essere la testimonianza di tutti i cittadini all'eroico scienziato che non ha esitato a sacrificare se stesso per il bene dell'umanità.

La televisione a colori ed il missile V2 saranno presentati in settembre a Torino

Il Salone internazionale della Tecnica sarà una mostra delle meraviglie - Intervento del Capo dello Stato, on. Gronchi, all'inaugurazione - La Settimana Cinematografica e le giornate dimostrative di meccanica agraria

Il Salone della Tecnica, diventato, ormai, alla sua quinta edizione, la manifestazione tradizionale più importante dell'autunno torinese, suscita di anno in anno un interesse sempre maggiore in campo internazionale e si arricchisce di un sempre maggior numero di espositori. Lo dimostrano le cifre comunicate ieri dal conte Giancarlo Camerana, Presidente del Salone, nel corso di una conferenza in cui ha illustrato l'organizzazione della rassegna: 1050 espositori italiani e 350 stranieri appartenenti a 12 nazioni: U.S.A., Germania, Inghilterra, Francia, Svizzera, Austria, Cecoslovacchia, Svezia, Belgio, Olanda, Canadà, Irlanda. L'80% dell'area di «Torino-Esposizioni» è già prenotato e v'è da notare che siamo appena in luglio, a circa due mesi e mezzo, cioè, dall'inaugurazione della mostra; non è quindi improbabile che per quella data le richieste di partecipazione saranno così numerose da poter difficilmente essere tutte accolte.

Il conte Camerana, presidente della mostra torinese

Il conte Camerana prima ancora di passare all'illustrazione delle quattro mostre che compongono il Salone, ha voluto sottolineare le caratteristiche a cui è informato e le finalità che intende perseguire. Il Salone, cioè, a differenza delle Fiere, delle mostre a carattere commerciale, intende selezionare sempre più i mezzi di opera ed i prodotti presentati (coadiuvato in ciò dagli stessi espositori) per essere soprattutto una rassegna del progresso in atto nell'industria del nostro Paese ed offrire una comparazione con quella estera favorendo così gli sviluppi e gli scambi delle merci e delle idee.

La Mostra della Meccanica, giunta alla quindicesima edizione, occupa la maggior parte dell'area del Salone «Giovanni Agnelli». Particolare sviluppo sarà dato ai settori della metallurgia, della siderurgia, dell'utensileria e delle costruzioni aeronautiche. In quest'ultimo settore uno «stand» verrà riservato all'astronautica. Sarà indubbiamente quello che attirerà l'attenzione del maggior numero di visitatori, e non solo profani, perchè questo campo, che fino a ieri pareva esclusivamente destinato a fornire a romanzieri ricca messe di spunti fantastici, è da qualche tempo oggetto di profondi studi da parte di scienziati di chiara fama. Le altezze raggiunte dai moderni missili (di cui saranno esposti modelli) fanno già intravvedere la possibilità di realizzare, in un futuro non lontano, il sogno dei nuovi pionieri: staccarsi dalla terra per lanciarsi alla conquista dello spazio.

L'avvio a questi studi è stato dato, come è noto, da un ordigno costruito, purtroppo, per seminare morte e distruzione: la «V2». Il principio della propulsione a razzo poteva però essere sfruttato — come è dimostrato oggi — per realizzazioni pacifiche di grande utilità per l'uomo.

La «V2» ha quindi, sotto questo aspetto, un significato storico assai importante ed offre ancora un notevole interesse tecnico. Per questi motivi gli organizzatori del Salone hanno voluto presentarne un esemplare. La famosa «bomba volante» verrà portata a Torino dalla Germania dove è conservata nel «Museo di Astronautica» di Stoccarda.

Il settore dell'elettronica comprenderà quanto di più perfezionato è stato realizzato in questo campo; ad esempio verrà presentata un'autentica, ed assai attesa, novità per l'Italia: la televisione a colori che soltanto in America sta ora passando dalla fase sperimentale a quella commerciale.

Il terzo padiglione del palazzo delle esposizioni ospiterà il secondo salone europeo delle materie plastiche che già lo scorso anno ha segnato l'inizio di una feconda collaborazione fra le industrie del ramo italiane e straniere e che sta diventando un centro tecnico e mercantile di primissima importanza.

La settima edizione dell'esposizione internazionale della tecnica cinematografica, fotografica e ottica presenterà una gamma assai vasta della produzione delle maggiori fabbriche europee. A complemento della mostra avrà luogo l'annuale «Settimana cinematografica internazionale» con la proiezione dei migliori film presentati al festival di Venezia e di film riservati ai ragazzi.

La Meccanica Agraria verrà ospitata nel IV padiglione e nelle aree all'aperto e sarà integrata, come al solito, dalle «Giornate internazionali di lavorazioni meccanico-agrarie e speciali» al Centro nazionale meccanico agricolo di Mirafiori; contemporaneamente si svolgerà il «Primo convegno nazionale per l'impiego dei moderni mezzi di produzione nella piccola impresa agricola» indetto dal Salone della Provincia e dalla Camera di Commercio di Alessandria, sotto gli auspici del Consiglio Nazionale delle Ricerche e del Ministero dell'Agricoltura. Avrà pure luogo un raduno trattoristico a cui parteciperanno centinaia di trattori provenienti dalle diverse provincie della Valle Padana.

Il conte Camerana ha inoltre annunciato altre manifestazioni collegate al Salone fra cui una mostra degli istituti tecnici professionali e delle scuole di fabbrica ed una serie di convegni e congressi ed una serie di facilitazioni quali riduzioni ferroviarie per il periodo della manifestazione, assegnazione di extra contingenti valutari, facoltà alle dogane di consentire direttamente la importazione temporanea delle merci dirette al Salone, ecc.

La mostra, che si aprirà il 28 settembre e chiuderà il 9 ottobre, verrà inaugurata dal Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi.

Un fotografo e un autista assolti dall'accusa di minacce

Il 16 marzo scorso accadeva uno spiacevole episodio dinanzi alla sezione della Fiom a Mirafiori» in corso Unione Sovietica 351: due sorveglianti della Fiat — Giovanni Mameli di 30 anni e Giovanni Favro di 40 — mentre rientravano a casa venivano riconosciuti da un gruppo di donne che rivolgevano loro parole ingiuriose. Sorse una discussione a cui intervenne l'impiegato de «l'Unità» Nigi che pensando di trovarsi di fronte ad un fatto che interessasse il suo giornale, avvertì telefonicamente la redazione.

Sul posto si recarono l'autista Giovanni Russo ed il fotografo Michele Nazzaro. Quando fu scattata una foto un sasso colpì l'auto de «l'Unità» infrangendo un vetro. Una donna accusò il Favro d'averlo lanciato. Nacque una rissa, intervenne la Celere che operò alcuni fermi; i due guardiani dovettero recarsi in ospedale per farsi medicare le contusioni riportate; anche l'autista e il fotografo riportarono contusioni. Questi due ultimi ed il Nigi furono rinviati a giudizio per minacce e percosse; a sua volta «l'Unità» chiese il risarcimento dei danni subiti dall'automobile.

Il processo si è svolto ieri in Pretura. Mercè i buoni uffici dell'avv. Bardesono il Mameli ed il Favro hanno ritirato la querela per percosse ed il responsabile de «l'Unità» quella per i danni subiti dall'auto. Quanto alle minacce non è stato provato che a rivolgerle fossero stati i dipendenti de «l'Unità»; udito il loro difensore avv. Guidi ed il P. M. il Pretore ha assolto gli imputati per insufficienza di prove.

In appello a Torino il processo per Coppi

Ci telefonano da Alessandria:

E' stata finalmente fissata la data del processo di appello per Fausto Coppi e Giulia Occhini, condannati il 24 marzo scorso dal Tribunale di Alessandria, per il reato di abbandono del domicilio domestico. Il dibattito avanti la Corte di Torino avrà luogo venerdì 21 ottobre.

Il processo d'appello è stato aperto in seguito al ricorso presentato il 5 maggio (proprio alla scadenza dei termini di legge) dal difensore di Giulia Occhini, l'avv. Oldrini di Varese, e da quello di Fausto Coppi, avv. Ballestrero di Alessandria, contro la sentenza che condannava il corridore a due mesi di reclusione e la signora Giulia a tre, con il beneficio della condizionale. Il ricorso dell'avv. Oldrini è contenuto in quattro sole pagine dattiloscritte: egli si è riservato di sviluppare davanti ai giudici i motivi e le argomentazioni sui quali ha basato il suo atto. Il ricorso dell'avv. Ballestrero, invece — presentato in cancelleria del Tribunale di Alessandria dieci soli minuti prima che scadesse il termine ultimo — è contenuto in un fascicolo di trenta pagine.

Si prevede che il corridore assisterà personalmente al processo.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+ 26,4
MINIMA	+ 16

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre i seguenti dati: temp. media + 22,9, umidità 66 %, pressione 738. Previsioni: scarsi annuvolamenti al mattino con tendenza ad aumentare, visibilità buona, temperatura media stazionaria.

Folgorato dalla corrente a 500 volt resta avvinghiato ad un traliccio di ferro

I compagni lo staccano dall'abbraccio mortale servendosi di un'asse di legno - La disgrazia è avvenuta in uno stabilimento in costruzione - Un contadino si uccide precipitando dal fienile

La vittima: Arnaldo Carli

Un grave incidente sul lavoro è accaduto ieri pomeriggio nell'interno di un grande stabilimento metallurgico in costruzione lungo corso Giulio Cesare, verso l'imbocco dell'autostrada: un operaio è morto per folgorazione e frattura della base cranica, in drammatiche circostanze.

Erano le 15,30 circa. In un grande capannone tre operai, Arnaldo Carli Ballola di Ivrea di 22 anni, domiciliato in via Cogne 1, Luigi Bassano e Leone Andreasi stavano spingendo a forza di braccia un «ponte» mobile fatto di tralicci di acciaio e montato su carrelli. I tre, appartenenti alla ditta «Sial», dovevano terminare di disporre a parecchi metri dal suolo una serie di tubi metallici entro cui immettere le condutture della luce e della «forza». Per far ciò spostavano da un punto all'altro del salone, a seconda della necessità, il «ponte» su cui salire.

Ad un tratto la sommità del «ponte» urtava contro un fascio di fili ancora scoperti, convoglianti corrente elettrica a 500 volt. L'elettricità si scaricava nel traliccio del «ponte» e raggiungeva in un secondo gli operai che si trovavano alla base. Il Bassano e l'Andreasi riuscivano a staccarsi in tempo, pur riportando una non lieve scossa. Chi invece veniva investito in pieno dalla scarica e restava orribilmente avvinghiato al traliccio di ferro era il Carli. Non un urlo, non un gemito emetteva lo sventurato: impotente a staccarsi dall'abbraccio mortale della corrente il giovane si contorceva e sussultava, percorso da un fremito continuo.

Immediatamente si lanciavano in suo aiuto il Bassano e l'Andreasi i quali afferravano una tavola di legno e la infilavano fra il traliccio e le braccia del Carli, interrompendo la corrente. L'infelice, prima che qualcuno potesse sostenerlo, piombava violentemente a terra e batteva la nuca sul pavimento. Raccolto e caricato a bordo d'una macchina, l'operaio arrivava pochi minuti più tardi all'Astanteria Martini: qui i sanitari non potevano far altro che constatarne il decesso, provocato dalla folgorazione prima e dalla botta sul pavimento dopo, botta che gli aveva addirittura causato la frattura della base cranica. Ad ogni modo la salma è stata inviata agli istituti del Valentino per l'autopsia: i periti settori preciseranno i motivi della morte.

— Domenica sera il contadino Martino Balma-Bequet di 73 anni, domiciliato a San Bernardo di Corio stava lavorando sul fienile allorchè, per un improvviso malore, cadeva nel cortile da un'altezza di tre metri. Lì per lì il vecchio, con il soccorso dei famigliari, si rialzava apparentemente incolume. Ma lunedì, accusando acuti dolori al capo, veniva ricoverato all'ospedale di Lanzo. Ieri mattina il Balma-Bequet è spirato per lesioni interne.

— Verso le 13 dell'altro ieri, in via Po angolo piazza Vittorio il signor Alberto Noledi, di 52 anni, è stato investito da una moto. Il Noledi giace al San Giovanni in gravi condizioni.

Le prime contravvenzioni a motociclisti rumorosi

Le squadre di vigili urbani per la lotta contro i rumori sono già entrate in funzione. Per ora si tratta di pochi agenti muniti di «fonometri» prestati al Comune dal «Centro acustico Città di Torino». A breve scadenza il sorvegliamento — ha annunciato il Sindaco — sarà intensificato. Ogni giorno (e specialmente alla sera) vengono multati decine di motociclisti rumorosi. La pratica ha intanto indicato un primo inconveniente: alcune motociclette risultano troppo fragorose non avendo i silenziatori manomessi ma erano state poste in circolazione così dalle ditte costruttrici.

Un negoziante annega nel Po

Alle 13 di ieri un grido risuonava sulle rive del Po, all'altezza di via Casalis: «C'è un cadavere nel fiume!». Dato l'allarme accorrevano i vigili del fuoco che recuperavano il corpo affiorante lungo la sponda destra. Il cadavere veniva riconosciuto per quello di un negoziante di frutta e verdura, Paolo Audisio di 56 anni, domiciliato in c. Casale 186. Si suppone che si tratti di suicidio. L'Audisio tre mesi fa aveva perso la moglie e da allora era apparso, di giorno in giorno sempre più sconvolto e abbattuto.

Un ladro in piazza Vittorio inseguito e arrestato dai passanti

Ieri, poco prima di mezzogiorno, un giovanotto, identificato poi per il trentaduenne Giovanni Respino, da Foggia, entrava nell'oreficeria del signor Federico Portigliotti in piazza Vittorio Veneto 1 e dichiarava alla commessa di voler acquistare un braccialetto d'oro. La commessa gliene disponeva sul banco tutto un campionario. Mentre li esaminava il Respino diceva: «Dal momento che sono qui, mi mostri anche qualche anello da uomo». La signorina si girava verso uno scaffale e l'uomo ne approfittava per impadronirsi del braccialetto più prezioso e farlo sparire in una tasca della giacca. Subito dopo il Respino mormorava: «Scusi molto, ma ho capito che i prezzi sono troppo alti... non sono in grado di spendere... grazie e arrivederci...». Usciva e in quello la commessa si accorgeva del furto.

— Al ladro! Al ladro! — gridava e si lanciava all'inseguimento. Il giovanotto sgusciava fuori dai portici, balzava in sella ad una «Vespa» e tentava di fuggire. Ma intervenivano alcuni passanti che lo immobilizzavano e lo consegnavano ad un carabiniere della stazione di borgo Vanchiglia. Il braccialetto, naturalmente, è stato recuperato.

Famiglia di contadini colpita da avvelenamento

Alle 16 di ieri sono stati ricoverati all'ospedale delle Molinette i coniugi Giovanni Fabaro di 45 anni e Maria Serra di 40, la loro figlioletta Bruna di 7 anni e il garzone Paolo Settembrini, trentaduenne, tutti abitanti nella cascina «Virtus» della frazione Avatanei di Poirino. I quattro presentavano forti sintomi di avvelenamento. Il Fabaro dichiarava che domenica, a cena, l'intera famiglia aveva mangiato dell'oca cotta in una pentola di rame: durante la notte la bambina era stata colta da violenti dolori allo stomaco e al ventre: e subito dopo anche i genitori e il garzone s'erano sentiti male. Al mattino era accorso il medico condotto di Poirino che aveva prodigato loro le prime cure. Ieri, per misura prudenziale, i quattro sono stati trasferiti alle Molinette. Le loro condizioni, nel complesso, non sono molto gravi.

— Per infezione tetanica è stata ricoverata, ieri a mezzogiorno, all'ospedale di San Vito la contadina Amelia Gallo, di 53 anni, residente a Saluzzo. La Gallo si era prodotta alcuni giorni fa una ferita mentre lavorava in un campo: un frammento di ferro arrugginito le si era conficcato nel piede sinistro.

Spedizione piemontese nella Terra del Fuoco

Alla Casa-madre dei Salesiani, padre Alberto M. De Agostini si è incontrato ieri con il prof. Giuseppe Morandini per mettere a punto i piani organizzativi della spedizione italiana che alla fine dell'anno si recherà nella Terra del Fuoco.

Animatore della spedizione, che si svolgerà sotto gli auspici del Consiglio nazionale delle ricerche, è il salesiano don De Agostini: un sacerdote settantaduenne, esperto conoscitore di quella remota contrada. Al suo fianco ci sarà il prof. Morandini, Ordinario di geografia all'Università di Padova, assai noto anche negli ambienti alpinistici per essere stato per molti anni vice-presidente del Club Alpino. Il prof. Morandini si occuperà della direzione delle ricerche scientifiche, coadiuvato da un geologo e da un naturalista, e dovrà dirigere la fase più ardua della spedizione: la conquista dei monti Sarmiento, Italia e Bove.

Chi lavora di notte

La mattina, appena spalancati gli occhi dal sonno notturno, il primo odore che ci sollecitava le nari di bambini era quello del pane appena sfornato e bastava quella calda fragranza a riannodare il miracoloso filo della vita che il sonno aveva interrotto. La pagnottella posata sul tavolo vicino alla tazza di caffelatte rappresentava la continuità e ci sembrava tanto naturale trovarla ogni giorno, calda e croccante, che pareva ci spettasse di diritto averla sempre e non pensavamo che, durante la notte, qualcuno era rimasto in piedi a intridere la farina, a preparare per noi quel primo saluto mattutino.

Quella convinzione si è andata talmente radicando che nei giorni scorsi, parlando della gente che lavora a Torino durante la notte, ho trascurato i fornai come ho trascurato i tipografi ed i giornalisti. Non per dimenticanza, nè volutamente. Mi pareva superfluo parlarne, come troverei inutile dire ancora che il sole è luminoso. Tutti sappiamo che, la notte, fornai, tipografi e giornalisti lavorano perchè noi, la mattina, troviamo sulla tavola una pagnottella fresca e le notizie da tutto il mondo. Sono categorie di persone così indispensabili alla vita quotidiana che possono essere considerate alla stregua di elementi naturali, come l'aria e la luce.

E se il signor Franco Beggio, quel gentile fornaio che ha scritto al giornale lamentando tale dimenticanza, entrasse in quest'ordine di idee, comprenderebbe che non aver citato i fornai come lavoratori notturni è dipeso proprio da questa valutazione, errata fin che si vuole, della loro opera. Trovare il pane fresco ed il giornale ancor odoroso d'inchiostro, anche nelle ore incerte dell'alba, è un'abitudine che ormai ci è entrata nel sangue e non potremmo farne a meno.

Lo sanno meglio di tutti gli stessi fornai, tipografi, giornalisti i quali, terminata la loro fatica quando la moltitudine ancora dorme, si scambiano reciprocamente i propri prodotti. Uscendo dalla tipografia, i giornalisti vanno alla ricerca del piccolo forno dove sono certi di trovare il panino ancora caldo. Ecco, a te il giornale, a me la pagnottella, due elementi su cui, entro brevi ore, l'intera città metterà la sua distratta attenzione. Il pane ed il giornale, i primi elementi della giornata che incomincia. Ma nessuno rivolge un pensiero grato ai fornai, ai tipografi, ai giornalisti. Trovano che è naturale che avvenga, e continui, così.

f. r.

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

[illegible] Elettra ved. Zaglia, anni 81, casal., c. Vercelli 491; [illegible] Luigi, 56, imp., c. Tassoni 55; Ciaprino Mario, 53, spedizioniere, v. Princ. Clotilde 44; [illegible] Giuseppe, 73, ex rappr., c.so Francia 196; Cosa Luigi, 69, [illegible], v. Chiesa Salute 75; [illegible] in Ferrero, 48, casal., dec. in ospedale; [illegible] Alfredo, 68, ex rappr., idem; Monaco [illegible] ved. Oriol, 69, casal., idem; De Rosa Gino, 65, operaio, idem; [illegible] Mario, 50, operaio, idem; Ferrarini Bruno, 62, [illegible] Prov. Sociale, idem; [illegible] Maddalena, 42, casal., dec. in ospedale; [illegible] Giancarlo, 12, studente, idem; [illegible] Peppina in Cacco, 56, casal., idem; [illegible] Maria, 68, religiosa, idem; [illegible] Virginio, 14, invalido, idem; [illegible] Giuseppe, 82, pens., idem; [illegible] Guido, 62, operaio, idem; [illegible] Natale, 67, pens., idem; [illegible] Pietro, 56, autista, idem; [illegible] Andrea, 61, [illegible], idem; [illegible] Manlio, 53, [illegible], idem; [illegible] Costanza.

Morti 23 - Nati 11 - Matrimoni 16.

Colonia Fiat — La Fiat comunica che le bambine partite lunedì 11 luglio per la Colonia di Marina di Massa, sono giunte felicemente a destinazione.

Società piemontese di stomatologia — Domani ore 21, riunione in via Po 18. Relatori: prof. Roccia, Ceria, Angiesio, Giustina, Del Bosco e Strani, De Michelis.

I NOSTRI CONTEMPORANEI

L'on. Villabruna e l'arte d'invecchiare

Tentammo di coglierlo a Roma, sullo sfondo d'una prestigiosa capitale, ma anche mutando scenario e trasferendoci a Torino, il personaggio resta lo stesso: il settantunenne più giovane della Repubblica. Alto più d'un metro e ottanta, asciutto senz'essere magro, le guance fresche, gli occhi vividi e un po' fissi ma non affogati nel giardinetto delle rughe come succede ad una certa età, vestito quasi sempre di chiaro, l'on. Bruno Villabruna non avrebbe stonato in un ministero che ha il trentacinquenne Emilio Colombo all'Agricoltura ed il trentaseienne Giulio Andreotti alle Finanze. Eppure il giorno che gli feci osservare la sua gioventù: «E' l'apparenza — disse solennemente —, dentro sono decrepito». Ma capì d'essersi preso troppo sul serio, serrò le labbra, e rise. Questa capacità d'ironia nei propri riguardi mi ricordò che non avevo davanti un piemontese, ma un veneto ricco di sfumature goldoniane.

A questo punto devo a Villabruna una confessione. Se fossi pittore e dovessi ritrarlo non sceglierei come sfondo né il brutto e pretenzioso palazzo di via Veneto, dove per altro ha operato bene e con coraggio, né le modeste stanze del P.L.I. in via Frattina, dove ridette vita ad un partito in crisi. Fossi a Torino, sceglierei il Cambio: restando a Roma, il Fagiano, sopravvivenza dell'età floreale romana. Eccolo coi suoi amici, più giovani di lui anche s'egli fisicamente pare loro coetaneo. Una buona cena non solo cucinata bene ma servita con deferenza cordiale da camerieri che non sentono nemmeno l'afa del solleone, chiude la giornata di questi uomini intelligenti e fortunati. La loro felicità si direbbe indiscutibile. Hanno avuto tutti una rapida carriera professionale; la politica li ha spinti in alto, li ha trasferiti dalla moltitudine degli italiani affannati a conquistarsi le briciole della vita pubblica in una specie d'empireo che ha i suoi centri a Montecitorio, a Palazzo Madama, a Palazzo Chigi. La vecchiaia è ancora lontana, e, semmai s'è avvicinata un po', l'ha fatto discretamente, compiendo i suoi guasti dentro, rispettando la facciata, come dice Villabruna.

Quella che s'annuncia non è la vecchiaia resa maestosa dallo studio o dalla dottrina. Non c'è tra loro nessun Benedetto Croce, nessun Luigi Einaudi. Non c'è l'umano Ivanoe Bonomi, l'autorevole De Gasperi. Non ci sono i polemici Orlando e Nitti. Sarà la loro vecchiaia quella di uomini socialmente scaltri. Osservateli! Guardano all'avvenire senza tremito, quasi con ironia. Ora che hanno cenato bene e senza eccedere, s'alzano soddisfatti, si preparano a lasciarsi. Sebbene appartengano al ceto medio, e ne siano tipici frutti, non stonerebbero né alla Caccia, né agli Scacchi. Tutte le porte s'aprono al loro arrivo. Possono salire fino a via Veneto, sfiorare la *bohème* politica e letteraria, mescolarsi all'umanità notturna delle estati romane. Hanno sul volto il sorriso della dignità felice di sé stessa.

Ora Villabruna lascia gli amici. Ad ognuno la sua sera. Risale il Tritone, attraversa piazza Barberini, imbocca via San Nicolò da Tolentino. Si direbbe diretto ad un appuntamento amoroso. Entra in un portone, sale. Che calma! Il silenzio è appena venato da un respiro di vecchio: è suo cugino Guido Palagi, ex-cameriere segreto del Papa. Va a letto presto non perché, come dice Amerigo Bartoli, la mattina dopo debba alzarsi tardi. Anzi, all'alba, sgattaiolerà fuori di casa verso la Messa più vicina. Allora Villabruna si rivolterà nel suo letto, penserà con sollievo alle tante cose che riempiranno la sua giornata, alle cene del Fagiano, alla notte che ritornerà coi suoi problemi. Si sentirà insieme triste e felice.

* *

Da cinquant'anni è medico di sé stesso: da quando cioè il ministro Gianturco con una nuova legge gli impedì di frequentare contemporaneamente Giurisprudenza e Medicina. Restò ai codici, ma subito si mise a frequentare l'Istituto d'Antropologia Forense di Torino. Mentre la maggior parte dei giovani che sarebbero andati a ringiovanire l'Italia liberale, studiava Croce, si sentì socialista e attratto dalle idee di Lombroso. Eppure, oggi, dopo tanto tempo, non si può dire che Villabruna sia un medico mancato. Gli fosse stato permesso di seguire anche i corsi di Medicina, quanto avrebbe imparato gli sarebbe servito a tenere a bada un solo cliente: se stesso. Il problema centrale della sua esistenza sta in un provvidenziale equilibrio tra il vago e il simpatico. Scompenso che gli fa compagnia da anni e che riempie non le sue giornate, giacché è persona attiva, ma le sue nottate.

Cerchiamo di ricostruirle fedelmente. Alle ventidue e mezzo il *leader* liberale si adagia e si mette ad osservare il soffitto della sua stanza. Ha in mano un libro. Sul comodino sono giornali, riviste, ma bisogna non lasciarsi tentare dagli articoli più eccitanti. Una sera che lesse con troppo interesse un articolo di Carandini nel *Mondo*, non trovò nemmeno le due o tre ore di dormiveglia che rappresentano tutto il suo riposo. La volta che gli capitò un articolo di Piero Calamandrei con tanto di titolo in latino (*Vita vox constitutionis, Il Ponte*, giugno), gli successe lo stesso. Meglio, invece delle note politiche, le varietà letterarie, le spigolature bibliografiche, le vignette di Maccari che gli dànno modo d'assopirsi col sorriso sulle labbra. Non cerca il sonno, che viene raramente e sempre quando non inseguito; ma una sonnolenza leggera durante la quale al posto dei sogni gli attraversano il cervello le immagini gradevoli degli amici: il sorriso di Martino, le risate maliziose di Philipson.

Certe emozioni d'ordine intellettuale l'eccitano più del caffè. Un concerto di Bach o di Vivaldi, una conversazione di cui l'on. Malagodi sia il tema, una nota politica di cui condivida la tesi ardita mettono in moto la macchina infernale che serra dentro di sé. Una specie di macina che trita i suoi umori, e che non lasciando residui, tanto ne è vigoroso il movimento, gli permette a settant'anni di mostrarne, mettiamo, cinquantanove. Dopo una giornata piena d'amarezze, la notte quasi insonne fa piazza pulita di tutto. E' forse nell'insonnia, e nelle relative sofferenze, un elisir di gioventù?

(I suoi amici dicono che Villabruna va a letto presto e che appena adagiato cade in un sonno profondo durante il quale sogna di soffrire d'insonnia).

* *

L'altro giorno al momento del congedo, Bruno Villabruna ha riunito i direttori generali per presentare il successore, l'onorevole Guido Cortese. Il discorsetto che ha tenuto è uscito subito dai muri dell'ex-ministero delle Corporazioni ed è corso per Roma. Conteneva i regolamentari e del resto meritati ringraziamenti ai collaboratori e gli auguri al nuovo ministro. Però al centro aveva un avvertimento. «Ora che torno a fare il deputato — ha detto in sostanza Villabruna — state pur certi che non dimenticherò questo dicastero. Venni a reggerlo senza conoscere a fondo i misteri della nostra economia; lo lascio lieto d'una esperienza che mi darà modo, dal mio seggio di Montecitorio, di difendere, se ce ne fosse bisogno, gli interessi dei cittadini». E stretta la mano a Cortese, che a quanto pare si propone di continuare con coraggio la politica del suo predecessore, e salutati tutti gli astanti, ha agitato la mano che non firmò. Due mesi fa quando Villabruna lasciò Roma, dichiarando che non avrebbe firmato nessun permesso di ricerca e di coltivazione d'idrocarburi, finché il Parlamento non avesse approvato la nuova legge, un dito della destra restò in uno sportello del treno mentre arrivava a Torino. Nel dolore, sorrise: perché gli parve che dal cielo fosse sceso un segno a confortare uno degli ultimi uomini dell'Italia del Buon Governo.

Arrigo Benedetti

Epstein s'è sposato

Il noto scultore inglese, sir Jacob Epstein, ha sposato a 70 anni di età la signora Kathaleen Garman, di 50 anni, che è stata per 30 anni sua modella e poi segretaria particolare. La cerimonia si è svolta in gran segreto (Telef.)

NELL'AMBULATORIO DEI GUARITI DI LOURDES

Miracoli all'esame dei raggi X

Il dott. Pélissier ha il compito di diffidare - In tutto: 54 guarigioni riconosciute miracolose dalla fondazione del Santuario a oggi - Il caso di Evasio Ganora, di San Giorgio Monferrato - "I miracoli più importanti, dice un «brancardier», avvengono nel segreto dell'anima" - Due coniugi riconciliati: lei bellissima e paralizzata, lui ha perdonato...

(Dal nostro inviato speciale) Lourdes, luglio

Sono nell'ambulatorio dove i guariti di Lourdes passano la visita medica e i miracoli vengono esaminati ai raggi X. Si chiama *Bureau Médical de Constatation*. Il dott. Pélissier, un uomo anziano, baffi argentei, occhi come olive nere, ha il compito di diffidare. Piantato in mezzo al recinto di Lourdes con i suoi luccicanti apparecchi sanitari, egli ausculta, ispeziona, palpeggia i corpi dei pellegrini che si dicono toccati dalla mano divina. E' lì per arrendersi: ma non senza avere resistito fino all'ultimo argomento suggerito dalla scienza.

Pélissier mi ricorda che il numero delle guarigioni miracolose di Lourdes è piuttosto esiguo: cinquantaquattro a partire dalla nascita del Santuario che risale al 1858.

«Ma stia attento — spiega drizzando l'indice in alto. — Questo non vuol dire che solo cinquantaquattro pellegrini abbiano ritrovato la salute a Lourdes. Oh, no. Si calcola che i risanati sono circa settemila...

«Bisogna distinguere, capisce, tra guarigioni miracolose e guarigioni non miracolose. Prendiamo il caso dei malati di nervi: prima che col miracolo certi risanamenti si spiegano con la suggestione. Per questo io dico sempre ai medici dei convogli, non portate i nervosi, gli isterici...».

Pélissier continua: «Vengono da me ogni giorno dalle trenta alle ottanta persone che si dicono miracolate. Io chiedo subito che mi provino l'infermità con documenti. Molti non ne hanno ed allora io non ho scelta, devo lasciar perdere, anche se il miracolo, per ipotesi, è avvenuto davvero. Non si potrebbe mai dimostrarlo». Il capo del *Bureau* parla di un'altra difficoltà. E fa il caso di un infermo, con tutte le carte in regola per dir così, il quale prima di partire per Lourdes abbia cominciato una nuova cura. «Se il risanamento avviene, dipende dall'acqua di Bernadette o dalle medicine?».

Molti pellegrini guariti, spiega il controllore dei miracoli, non si presentano al *Bureau* per modestia, per amore del riserbo. «Quanti, in realtà, hanno ricevuto la grazia della Madonna? Difficile dirlo, ma certo più di cinquantaquattro, numero dei soli casi registrati con certezza».

L'ultima guarigione di Lourdes riconosciuta come miracolosa dalla Chiesa, riguarda un agricoltore piemontese. Si tratta di Evasio Ganora nato a Casale Monferrato nel marzo 1913 e abitante a San Giorgio Monferrato. Si parlò di lui nel '50 allorché tornò a casa risanato; ma è solo da poco più di un mese che egli può considerarsi il cinquantaquattresimo miracolato della Madonna di Lourdes. La lettera pastorale di mons. Angrisani, vescovo di Casale, che proclama il suo caso miracoloso, reca la data del 1° giugno scorso.

Di Evasio Ganora mi parla il capo dei medici del mio convoglio, dott. Edoardo Vittadini. «Quando il 31 maggio 1950 lo vedemmo salire sul treno dei malati, qualcuno disse: ci consegnano un uomo morto». Ganora pesava trenta chili. L'aveva ridotto allo scheletro una malattia riscontrata all'ospedale di Casale come linfogranuloma maligno, una specie di cancro delle ghiandole, e i medici, già intorno al 5 di maggio 1950, avevano previsto una morte in poche settimane.

Durante il viaggio verso Lourdes l'infermo sofferse acerbamente; ad un certo momento le dame lo trovarono svenuto in mezzo al corridoio, bruciato dalla febbre. Ai primi di giugno, appena arrivato al Santuario, fu trasportato in barella alle piscine e durante il tuffo, come ebbe a raccontare più tardi, si sentì pervaso da una corrente di calore.

Dopo il bagno accadde un fatto singolare. Ganora, senza l'aiuto dei brancardiers, esce da solo dalle piscine, avanza verso il torrente che scorre poco distante, perde il senso dell'orientamento e raggiunge l'Asile dopo due ore, commosso e stravolto. Da mesi non gli capita di camminare così a lungo senza appoggiarsi a qualcuno. Durante la notte dorme benissimo, e al risveglio nota che il pigiama è impregnato di un sudore forte, color del rame. Comincia, così, la rinascita. Sta bene, mangia abbondantemente, fa a meno delle medicine e durante il resto del soggiorno al Santuario arriva ad aiutare gli altri malati. Di ritorno da Lourdes, quando il treno si ferma alla stazione di Casale, Evasio Ganora scende da solo con le valigie in mano e i familiari che si aspettano di vederlo moribondo in barella per poco non cadono svenuti.

La Chiesa decide

Toccò al dott. Pélissier visitare Ganora e stendere un rapporto con la chiusa tradizionale: «E' possibile dare una spiegazione medica della guarigione? No. La guarigione va al di là delle leggi naturali? Sì». Si noti che il *Bureau Médical* non dichiara il miracolo, si limita a dire che la scienza non può spiegare il risanamento, ed avvia così una lunga serie di controlli e di esami attraverso vari comitati medico-canonici. L'ultima parola spetta alla Chiesa, e precisamente al vescovo della diocesi in cui vive il pellegrino.

«Evasio Ganora», mi assicura il dott. Vittadini, «vive ora a San Giorgio Monferrato, pesa intorno agli ottanta chili, lavora i campi ed ha le mani indurite dai calli». Dopo il suo caso, ultimo proclamato miracoloso della storia di Lourdes, l'affluenza dei malati italiani al Santuario è andata aumentando anno per anno. Nel 1954 si è raggiunto il numero di 7614, il più alto dopo quello dei malati francesi che è stato di 17.206. Sono seguiti i belgi con 3088 malati; gli olandesi con 1806; gl'inglesi con 1168; gl'irlandesi con 930; gli svizzeri con 673. Sto parlando di malati; perché i visitatori di Lourdes si aggirano intorno ai tre, quattro milioni l'anno.

All'Asile, Carla Rillosi, una dama di carità di venticinque anni, mi racconta come nel 1951 a Lourdes recuperò di colpo la salute. «Prima non ci vedevo, una meningite tubercolare mi aveva, ancora bambina, spento l'occhio destro e ridotto a un decimo il sinistro. Mangiavo a forza, non mi reggevo in piedi, cadevo continuamente nel sonno. Talvolta mi portavano in chiesa. Quando sentivo il campanello della Elevazione, mi accadeva spesso di gridare: Aiuto, aiuto, arrivano le mucche! Pensi in che stato doveva volgere la mia mente!».

Nell'agosto 1951 Carla Rillosi fu portata a Lourdes e dopo il bagno nelle piscine si sentì peggio. Durante la notte ebbe un sogno. Quattro bambini le si avvicinarono e toccandole una spalla dissero: domani guarirai. Al risveglio, sentendosi più male del solito, pensò al sogno come ad una illusione vana. Il filo di speranza che l'aveva portata a Lourdes pareva dunque sul punto di rompersi.

Brividi e luce

Nel pomeriggio, di colpo, accadde la guarigione. Fu portata in barella davanti alla grotta di Massabielle, dove una statua in marmo della Vergine spicca proprio nel cavo roccioso e scuro dell'apparizione. I malati, racconta la giovane dama, pregavano con fervore, uno di loro specialmente invocava la grazia della guarigione con una voce grave e possente che turbava i cuori. «Improvvisamente il mio corpo fu scosso da brividi più forti di quelli che mi coglievano nell'acqua delle piscine. I miei occhi furono attraversati come da scosse elettriche. Dietro le mie spalle balenò un lampo di luce fulgente. In quel momento vidi».

Un giovane brancardier forte come un pugile, che da molte estati si dedica al servizio dei pellegrini malati, mi avverte: «Guardi che a Lourdes i miracoli più importanti sono invisibili. Avvengono nel segreto dell'anima. I più non guariscono, ma imparano ad accettare con serenità il proprio martirio. So che molti malati, al ritorno da Lourdes, arrivano a ringraziare la Madonna di non essere guariti? Hanno capito, qui, che il male aiuta a salvare la loro anima...».

Il giovane brancardier mi indica una giovane donna di aspetto bellissimo seduta nella carrozzella. E' una romana. Contro i capelli neri, gli occhi verdi hanno il bagliore delle foglie al sole. La paralisi ha impietrito la figura senza sciuparla, le gambe, abbandonate dalla vita, conservano una linea perfetta. Accanto a lei, veglia, pronto al minimo cenno delle labbra, è un uomo di forse trent'anni. E' il marito. Il brancardier mi racconta la loro storia.

In passato, la bellezza fisica e la noia di una vita modesta non l'avevano aiutata ad essere una buona moglie. Inquietudini, insoddisfazioni, desideri vaghi, l'avevano un po' alla volta smarrita. Da principio il marito, assai innamorato, si disse disposto al perdono se fosse tornata a lui. Ma finirono per separarsi. La signora visse poco più di un anno libera.

«La disgrazia li ha riavvicinati», mi dice il brancardier. «Si sono incontrati nel '52 qui a Lourdes. Il marito, senza una parola di recriminazione, si è messo accanto alla sedia a rotelle della moglie e da un anno non si risparmia. Vede? Ha gli occhi rossi dall'insonnia. Lei è come ammutolita dall'ammirazione. Non soffre che si allontani, non ha occhi che per lui. Forse sono felici. Non è anche questo, a suo modo, un miracolo?».

Alfredo Todisco

ITINERARI DI FANTASIA IN TERRA DI FRANCIA

L'immortale senza nome

Saint-Malo, antica stampa di città murata - Il mare lentamente si ritira, sorge una diga massiccia, ci avviamo all'isolotto ove è sepolto Chateaubriand - Uno dei più romantici sepolcri del mondo, con la visione del mare azzurro, che si stempera in celeste - L'usignolo canta in pieno giorno, un delfino giuoca in un fragore di spume leggere

(Dal nostro inviato speciale) Saint-Malo, luglio.

Anche la Bretagna, come la Normandia, è stata folgorata dalla guerra, e molte furono le città distrutte. Fra queste Saint-Malo («nido di navigatori e di corsari», scrivono orgogliosamente i compilatori di guide; e infatti ci nacquero, tra gli altri, Jacques Cartier, che fece dono alla Francia del Canadà, e Surcouf, vero principe della guerra da corsa). Tutta costruita dentro una cerchia di solidissime mura, Saint-Malo fu ridotta nel '44 in polvere. Ora è interamente risorta, con tutte le sue case di pietra, le torrette coniche e i tetti viola, serrata come prima tra i bastioni rimessi a nuovo. Sembra una antica stampa di città murata, di bellissimo effetto, nitida e fresca quale dovette apparire nei secoli del suo splendore. Grande è stata l'intelligenza degli edili, nell'evitare con scrupolo il cemento e l'intonaco, cosicché il colore unico della pietra, d'un cenerino caldo e brillante, domina senza contrasti anche nei quartieri più moderni e commerciali. Bisogna dunque ammettere che, fra le innumerevoli sciagure portate dalla guerra, è almeno un beneficio la scomparsa delle casupole e degli angiporti, in nulla pregevoli e non nello stile: e lo stile, nella ricostruzione, è rimasto.

Ma la meraviglia di Saint-Malo è il mare. Per una di quelle fortune che talvolta alleggeriscono l'animo del viaggiatore consumato, sono giunto qui in una mattina, come se ne annoverano due o tre in un mese, non una nuvola nel cielo, e tutta la rada di un azzurro da far schiumare d'invidia il Tirreno. Isole, isolotti e scogli affioravano un po' dappertutto, mentre i fari sorgevano diritti dall'acqua come i campanili sulla laguna veneta. Il mare, fattosi avanti a spallate nei millenni per forzare le rive della Rance, ne colmava il largo estuario d'un simile azzurro, appena venato di verde dai riflessi dei salici e dei canneti; e il vento era così distratto che le pale dei mulini sulle scogliere giravano a strattoni, mosse soltanto dal loro peso.

Mi sembrava che la marea fosse già bassa, poiché vedevo l'immensa spiaggia di sabbia finissima ricoperta solo da un velo liquido; e le alghe smeraldine e fradice, le conchiglie lucide, le sbavature perlacee, tutto indicava che l'onda s'era da poco ritirata. Mi incamminai così verso un isolotto dove sorgeva un'antica fortezza, ma sull'istmo emerso che lo congiungeva alla riva, di tratto in tratto il mio piede affondava in qualche pozza insidiosamente nascosta tra vaghe muschiosità putrescenti.

Vidi un guardiano e gli chiesi se era quello il Grand-Bé, l'isola dove sorge la tomba di Chateaubriand. Non era quella, mi rispose, un'altra assai più grande e rocciosa, che appariva a qualche centinaia di metri più lontano. «Mais, attention! — mi gridò — la mer n'est pas encore partie!». Quel mare umanizzato, che stava per andarsene come uno che abbia fatto le valigie, mi ricordava vagamente un'immagine di Rimbaud.

Per assistere alla sua fatidica partenza, mi sedetti sulla spiaggia. Ma restai lì per più di due ore, l'acqua non mostrava nessuna voglia di muoversi, e tuttavia, alzando di tanto in tanto gli occhi all'orizzonte, scorgevo stupito un nuovo lembo di terraferma, uno scoglio che prima non c'era, una secca affiorante come il dorso di una balena. Non c'era dubbio: lentissimo era quel viaggio, ma sicuro; finalmente la massicciata di pietre che unisce la costa al Grand-Bé emerse tutta, e io potei in breve raggiungere su per un'erta la famosa tomba.

Come è noto, fu lo stesso Chateaubriand a volerla in quel luogo. Nato a Saint-Malo nel 1768, qui educato nella prima infanzia, da qui partito per il suo viaggio in America, qui tornato a sposarsi, l'«orgoglioso, violento, autoritario, egocentrico, vanitoso» autore dei Mémoires d'outre-tombe (gli aggettivi, fra molti altri, sono ancora oggi usati dai suoi critici) volle che anche l'estrema avventura della sua vita trovasse a Saint-Malo il proprio suggello. Aveva chiesto al sindaco della sua città di concedergli «pochi piedi di terra» sul Grand-Bé, per la sua sepoltura. E lasciò scritto: «Riposerò così in riva al mare che ho tanto amato. Se perisco fuori di Francia, desidero che il mio corpo sia trasportato nella mia patria soltanto dopo cinquant'anni dalla prima inumazione». E supplicava che non si sottoponessero i suoi resti mortali al sacrilegio di un'autopsia, e che non si cercasse nel suo cervello diaccio e nel suo cuore spento il mistero del suo essere.

Forse, invece di «essere», avrebbe voluto dire «genio», ma si trattenne; e anzi quando il sindaco gli rispose commosso accettando, e aggiungendo: «Ah, possa il monumento rimanere a lungo vuoto! Ma l'onore e la gloria sopravvivono a tutto ciò che accade sulla terra», lo scrittore annotò che in quelle belle parole ce n'era soltanto una di troppo: gloria. E' difficile sapere quanto in un uomo di lettere prevalga la modestia sull'ambizione, o il desiderio di solitudine sul fascino della popolarità. Ma è caso singolare che un così celebrato scrittore potesse dar prova di discrezione con un gesto di indicibile superbia (la sua tomba non doveva portare nessun nome, né altra indicazione di sorta), e diventasse popolare proprio quando, rifiutati gli onori e le cariche offertigli dai potenti di allora, si ritrovò solo, povero e del tutto disilluso sui favori della fortuna e sulla stessa sua fama.

Ecco, dunque, la tomba senza nome. Una lastra di pietra su un semplice basamento protetto da una cancellata, e una croce pure di pietra a tronchi cilindrici. Sull'isola, non una capanna, non un segno di vita umana. Verso la costa, l'incantevole visione della città fra le mura, verso il largo, quest'acqua azzurra che si stempera in celeste, sempre più popolata di isole. Insomma, uno dei più romantici sepolcri del mondo. Forse non tutti i miei cortesi lettori mi crederanno, ma un usignolo, in pieno giorno, cantava lì vicino su un arbusto, e non finì di cantare, né volò via, quando gli fui a un passo. Crederanno ancora meno, ma un delfino grigio e argento, a qualche bracciata dall'isola saltò fuori da un'onda e prese a giuocare inebriato di sole, con un multiforme di slanci e tuffi che suscitavano tutto un fragore di spume leggere. Mi parvero omaggi a quel maestro della prosa, a quell'innamorato di presenze felici, di belle forme e movenze, di limpidi suoni, a quel tornitore di periodi così bravo che la sua bravura finì con l'irritare i contemporanei e col rendergli ostili i posteri. Ed era come se la natura, il mondo creato, volessero mostrarsi più indulgenti dei critici, più tolleranti e pazienti. L'aria sapeva di sale, l'odore delle alghe era così forte che se ne impregnavano le mani e gli abiti. S'approssimava il tramonto.

Pensai a quante volte lo scrittore ancora giovane sarà venuto quassù, in quest'ora, a contemplare la sua città, a scoprire i segreti del mare e delle rive, e forse già ad elaborare nella mente, a ricamare a bassa voce le sue impressioni per la pagina da scrivere. «La Brillantais, Le Beau, il Mont-Marin, La Balue, il Colombier, sono o erano adorni di aranceti, d'acque zampillanti e di statue. Talvolta i giardini scendono fino alla riva dietro le arcate di un portico di tigli, attraverso una colonnata di pini, al finire di un prato; al disopra dei tulipani di un'aiuola, il mare offre le sue navi, la sua calma e le sue tempeste».

Ed ecco, per un momento mi pare vera l'accusa di coloro che identificarono simile prosa nello «stile impero letterario»: quegli ornamenti, quei riferimenti (e se ne trovano tanti altri, nello stesso capitolo dei Mémoires donde ho tolto il brano: le mogli dei marinai paragonate alle Valchirie dell'Edda e alle Canefore di Atene, e così via) sono certo di troppo. Ma dovrei essere io più severo della natura? C'era in Chateaubriand questo bisogno di dir tutto, di irrompere con l'immaginazione e con la cultura nelle sue stesse intuizioni più sincere e immediate. E dunque non disturbiamo, proprio qui dove grandiosamente riposa, la sua nobile fantasticheria sospesa fra quella calma e quelle tempeste.

La mattina dopo sono tornato sulla spiaggia. Il mare, per usar lo stesso linguaggio del guardiano, stava per arrivare. Scomparsa all'orizzonte una frotta di isolotti e di scogli, da una barca presero ad echeggiare lunghi suoni di tromba; e a quell'allarme gli ultimi visitatori corsero giù dal Grand-Bé per raggiungere la riva attraverso la massicciata già lambita dalle onde. Poco dopo il mare, compiuto il suo viaggio di ritorno, si fermò, un po' ansimante, sotto le mura della città. Lassù rimase lui soltanto, il poeta dalla tomba senza nome, a regnare in silenzio su tutta quella creazione riemmersa.

G. B. Angioletti

ASSOLTO IL GIORNALISTA GUIDO ARISTARCO

La foto della Lollo non costituisce reato

(Dal nostro inviato speciale) Novara, 12 luglio.

Atteso con una certa curiosità ma senza gran folla in aula, si è svolto stamane al Tribunale di Novara (Pres. dr. Sicher, P. M. dr. Gatti) il processo a carico del giornalista Guido Aristarco, direttore responsabile del quindicinale «Cinema Nuovo».

Egli è imputato di offesa al pudore pubblico per una fotografia di Gina Lollobrigida, comparsa nel n. 59 della sua rivista, il 25 maggio di questo anno. In partenza, il Questore di Novara, dr. Ruggero, aveva segnalato al Procuratore della Repubblica, dr. Pucci, non una sola, ma tre fotografie dello stesso fascicolo come incriminabili: la seconda era un *décolleté* a superficie ampia, la terza rappresentava una giovane negra, vestita secondo gli usi e i costumi del suo paese, e cioè, in massima parte, di sole e di luna. Il Procuratore della Repubblica aveva rinviato a giudizio soltanto la fotografia di Gina. Nel modesto spazio di mezza colonna in fondo pagina, e tra le notizie di attualità, essa raffigura Lina Cavalieri, mentre, in un film di Robert Z. Leonard, balla un po' di cancan a vesti svolazzanti.

Guido Aristarco è difeso dall'avv. Mazzola, di Milano, ma comincia a difendersi da solo. Egli illustra il carattere della sua rivista, nata a combattere per programma tutto il cinematografo antisociale, film «sex-appeal» compresi. Tuttavia la rivista non può staccarsi dalle documentazioni di attualità, e quella fotografia ne faceva parte, poiché derivava dal gruppo intorno al quale la cronaca aveva menato gran chiasso, dopo che il marito di Gina era insorto clamorosamente contro l'agenzia americana che accusava di «pirateria fotografica».

L'avv. Mazzola presenta copie del *Corriere Lombardo*, de *La Notte*, de *l'Unità* e di *Cronache* dove, circa 15 giorni prima, era stata pubblicata la stessa fotografia senza noie processuali. Il giornalista-fotografo dr. Costa, citato come teste a difesa, spiega i possibili scherzi di luce nelle fotografie e quelli dell'inchiostro tipografico nelle riproduzioni dei *clichés*. In linea specifica, il processo può dirsi finito, e con una conclusione brevissima il P. M. chiede che l'imputato sia assolto.

Ma l'avv. Mazzola affronta la questione anche in linea generale. Egli ricorda un classico del Diritto, il Pessina, laddove egli raccomanda di non gridare troppo facilmente allo «scandalo». Se esso non deriva da «manifestazione univoca» è assai probabile che nasca «non già dalla rappresentazione, ma dalla malizia di chi la guarda». Quando poi si verificasse una «frattura brusca e singola» nella condotta abitualmente morale di una pubblicazione periodica, essa non può attribuirsi che a buona fede o a un incidente professionale. Il dolo, previsto dalla legge per condannare, va escluso.

Dopo circa due minuti di permanenza in camera di consiglio, il Tribunale pronuncia una sentenza di assoluzione con formula piena, ossia «perchè il fatto non costituisce reato». Mormorii di approvazione. Il processo è durato meno di un'ora.

a. e.

Per una sveglia mancata trecento milioni di danni

New York, 12 luglio.

Frederick G. Osborne, un ricco industriale di Milwaukee, ha citato la direzione del «Waldorf Astoria», chiedendo il pagamento di trecento milioni di lire a titolo di risarcimento danni. Motivo dell'azione giudiziaria: l'Osborne lamenta di non essere stato svegliato all'ora da lui fissata, e di avere così perduto un vantaggiosissimo affare che gli avrebbe fruttato una ingentissima somma.

DANTE HA MESSO MAOMETTO NELL'"INFERNO,,

La «Divina Commedia» proibita nel Pakistan

Karachi, 12 luglio.

La Direzione generale della polizia del Pakistan ha messo al bando la «Divina Commedia», e gli agenti hanno proceduto al sequestro di tutte le copie del poema che si trovavano in vendita nelle librerie.

All'Alighieri si rimprovera d'aver messo il profeta Maometto nell'«Inferno».

La notizia ci ammonisce che tutto il mondo è paese e che l'aver detto male di Garibaldi rimane, sotto ogni cielo, l'argomento più efficace di persecuzione politica. Par di vederli, gli alti papaveri della polizia pakistana, piegare il capo, allo soffio d'una lettera anonima, sul mai più letto testo dantesco, e «presa visione» del modo oltraggioso onde il Poeta tratta il fondatore dell'Islamismo, sordi a ogni ragione di poesia, immemori che Dante, quale campione della Cristianità, aveva il dovere di collocare Maometto fra «i seminator di scandali e di scismi», ordinare l'immediato sequestro delle *Divine Commedie* giacenti nelle librerie.

Ma l'aspetto più lepido del provvedimento, quel che ne fa un episodio da «conte philosophique», è d'essere scoccato a sei secoli di distanza dalla composizione del poema, i cui errori di giudizio, che non sono pochi, nessuno al mondo si dà più pena di confutare, essendo che tutti li purifica il fuoco della poesia. Perchè può essere che con Maometto, Dante abbia avuto la mano pesante, rappresentandolo, a somiglianza d'una botte sfondata, «rotto dal mento infin dove si trulla», con le budella penzoloni; ma non più delicato è stato con papi e imperatori, e in quanto a calunniare ha calunniato tanti che a voler stare sugli impermalimenti non si finirebbe più.

Vedano dunque i funzionari pakistani di chiudere un occhio, e dando luogo al diritto di prescrizione, di revocare un provvedimento che somiglia al sacrifizio di Origene, in quanto, senza toglier nulla al divino poeta, priva quel Paese, che è di civiltà antichissima, di una gran fonte di cultura. Se non si voglia credere che per l'efficacia del frutto proibito, detto provvedimento abbia a riuscire all'effetto opposto, di far meglio conoscere, sotto banco, l'opera di Dante. Ma neppure in questo caso la polizia non farebbe una bella figura. Resta, e ci pare il meglio, che a levare lo scandalo presso i religiosi (i cui sentimenti rispettiamo), le autorità prescrivano che della *Divina Commedia* si stampino edizioni purgate di ciò che su Maometto fa più scabroso il ventottesimo canto dell'*Inferno*.

l. p.

IL LIBRO DEL GIORNO

Dolce Ottocento

Dolce Ottocento: forse non è che uno *slogan*, caro alla nostra epoca; e forse è proprio il bisogno di evadere dalla nostra realtà, di cui percepiamo ogni asprezza, che ci induce a cullarci nel ricordo di un passato, di cui una tenera luce idilliaca ammorbidisce spigoli e punte, così che un paesaggio che sarebbe storicamente e sentimentalmente ben definito, può apparirci invece delicatamente sfumato in una atmosfera di sogno. E' ciò che avviene in libri, impostati su una trepida tonalità minore, quali *Mia cugina Delizia* di Virgilio Brocchi e *Virginia 1860* di Carla Porta Musa, entrambi editi da Mondadori.

L'ambiente che Brocchi ricostruisce con intelligente amore, non è certo nuovo alla sua narrativa: è ancora il clima vicentino della sua famiglia, la peculiare aura romantica che ne investiva la complicata storia. Ma qui, nel presentarci in prima persona, quasi fosse ella stessa a raccontarla al nipote, la biografia della deliziosa cugina Giulia — spentasi quasi centenaria due anni or sono — si avverte nello scrittore una commozione che è, se non erro, più viva e più sentita che non in altre sue rievocazioni di donne della sua casata. E se anche la lunga vita giunge fino ai giorni nostri, non sono gli ultimi capitoli, che riecheggiano motivi già noti, quelli che contano, bensì tutta quella graziosa saga di una infanzia così lontana da apparirci ormai favolosa. E sugli incantesimi di Ca' Cornar — cui presiede dall'alta cornice il ritratto della regina di Cipro — si innesta con assoluta naturalezza il mistero di Galliera, abitato dall'ombra solenne dell'imperatrice Marianna, curva con grazia imperiale e materna sulla figuretta briosa di Giulia bambina. Quella Giulia che, nonagenaria, rievoca con vivace gusto e parlare veneto, quei suoi anni ancora turgidi di fermenti risorgimentali, vissuti in un ambiente abbastanza ricco di contrasti di idee e di costumi da poter alimentare l'appassionata curiosità del nipote scrittore, il quale, senz'ombra di ironia, anzi con affettuosa devozione, ribattezzerà Delizia la vecchia cugina scomparsa.

Non direi invece che l'ironia sia del tutto assente dal gentile quadretto, o piuttosto dal dagherrotipo ben chiuso nella dorata cornice ovale, che la Porta Musa ha intitolato alla sua Virginia: anche questo un ritratto di donna, anzi di due donne, la madre e la figlia, termini opposti di una femminilità nettamente datata — tanto dolce paziente, eroica persino nella sua tolleranza e nei suoi affetti la seconda, quanto esuberante e bollente la prima — ma accostate con garbo, senza che il contrasto fin troppo accentuato fra i due caratteri risulti del tutto artificiale. Mentre deliziosa è, anche qui, la rievocazione di quel piccolo mondo antico, ombroso di parchi percorsi da carrozze fiorite di ombrellini di pizzo; quel dolce Ottocento, in cui si soffriva con tanto decoro, ed i sentimenti sapevano essere così squisitamente pudichi. Che poi sia un Ottocento di maniera, non ha soverchia importanza: si tratta, qui come per Brocchi, soprattutto di dare un volto ad una nostalgia.

Ben altrimenti allucinanti, anche se del pari ricreati da un'operazione della memoria, i personaggi che popolano le tre novelle del volume *Gli affatturati* di Livia De Stefani (Mondadori): bizzarri personaggi che la scrittrice siciliana prende tutti interi dalla sua terra, saturandoli di un romanticismo così carico che diventa persino caricaturale. Del resto l'ironia è qui il necessario lievito per una materia che altrimenti sarebbe troppo greve od assurda. Sono creature uscite dalla norma, per una qualche passione o smania smodata: ma che ci vengono presentate sotto una illuminazione assai abile, che ne proietta le strane ombre difformi su uno schermo molto preciso. Le strane abitudini del marchese di Fontesecca, ad esempio, magnifico tipo di gentiluomo compito pur nella pazzia, prendono così un curioso sapore tutto moderno, in virtù della scrittura agile, persino spregiudicata. Ma sia la storia del marchese terrorizzato dai microbi — in realtà spaventato dal procedere della storia e dall'urgere della vita contro i bastioni del suo egoismo reazionario — sia la assurda vicenda di Giuditta Malaspica, anche lei perduta nella folle ricerca di un paradiso artificiale, o piuttosto di un riparo contro la realtà, per sé e per i figli — sia la grottesca avventura sentimentale del povero Gustavo Darò, sono tre aspetti di una identica situazione spirituale: l'incapacità di adeguarsi alla realtà della vita di oggi, superando la nostalgia per una felicità, artificiale e autentica, smarrita senza speranza. Tema, dunque, assai romantico: ma trasportato dalla De Stefani, con gustoso procedimento, in chiave decisamente realistica.

a. gr.

Libri ricevuti

LUIGI STURZO: *Politica di questi anni* - Nicola Zanichelli, Bologna - L. 1500.
SIMONE DE BEAUVOIR: *I Mandarini* - Einaudi - L. 3000.
HANS MAYER: *Thomas Mann* - Einaudi - L. 1000.
NINO DALLA ZENTIL: *Iddio ti ascolta* (per il decennale della Liberazione).
HERMANN HESSE: *Il giuoco delle perle di vetro* - Mondadori - L. 4000.
FULVIO CAMPIOTTI: *Oltre la cortina bianca* - Edizioni librarie italiane ELI, Milano - L. 800.
IGNAZIO SILONE: *Vino e pane* - Mondadori - L. 1500.
FILIPPO TARTUFARI: *Un gomitolo d'oro* - Editore, Torino - L. 600.
CELSIA VENIER: *Fiamme a Pietas Julia* - Editrice stampa d'oggi, Roma - L. 1000.
BRUNO MARTINI: *Isaida* - Editrice stampa d'oggi, Roma - L. 300.

CRONACHE DELLO SPORT

Fornara è sesto in volata a Zurigo e sale al quarto posto nella classifica generale

La decisa riscossa dell'italiano fuggito con Giudici (quarto all'arrivo) e altri cinque corridori dopo Basilea - Vittoria del francese Darrigade seguito dallo svizzero Kubler - Astrua e Bobet conservano le loro posizioni - La squadra italiana al primo posto nella classifica di tappa

(Dal nostro inviato speciale)

Zurigo, 12 luglio.

Se Zurigo si trovasse in Francia, probabilmente la sesta tappa del Tour avrebbe avuto un risultato diverso da quello che, sia pure concluso con la vittoria di un tricolore francese (anzi, due volte tricolore, perchè Darrigade è il campione nazionale su strada), a noi italiani ha dato una grande soddisfazione — quella di veder Fornara fare un notevole salto nella classifica, da 14° che era nientemeno che al 4° posto, passando persino davanti a Louison Bobet, da lui, ora, sopravanzato di 20" (e già che ci siamo, aggiungiamo che il distacco dalla Maglia gialla, che alla partenza era di 18 minuti e rotti, da stasera è sceso a 13, con ciò confermando la «legge» del Tour rinnovato, per cui non è soltanto nelle tappe di montagna che si guadagnano i minuti).

A mio avviso, è il fatto sentimentale dell'arrivo in Svizzera, che ha concorso ad impedire che anche oggi una delle solite «operazioni Bobet» si concludesse con l'avanzata verso i primi posti della classifica di un tricolore francese, grazie alla fuga messa in atto al momento e con gli uomini necessari, e protetta alle spalle dai «favoritissimo» e dai suoi naturali ed occasionali alleati. Forse, il turno oggi sarebbe toccato a Mallejac, oppure a Geminiani, chissà. Ma la sesta tappa terminava a breve distanza dal sobborgo zurighese dove Kubler è nato, e dove risiede. Si poteva immaginare che «Ferdy» non scatenasse una di quelle «battaglie» grazie alle quali ha acquistato tanta popolarità? E, per tornare al nostro «Pasqualino», non è forse vero che l'aria fina della Svizzera gli ha sempre fatto bene — fino a vincere due volte l'annuale giro a tappe elvetico?

I primi 66 chilometri di corsa da Colmar al posto di frontiera con la Svizzera non avevano avuto storia, a nessun risultato pratico essendo sfociati i pur numerosi tentativi di sganciamento — in uno dei quali si fece notare Benedetti. Compattissimo, il gruppo con tutti i suoi cento e più componenti cominciò a affilare, sempre all'altissima velocità che ha contrassegnata la tappa, negli spaziosi vialoni di Basilea — diretto alla vicinissima frontiera con la Germania, dove il Tour sarebbe passato per una decina di chilometri prima di scavalcare il Reno, e ritornare in territorio elvetico. Fu a quel punto, che il regionale Ruby decise di fuggire. Fu il segnale della lotta — che immediatamente si accese e durò ininterrotta per le rimanenti tre ore di corsa.

Il francese era appena trenta metri avanti, che Kubler si buttò anch'egli all'attacco, sgusciando in volata dal gruppo. Bobet, che in quel momento era al comando, sorvegliando le mosse di tutti, non fece in tempo a rispondere, che già al suo fianco era saettato anche Fornara, imitato da qualche altro. Preceduti e seguiti da un corteo urlante di macchine, i placidi doganieri tedeschi assistettero esterrefatti al fulmineo passaggio di quello spettacolo per essi nuovissimo. Ruby, subito raggiunto, adesso faceva parte di un plotone di sette uomini — fra i quali, oltre ai due già nominati, c'erano Darrigade, l'olandese Van Dongen e i regionali Molineris e Remy, lanciati in velocissima fuga.

Dietro ad essi, la sorpresa e la violenza dell'attacco avevano assai allungato il gruppo, dal quale erano scattati in avanti Van Steenbergen e il suo compagno De Bruyne, il parigino Dacquay e il nostro Giudici, mentre qualche altro invano cercava di unirsi a loro, precedendo il gruppone già lontano.

Rientrando in Svizzera, al 93° chilometro c'era il rifornimento, e qui fu possibile farsi il punto esatto della situazione. L'avanguardia, che aveva perduto Remy, passava con 1' e 10" di vantaggio sul quartetto guidato da Van Steenbergen, con 2' sul regionali Stablinski e Picot e con 2' e 20" sulla testa del gruppo — nel quale c'erano tutti gl'italiani, salvo Pezzi caduto nella traversata di Basilea (più tardi, inseguendo da solo, il romagnolo trovò Bertoglio distaccato e sfiduciato, in preda ad un malessere che, fattosi sempre più acuto, lo induceva al ritiro).

Proseguendo sulle strade levigatissime, appena interrotte da qualche dislivello, al 110° chilometro si aveva un primo orientamento della situazione — che stazionaria per il distacco fra il primo e il manipolo, segnalava una perdita di terreno da parte del gruppone, a quel punto in ritardo di 4 minuti. Per Van Steenbergen, il miraggio di raggiungere i primi gli lasciava sperare una vittoria in volata; e questo spiega come egli fosse il più attivo nel fare l'andatura, assieme al suo connazionale. Ed andavano così veloci, che effettivamente il loro inseguimento riuscì — poco dopo il 130° chilometro.

Lungo tempo, per almeno tre ore, durò l'altro inseguimento — e non meno importante. Il distacco della Maglia gialla e di tutti gli altri dai fuggitivi pareva essersi stabilizzato sui 5 minuti e mezzo. Tre successivi controlli da me fatti su una decina di chilometri l'uno dall'altro lo confermavano. In testa, Fornara, Kubler, Giudici, Molineris si prodigavano generosamente. L'andatura era talmente sostenuta, che Ruby e Van Dongen non ce la fanno a mantenerla, e a 20 chilometri da Zurigo si distacca anche Van Steenbergen su una salitella di poco più di duecento metri.

L'arrivo avviene al velodromo di Oerlikon — dove fra gli spettatori c'è Koblet. Il primo ad entrarvi è Molineris, che fuggito entrando in città, ha guadagnato una trentina di metri su Giudici, il quale a sua volta è seguito da Kubler, Fornara e Darrigade. Questi, dalla quinta posizione avanza tanto velocemente che, trascinandosi dietro «Ferdy», all'entrata sul rettilineo arriva su Molineris — che deve accontentarsi del terzo posto.

Prima che giungano l'ottantina di uomini formanti il gruppo della Maglia gialla (ci sono tutti i «buoni», i sei italiani, Louison Bobet ma non il fratello che ha bucato e, travolto dal ritmo furioso della corsa, ha perduto un mucchio di tempo), passano più di 5 minuti — sufficienti perchè Fornara venga complimentato per la bella corsa compiuta, che non si riassume soltanto nel guadagno di tempo e di posti in classifica, ma soprattutto rivela nel corridore di Borgomanero la ritrovata e benvenuta fiducia nei propri mezzi.

Avvicinandosi la prima tappa delle Alpi, che sarà preceduta domani dalla Zurigo-Thonon di 275 chilometri, per la squadra italiana il bilancio di oggi va considerato nettamente favorevole anche perchè riuscita prima nella classifica collettiva.

Vittorio Varale

Ordine d'arrivo e classifica generale

Ordine d'arrivo: 1. Darrigade (Francia) che compie i 195 km. del percorso in 4 ore, 32'14" alla media di km. 42,977 (tempo ufficiale 4 ore 31'14"); 2. Kubler a 2 lunghezze (tempo ufficiale 4,31'44"); 3. Molineris; 4. Giudici; 5. De Bruyne; 6. Fornara; 7. Dacquay, tutti col tempo del vincitore; 8. Van Dongen a 1'22"; 9. Ruby a 5' e 2"; 10. Van Steenbergen, id.; 11. Poblet a 5'31" alla testa di un gruppo di novanta corridori fra i quali Fantini, Monti, Benedetti, Barozzi, Astrua, Coletto, Rolland, Louison Bobet, Wagtmans, Hassenforder; 112. Jean Bobet a 14' e 35"; 113, e ultimo, Pezzi con lo stesso tempo.

Si sono ritirati Bertoglio (Italia), Masip (Spagna) e il regionale Bober.

Classifica generale: 1. Antonin Rolland in 33 ore 55'30"; 2. Hassenforder a 4'56"; 3. Wagtmans a 9'31"; 4. Fornara a 13'2"; 5. Robic a 13'3"; 6. Louison Bobet a 13'22"; 7. Astrua a 13'53"; 8. Vitetta a 14'11"; 9. Van Genechten a 14'28"; 10. Impanis a 14'40"; 11. Jean Bobet a 14'43"; 12. Monti a 14'45"; 22. Kubler a 21'13"; 32. Barozzi a 26'20"; 40. Fantini a 27' e 18"; 41. Giudici a 27'32"; 65. Coletto a 45'44"; 70. Benedetti a 48' e 15"; 77. Darrigade a 54'29"; 93. Pezzi a 1,04'49".

Kubler guida la pattuglia dei fuggitivi seguito da Darrigade, Fornara e De Bruyne (Tel.)

I sette colli delle due ardue tappe alpine che si svolgeranno domani e venerdì

Domani sui campi erbosi di Birmingham

I tennisti azzurri contro gli inglesi nella semifinale europea della Davis

(Nostro servizio particolare)

Birmingham, 12 luglio.

Siamo giunti all'antivigilia del penultimo atto della Coppa Davis, zona europea. Da giovedì a sabato, a Birmingham, si svolgerà il confronto Inghilterra-Italia valevole quale semifinale, mentre venerdì avrà inizio l'altra semifinale, quella che vedrà alle prese Svezia-Cile. Domenica sera, dunque, conosceremo i nomi delle due nazionali finaliste della edizione 1955 e se tutto si svolgerà senza sorprese, l'incontro decisivo per l'aggiudicazione del primato europeo si effettuerà a Milano dal 29 al 31 luglio tra Italia e Svezia. Queste, infatti, sono le due squadre favorite dal pronostico.

Italia e Inghilterra si affronteranno domani per la settima volta. I sei confronti precedenti hanno fatto registrare tre vittorie per parte. Gli inglesi si sono imposti nel 1928 a Rockampton per 4 a 1, nel 1936 a Roma per 3 a 2 e nel 1933 a Eastburne per 4 a 1; a loro volta gl'italiani hanno avuto la meglio nel 1928 a Felixtowe per 4 a 1 (fu quello l'anno in cui gli azzurri conquistarono per la prima volta il successo di zona per merito di De Morpurgo, De Stefani e Gaslini), nel 1950 a Eastburne per 3 a 2 e nel 1954 a Bologna per 4 a 1; in questo stesso anno colsero la loro quarta affermazione in Europa grazie all'apporto di Gardini, di Cucelli e di Marcello e Rolando Del Bello.

Dal 1950 ad oggi le due squadre hanno subito radicali mutamenti. La formazione italiana, passati al professionismo Cucelli, Marcello e Rolando Del Bello, annovera nelle sue file il solo Gardini al quale si sono affiancati Pietrangeli e Sirola mentre Merlo, bisognoso di riposo, si sta distendendo i nervi in montagna in attesa di riprendere l'attività con i suoi colleghi per l'eventuale finale. Gli inglesi, poi, hanno addirittura fatto piazza pulita dei loro vecchi tennisti e giovedì presenteranno un quartetto nuovo di zecca di giovanissimi, composto dal ventunenne Becker, e dai diciannovenni Knight, Davies e Wilson.

E' nota l'idiosincrasia dei nostri tennisti per i campi in erba sui quali si svolgerà la semifinale. Tuttavia a Wimbledon sia Pietrangeli che Sirola hanno dimostrato di essersi assuefatti brillantemente a questi nuovi terreni di gara e i risultati da essi conseguiti hanno indotto i tecnici inglesi a prevedere una affermazione azzurra. Essi, tuttavia, si ostinano nel reputare Gardini non adatto per il tennis sull'erba. Comunque questa loro prevenzione deve aver subito un duro colpo la scorsa settimana, quando il campione italiano, opposto a Becker nel torneo di Birmingham, dopo aver subito l'iniziativa del nuovo alfiere inglese per 8 a 6 nel primo set, è balzato al contrattacco e lo ha sconfitto agevolmente nelle due partite successive con lo schiacciante punteggio di 6-1, 6-3.

Insomma, più che gli avversari sono i campi in erba l'ostacolo per gli azzurri. Ma dato che gl'italiani hanno fornito più di una lampante dimostrazione della loro adattabilità anche ai fondi erbosi, pure le ultime preoccupazioni dovrebbero essere scomparse. Cosicchè giovedì Gardini e Pietrangeli inizieranno la loro fatica nei singolari sorretti dalla fiducia e dalla speranza di riportare la terza vittoria consecutiva nella Davis 1955, che dovrebbe loro schiudere le porte per l'ingresso alla finale interzone.

a. c.

La Ferrari e la Maserati al Gran Premio d'Inghilterra

Modena, 12 luglio.

Sono state decise definitivamente oggi le formazioni ufficiali delle squadre automobilistiche modenesi che prenderanno il via al Gran Premio d'Inghilterra ad Aintree. La Maserati, che ha dovuto rinunciare all'ultima ora a Villoresi, colpito da una grave colica renale, ha designato Behra, Musso, Mieres (il quale piloterà una vettura con sostanziali modifiche e, per la prima volta in Casa Maserati, con un cambio a cinque marce), ed il francese André Simon. La Ferrari, che ha provato le sue vetture per l'intera giornata all'autodromo, ha designato Hawthorn, Trintignant e Castellotti, i quali saranno stasera all'appuntamento alla Malpensa, ove anche le macchine saranno trasferite per essere portate in aereo ad Aintree.

Confronto Fourrier-Airone nel trotto a Mirafiori

La penultima riunione di corse al trotto del periodo estivo si svolgerà questa sera alle 21 all'ippodromo di Mirafiori. Si correrà alla luce dei riflettori; sono in programma sette corse, e prova di centro sarà il premio Allevamenti (L. 420.000, m. 2100) in cui sono rimasti iscritti: Alcova (M. Santi), Cirano (part. dubb.), Fourrier (A. Finn), Airone (F. Branchini), Ippogrifo (part. dubb.), Nembo (N. Branchini), Bella di Notte (part. dubb.). I partecipanti non saranno molto numerosi, ma la corsa preannuncia un interessante confronto fra Fourrier e Airone: il primo appare più forte e dovrebbe avere la meglio.

Per le altre sei corse in programma indichiamo: premio Gemonio (L. 210.000, m. 1600): Airone del Mare, Gildrake; premio San Pietro all'Olmo (L. 180.000, m. 1600): Tobruck, Gluck, Dente di Leone; premio Valmadonna (L. 187.500, m. 1600): Eottego, Debora, Biabetico; premio Le Budrie (L. 250.000, m. 2060): Grimoaldo, Voltaire; premio Limbiate (L. 263.000, m. 1600): Monsone, Nicone, Dictor; premio San Pietro in Gù (L. 150.000, m. 2080): Uggiano, Zurga, Giugl.

Florence Chadwick, la forte nuotatrice americana che si trova attualmente in Gran Bretagna, ha dichiarato che oggi tenterà di battere il suo precedente primato nella traversata della Manica.

Ancora incerta la disputa della Aosta-G. S. Bernardo per auto

La gara dovrebbe svolgersi domenica ma il nulla osta di Roma non è ancora arrivato - Le eccezionali misure di sicurezza adottate dagli organizzatori - Già 38 iscritti

Aosta, 12 luglio.

(r.) A cinque giorni dalla data fissata per l'effettuazione della 17.ma corsa internazionale in salita Aosta-Gran San Bernardo, gli organizzatori vivono ancora nella incertezza sulla possibilità o meno di fare disputare la gara, non avendo ancora ricevuto l'apposita autorizzazione della direzione generale dell'ANAS.

In un colloquio con Roma, avvenuto stasera, il presidente dell'Automobile Club, comm. Vincent, ha avuto assicurazioni che entro domattina si avrà la definizione della pratica, per cui solo allora si potrà sapere se la corsa verrà effettuata. L'organizzazione procede comunque senza esitazioni per approntare nei minimi particolari il percorso di gara.

Dati i numerosi incidenti che hanno funestato le corse in quest'ultimo periodo, sono state prese per questa manifestazione delle misure protettive eccezionali, allo scopo di garantire l'assoluta incolumità del pubblico ed anche dei piloti. Sui 34 chilometri di percorso gli spettatori non saranno ammessi in nessuna delle 453 curve e potranno sostare nelle zone consentite solo sul lato a monte, per cui praticamente solo dieci o dodici chilometri di gara saranno visibili, mentre per il rimanente la forza pubblica vieterà l'accesso del pubblico in modo severissimo. Saranno inoltre disseminati cento commissari di percorso, con ventiquattro stazioni radio-telefono, sette posti di pronto soccorso con altrettanti medici e autoambulanze. Il terreno di gara è stato poi migliorato avendo l'ANAS provveduto ad asfaltare altre otto curve dell'ultimo tratto in terra, per cui i piloti avranno la strada meno accidentata delle edizioni precedenti.

Le iscrizioni verranno chiuse domani sera, e solo giovedì, quando la CSAI di Milano trasmetterà gli ultimi elenchi, conosceremo il numero dei partecipanti. Con le adesioni giunte oggi i partenti sono 38, ma si raggiungerà quasi certamente la sessantina di macchine appena sarà pervenuta l'autorizzazione della corsa, poichè molti corridori nell'incertezza non si sono ancora iscritti, pur mantenendosi in continuo contatto telefonico con l'Automobile Club di Aosta.

Tra le iscrizioni finora pervenute vi sono quelle di Maglioli, Daetlwyler, Leonardi, Bordoni, Gatta, Tinazzo, Amendola, Zannini. Anche la Ferrari e la Maserati saranno ufficialmente presenti alla prova di quest'anno.

L'industriale Grassotti presidente del Cuneo

Vasta campagna di acquisti

Cuneo, 12 luglio.

(m.). A sessanta giorni di distanza dalle clamorose dimissioni del consiglio direttivo della Cuneo Sportiva, gli sforzi del commissario straordinario della società avv. Viglione, per sanare la situazione deficitaria dell'esercizio e gettare le basi del nuovo consiglio, sono stati coronati da pieno successo. Un mese fa si parlava di liquidazione del sodalizio, ora non solo tale pericolo è scongiurato, ma da oggi la Cuneo ha un nuovo presidente, con il ritorno dello sportivissimo industriale Grassotti e il nuovo consiglio è già al lavoro per varare una squadra che risponda alle aspettative degli sportivi cuneesi.

Ieri sera si è riunito il consiglio direttivo bianco-rosso e stamane la segreteria ha diramato il seguente comunicato: «Il consiglio dell'A.C. Cuneo Sportiva, riunito in assemblea straordinaria lunedì 11 corrente, udita la relazione del commissario straordinario avv. Aldo Viglione, preso atto delle dichiarazioni delle autorità e della giunta comunale, ritenuta normalizzata la situazione, ha proceduto alla nomina delle cariche sociali per l'annata sportiva 1955-'56, eleggendo presidente il dottor Domenico Grassotti, vice-presidenti il geometra Ettore Roma e il dottor Aldo Oliagnero, e amministratore-tesoriere il signor Roberto Revere».

Veramente sensazionali sono le notizie trapelate dagli ambienti ufficiali sulla campagna acquisti della Cuneo Sportiva. Pressochè concluse sono le trattative con la Fossanese per la cessione dell'ala sinistra Sireri e del centro-sostegno Gilella, mentre si parla anche del passaggio dell'ottimo terzino Zucco. Con il Torino sono in corso negoziati per la concessione in prestito della giovanissima mezz'ala Enrietti e del portiere Tagini, ex-bianco-rosso e reduce ora da Bari. Il colpo grosso della Cuneo sarebbe però Amateis. Il prestigioso interno destro rivelatosi già nelle file cuneesi e passato poi al Torino: quest'anno Amateis ha primeggiato nelle file della Pro Vercelli, tanto che la direzione della «Pro» vorrebbe conservare il prestito. I dirigenti della Cuneo non lesineranno però i loro sforzi pur di riavere «sia pure temporaneamente» la bionda mezz'ala.

Donald Campbell col suo motoscafo «Blue Bird» durante gli allenamenti per battere il record del mondo, ha superato il limite mondiale con km. 298 orari.

E' deceduto a Montevideo alla età di 48 anni il calciatore uruguayano Ulisse Uslenghi, che giocò in Italia come centromediano dal 1933 al 1939 nel Livorno e nel Napoli.

Una tragica morte ha incontrato l'asso del volante sudafricano Tex Kingon a East London durante una corsa automobilistica.

Il Botafogo ha battuto in Cecoslovacchia lo Slovan di Bratislava per 2-0.

La squadra della Bari Nantes di Firenze ha vinto la terza tappa della 100 km. di nuoto pinnato di 13 km. in 2,31'18"2 ed è passata al primo posto in classifica.

Forse Jeppson giocherà contro il Milan a Goteborg

Stoccolma, 12 luglio.

Il centravanti del Napoli, lo svedese Hasse Jeppson, giocherà probabilmente al comando dell'attacco della squadra mista di Goteborg, che sarà opposta venerdì prossimo all'undici campione d'Italia, il Milan, allo stadio «Ullevi». I dirigenti della squadra svedese hanno chiesto ieri a Hasse «piede d'oro» di accettare l'invito. Come è noto, Jeppson si trova attualmente in vacanza vicino a Goteborg, presso i genitori.

Jeppson ha risposto che l'invito gli giunge gradito e che darà una risposta definitiva prima che i tecnici svedesi procedano alla selezione della squadra.

In un'intervista, Jeppson ha aggiunto che avrebbe molto piacere di giocare nel vecchio stadio «Ullevi», di nuovo alla presenza di sportivi svedesi.

Anche nel Milan, come è noto, giocheranno due svedesi, Gunnar Nordahl e Liedholm, i quali militarono nel Norrkoeping che sarà l'avversario di domani. A Norrkoeping la partita con il Milan desta un grande interesse. Gli organizzatori sperano, anzi, di battere il primato di affluenza, che fu registrato nel 1952 proprio in occasione di una gara vinta dal Milan per 4 a 1 sul Norrkoeping, e alla quale assistettero 28.000 spettatori.

Intanto la squadra del Milan è giunta questo pomeriggio in aereo a Stoccolma proveniente da Mosca. La squadra italiana, che per la quarta volta compie una «tournée» in Svezia, giocherà domani a Norrkoeping e venerdì a Goteborg.

Elogiati i rossoneri dalla stampa moscovita

Mosca, 12 luglio.

I giornali russi continuano a tessere le lodi del Milan, nonostante la sconfitta subìta ieri dalla squadra italiana ad opera dello Spartak. L'autorevole «Sport sovietico» occupandosi dell'incontro di ieri, scrive che «il frenetico entusiasmo del pubblico è stato causato dal grande interesse destato dalla tecnica eccezionale, superba, dimostrata dagli italiani nel loro precedente incontro con la Dynamo. Ma, — continua "Sport sovietico" — la formazione dello Spartak ha dimostrato una classe d'eccezione, dando alla partita un andamento che ha causato troppe difficoltà agli italiani».

Gli italiani che erano partiti per la Russia dopo le partite della Coppa Latina e l'incontro con la Honved a Milano, hanno dichiarato ai giornalisti di non aver avuto tempo sufficiente per riposarsi tra le due prove di Mosca.

SPETTACOLI

I programmi della tv

Attrazione di Roma

Milano si lamenta. Torino fu il centro principale dei programmi nel periodo sperimentale e nelle prime settimane di esercizio. Poi il suo posto fu preso dalla capitale lombarda. Oggi è Milano che dispone dell'organizzazione più efficiente e ora da questa città sono trasmessi gli spettacoli più importanti. Ma intanto Roma si organizza. Un nuovo grande palazzo è in via di costruzione, dedicato solamente alla tv e sarà ultimato il prossimo anno. Milano vede già minacciata la sua situazione di privilegio: è molto probabile che le proteste della stampa lombarda non avranno maggiore successo di quelle che, a suo tempo, sono state scritte a Torino. Il volto di Roma sta mutando, non solo sotto il punto di vista politico e culturale, ma in ogni settore la città assume le proporzioni di una grande metropoli; molto vi ha contribuito anche lo sviluppo dei trasporti aerei che hanno reso più facili i collegamenti con le capitali europee e specialmente con gli Stati Uniti. E' quasi naturale questa attrazione di Roma anche nel campo della tv. Milano e Torino dovranno mantenere, però, anche in futuro un posto importante: gli spettacoli ne avranno tutto da guadagnare. Poichè siamo in argomento, un consiglio alla tv: è bene aver cura, anche sotto l'aspetto esterno, degli studi di Torino. Le loro condizioni sono così modeste che agli stranieri, quando vengono a visitare la televisione italiana, si evita di far conoscere l'esistenza di questo centro di produzione.

Oggi pomeriggio le telecamere entreranno a Montecitorio per riprendere il discorso dell'on. Segni al Parlamento. Lunedì mattina verrà trasmessa, in collegamento europeo, la seduta inaugurale della conferenza dei Quattro a Ginevra. Il pubblico potrà assistere ad un avvenimento storico: la stretta di mano fra Bulganin e Eisenhower.

La tv francese ha trasmesso una discussa opera di Camus: «Il malinteso». Alcuni spettatori hanno scritto indignati per lo spettacolo: «scuola di vizi dove si coltivano il furto, l'omicidio e l'orrore». Il critico di «Le Figaro» ha risposto: «Siamo contrari a questo genere di trasmissioni. Ma sul piano morale la noia e la mediocrità non possono provocare danni altrettanto gravi? La tv è uno spettacolo a domicilio che viola l'intimità delle famiglie: sono necessarie delle precauzioni. E' lo spettatore che deve, infine, imparare a scegliere i programmi e non a subirli».

Fra le trasmissioni dei prossimi giorni segnaliamo: Mercoledì 13, ore 18: ripresa diretta da Montecitorio; ore 22,25: «In libreria» rubrica di Riccardo Bacchelli. Venerdì 15, ore 21,15: «Baci perduti» di André Birabeau. Sabato 16, ore 21,25: «La vedova scaltra» operetta di Wolf-Ferrari.

m. a.

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: ore 21-1: Compl. M° E. Leone; canta Maria Cavanna.
Bruno (Valentino): ore 21 danze.
Chalet (Valentino): 21 Zuccheri.
Eden Danze: 21 Orch. Principe.
Gay Estivo: 21 terrazzo coperto.
Montecappuccini Danze: ore 21-24.
Pagoda Danze: 21 serata a premi.
Rotonda, Valent.: 21 Orch. Turi.
Ristorante S. Giorgio, Valentino: ore 21 Orchestra Pino Pasquero.
Ippodromo Mirafiori: ore 21: Corse al trotto.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio (Parata di successi): «Guardie e ladri» Totò, Fabrizi.
Astor: «Figlio di ignoti» Ray Milland e Gene Tierney.
Corso: «La pattuglia invisibile» John Wayne e Anthony Quinn.
Doria (Gran Festival Metro): «Il padre della sposa» Spencer Tracy, Elisabeth Taylor.
Maffei: «Les enfants du paradis (Amanti perduti)», Ediz. parlata in italiano con Arletty, Barrault.
Metro-Cristallo (fresca aria cond.): «La catena dell'odio» Hélène Rémy, Renato Baldini. Mattin. 10,30.
Reposi: «3 soldi nella fontana» CinemaSc. technic. Ingresso L. 200.
Vittoria: «L'ultimo bersaglio» John Ireland e Lon Mc Callister.

Ariston (Rassegna estiva grandi films): «Orgoglio e pregiudizio» MGM G. Garson, Olivier. Pl. 250.
Nazionale: «L'americano» Glenn Ford, F. Lovejoy, A. Lane, techn.
Torino: «Un posto al sole» con Elizabeth Taylor. Apert. ore 10.

Alexandra: Buona notte avvocato, Alberto Sordi e Giulietta Masina.
Arlecchino (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): «Controspionaggio» tech., C. Gable, L. Turner, Mature.
Capitol: «Ti ho visto uccidere» Barbara Stanwyck e G. Sanders.
Faro: «Buona notte avvocato» Alberto Sordi e Giulietta Masina.
Gianduja: «Storia dr. Wassell» tech. G. Cooper, L. Day. Aria cond.
Hollywood: «L'uomo meraviglia» technic., Danny Kaye, V. Mayo.
Ideal (locale più fresco di Torino): «Vacanze a Montecarlo» Audrey Hepburn e Gran Varietà con Spadaro ore 16,15 e 21,15.
Massimo: «Gran Comore» in ferraniacolor. Locale refrigerato.
Principe: «Ora X colpo sensazionale» Linda Darnell. Aria condiz.
Statuto: «Lo straniero» Orson Welles, Loretta Young, Robinson.

Adriano (Sacchi 65): «Pirati dei 7 mari» techn. John Payne, Reed.
Alcione: «Mare vascelli perduti».
Rivista Pistoni-Rizzo 16,15-21,15.
Alpi: «Napoli terra d'amore», Maria Fiore, Giacomo Rondinella.
La Perla: «Scuola elementare» Billi e Riva. Aria condizionata.
Regina: «Vite vendute» Vera Clouzot, Yves Montand. F. Lulli. Ap. 10

Asti: chiuso per ferie. Riap. 27-7.
Milano: «Fra Diavolo» e «Traversata pericolosa». Apert. ore 10.
Olimpia: Contrabbando a Tangeri.
Po: «Città che non dorme».
P. Nuova: «La voce del silenzio».
Romano: chiuso per restauri.
S. Felice: «Stella solitaria» con Clark Gable e Ava Gardner.

Cabolo (De Verazzano 46): «Il grande vessillo», Successo, 19,30.
Esperia: «Cinema altri tempi» col., Walter Chiari, L. Padovani.
Giardino: Carmen proibita. Tomi.
Italiano Lasciami sognare. Sinatra.
Mirafiori: «Mano pericolosa».
Vinzaglio: «Porta del mistero» Van Johnson e June Allyson.

Eliseo: «Questi fantasmi», Rascel.
Fréjus: «Polizia militare» Bob Hope, Mickey Rooney, Maxwell.
Nuovo: Bandito Casbah. J. Gabin.
S. Paolo: «Contessa scalza» tech. A. Gardner, H. Bogart, R. Brazzi.

Belgio: «La sposa sognata».
Corallo: «Stella solitaria» con Clark Gable e Ava Gardner.
Eridano: «Una donna libera».
Grepa: «Cronache poveri amanti».
Radium: «Amori di mezzo secolo» colori, S. Pampanini, A. Sordi.
V. Veneto: «Fango» E. Aguirre.

Astra: 2 americani a Parigi, tech.
Bernini: Da quando te ne andasti, C. Colbert, J. Jones, J. Cotten.
Cibrario: Cantante matto, Martin.
Excelsior: «Scuola elementare» con Riccardo Billi e Mario Riva.
Nazareno Fuga all'Ovest, Christian
Star: «Moglie celebre» Loretta Young e Joseph Cotten.

Adua Nessuno ha tradito. Belmont.
Aurora: Duello Rio Argento, tech.
Brescia: «Cacciatori di frontiera».
Eridan: «Amanti del passato».
Falchera: «Paese dei campanelli».
Fortino: «Sperone nudo» technic. James Stewart e Janet Leigh.
Nord: Voce della calunnia, Tierney

Palermo: «Finestra sul cortile» techn., James Stewart, G. Kelly.
Il Parco: Spia giubbe rosse, tech.
Sociale: Missione suicidio. Curtis.

Baretti: «Croce diamanti» Flynn.
Cabiria: «La nemica» A. Nazzari.
Colosseo: «Scuola elementare» con Riccardo Billi e Mario Riva.
Italia: «I tre ladri» Totò.
Lingotto: «S. Francisco» Gable.
Moderno: «Mare intorno a noi» e «Cacciatori esquimesi» technic.
Piemonte: «La linea francese» in technicolor con Jane Russell.
Spezia: L'altro uomo. F. Granger.

Alba: «La figlia del diavolo».
Apollo: «Contrabbando a Tangeri» techn., Joan Fontaine, C. Calvet.
Diana: «Terrore a Shangay».
Dora: «Il corsaro».
Edera: «Tradimento».
Lutrario: Belve su Berlino. Ladd.
Roma: «L'inafferrabile» technic.
Splendor, v. Bibiana 105: «Mamma non torna più» con J. Craig.

Riduzioni E.N.A.L.: Corso, Ambrosio, Adriano, Gianduja, Asti, Porta Nuova, Umberto, Manzoni, Cibrario, Radium, Fortino, Piemonte.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8,15: Orchestra Celi - 11: «Il viaggiatore», racconto - 11,45: Orchestra Allo - 12: Parla il medico - 12,15: Orchestra Imperial - 14,15: Teatro e cinema - 14: Lezione di tedesco - 15,10: Giro di Francia, arrivo a Thonon-les-Bains - Fantasia musicale - 17,15: Canta Rosiella - 17,30: Parigi vi parla - 19: Discorso dell'on. Segni - 19,30: Università Marconi - 19,45: Canzoni - 19,55: Canzoni celebri - 19,45: Vita italiana - 20: Orchestra Galassini - 21,00: Musica leggera - 21,30: «Don Carlos», melodramma di G. Verdi; direttore: M. Rossi.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,00: Orchestra Cergoli - 10: Aria d'estate - 13: Orchestra Ferrari - 14,30: Attualità musicali - 15,15: Suona Luciano Sangiorgi - 15,30: Prego, Maestro - 16: Incredibile, ma vero - 16,45: Musica per tre età - 17,45: Concerto in miniatura - 18,10: Per i piccoli - 18,35: Orchestra Brigada - 19: Ricordanze della mia vita di L. Seidenstein - 19,30: Orchestra Pirdesi - 20,35: Orchestra Angelini - 21: Il piccolissimo teatro del Quartetto Cetra - 21,45: Stasera si balla - 22,10: Stagione sulle barricate, radiodramma - 23: Orchestra Savina.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: G. Fauré - 19,30: La rassegna - 20,15: Concerto - 21,35: Storia dello spettacolo - 22,30: La musica concreta.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Per i ragazzi - 18: Da Palazzo Madama, parla l'on. Segni - 21: Telegiornale - 21,15: Quale dei due? (telefilm) - 21,40: Servizio filmato su Viareggio - Telecamere in vacanza - 22,25: In libreria - 22,50: Telecronaca incontro boxe - Telegiornale.

Una mondina ha confessato d'aver ucciso la sua creatura

Vercelli, 12 luglio.

L'infanticida di Villarboit ha confessato la sua grave colpa. Il 2° luglio scorso un pescatore rinveniva nelle acque della roggia Molinara, alle bocche di Rovasenda, un sacco di juta contenente il cadavere di un neonato di sesso femminile.

Subito avvertiti, i carabinieri iniziavano le indagini e, come primo provvedimento, facevano trasportare all'ospedale una giovane mondina, la ventinovenne Enue Cafagni da Farini d'Olmo (Piacenza), occupata presso la tenuta S. Luigi di Villarboit e in quei giorni indisposta.

Dapprima la donna si manteneva sulla negativa, ma i medici constatavano che da poco ella era divenuta madre.

Stasera la Cafagni ha confessato la sua maternità e il delitto commesso.

Arrestata la tenutaria d'una casa d'appuntamenti

Casale, 12 luglio.

La squadra del buon costume ha scoperto a Casale una casa di appuntamenti illeciti, frequentata anche da minorenni. La polizia ha pertanto arrestato la cinquantatreenne Domenica Canale, tenutaria della casa.

CRONACHE FINANZIARIE

LE QUOTAZIONI A TORINO

	11	12
[illegible]	57 75	57 75
[illegible]	50 70	59 —
• l. c.	50 80	59 10
[illegible]	90 05	90 30
• l. c.	90 75	90 30
[illegible]	91 90	91 70
• l. c.	91 90	91 80
[illegible]	91 75	93 —
• l. c.	91 85	93 10
[illegible]	71 10	71 30
• l. c.	71 20	71 40
[illegible]	90 40	90 85
• l. c.	90 50	90 05
[illegible]	95 70	95 70
[illegible]	97 30	97 05
• [illegible]	96 95	96 90
• [illegible]	96 10	96 10
• [illegible]	96 15	96 30
• [illegible]	96 50	96 35
[illegible]	95 90	95 95
[illegible]	94 30	94 90
[illegible]	90 —	90 —
[illegible]	94 40	94 40
• [illegible]	97 60	97 30
• [illegible]	96 —	96 —
• [illegible]	96 40	96 30
• [illegible]	230 —	230 —
• [illegible]	96 70	96 70
• [illegible]	112 75	114 —
• [illegible]	97 60	97 60
[illegible]	97 —	97 —
• [illegible]	98 —	98 —
[illegible]	91 —	91 —
• [illegible]	94 —	94 —
• [illegible]	94 —	94 —
[illegible]	92 —	92 —
[illegible]	90 —	90 —
• [illegible]	84 80	84 80
[illegible]	94 —	94 —
• [illegible]	96 —	96 —
• [illegible]	95 —	95 —
• [illegible]	114 80	114 80
• [illegible]	90 40	90 10
[illegible]	92 —	93
[illegible]	100 20	100 35
[illegible]	100 35	90 50
[illegible]	102 75	102 75
• [illegible]	104 —	103 35
[illegible]	103 50	103 50
• [illegible]	102 —	102 —
[illegible]	105 —	105 —

	11	12
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	102 75	102 50
[illegible]	100 90	100 —
[illegible]	91 10	91 10
[illegible]	104 —	104 50
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	98 90	98 50
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	98 75	98 75
[illegible]	99 50	99 75
[illegible]	99 75	99 75
[illegible]	97 80	97 80
[illegible]	99 25	99 25
[illegible]	90 50	91 50
[illegible]	94 —	96 —
FINANZIARI-ASSICUR.		
Assic. Generali	10775	10645
[illegible]	15000	14875
[illegible]	7190	[illegible]
[illegible]	1625	1615
[illegible]	2700	2715
[illegible]	855	850
[illegible]	1380	1375
[illegible]	1080	1080
TRASPORTI		
[illegible]	105	104
[illegible]	61 50	61 50
[illegible]	15600	15500
ELETTRICI-ELETTROT.		
[illegible]	1440	1437
[illegible]	317	316
[illegible]	804	804
[illegible]	3870	3885
[illegible]	715	710
[illegible]	2545	2510
[illegible]	2780	2780
[illegible]	575	565
[illegible]	850	848
[illegible]	2780	2780
[illegible]	1310	1301
[illegible]	1271	1300
METALMECCANICI		
[illegible]	1430	[illegible]
[illegible]	23 30	23
[illegible]	1100	1210
[illegible]	500 50	[illegible]

	11	12
[illegible]	1140	1142
[illegible]	173	172
[illegible]	1015	1015
[illegible]	537	545
TESSILI		
[illegible]	1620	1620
[illegible]	4575	4600
[illegible]	10975	10750
[illegible]	714	[illegible]
[illegible]	108	108
CHIMICI		
[illegible]	1642	1616
[illegible]	[illegible]	2620
[illegible]	1060	[illegible]
[illegible]	2915	2930
[illegible]	1531	1550
[illegible]	282 50	274
[illegible]	1585	1550
[illegible]	700	716
[illegible]	7800	7750
MINERARI		
[illegible]	2875	2870
[illegible]	3864	3925
[illegible]	18000	18000
[illegible]	8025	8600
IMMOBILIARI		
[illegible]	870	875
[illegible]	9900	9150
[illegible]	4400	4375
[illegible]	8050	[illegible]
[illegible]	712	712
ALIMENTARI		
[illegible]	2000	1980
[illegible]	91	96
[illegible]	2290	[illegible]
[illegible]	23	24
DIVERSI		
[illegible]	590	591
[illegible]	4900	4875
[illegible]	12800	12800
[illegible]	25600	25500
[illegible]	840	840
[illegible]	3164	3135
[illegible]	3100	3225

Mercato molto nervoso e contrastato: l'apertura è stata effettuata in regime di improvvisa pesantezza, che però, dopo le battute iniziali, è stata dissipata dall'opera di un volitivo denaro che ha avviato le quote ad un sostanziale recupero. L'attività operativa è stata rivolta quasi esclusivamente alle Fiat, che hanno segnato larghe oscillazioni, mentre il complesso della quota, pur mettendo in luce un accenno distensivo dai minimi di apertura, non ha superato in chiusura un concetto di generica resistenza. Le Fiat, sollecitate da compere molto attive ed ampie, hanno raggiunto in chiusura nuovi rilevanti massimi, superati nell'immediato dopoborsa. In denaro le Liquigas per compere iniziali amorzate in un fondo di contrattazione. Titoli di Stato invariati.

Cambi ufficiali per l'esportazione: Stati Uniti 624,88; Canadà 634,70; Svizzera 145,60.

Prezzi informativi delle valute racconti fuori Borsa: Sterlina oro 5850-5950; marengo 4100-4250; sterlina unitaria 1700-1750; dollaro carta 624-628; franco svizzero 146-147; franco francese 168-172; oro fino 705-715; argento 19,50-20.

MILANO — Soprattutto verso la fine della riunione, il mercato ha assunto le caratteristiche tipiche dell'assestamento tecnico. Il volume degli scambi è risultato tuttora elevato, e le contrattazioni si sono svolte in un clima di massima elasticità. All'esordio si è ripetuta l'incertezza della vigilia, con realizzi prevalenti, specie sui valori più speculati. Poi i compratori sembravano più sciolti e decisi, e i prezzi recuperavano parte del terreno momentaneamente abbandonato. Nelle ultime battute, il tono ritornava riflessivo. Il primo posto nell'attività del mercato era tenuto dalla Fiat, largamente scambiata sia per fine corrente, sia per settembre. Seguivano la Cellul e la Edison, quest'ultima piuttosto esitante, in mancanza di notizie sicure circa le delibere del consiglio di lunedì. Resistente, senza ulteriori progressi, il gruppo Finsider. I titoli più brillanti della giornata risultavano i due Mercurifer, e in particolare l'Amiata, le Cementi, il gruppo Liquigas-Eternit e infine la Rinascente. Le altre voci rimanevano sui livelli precedenti o accusavano qualche piccola frazione. Pomeriggio poco attivo e piuttosto calmo come prezzi. Diritti: Metalli 500; Sade 38,50. Titoli trattati n. 2.754.617 di cui Fiat 588.000; Rinascente 881.500; Cellul 693.000; Liquigas 163.000; Terni 124.500; Edison 122.000; Nebiolo 120.000; Finsider 106.000; Ilva 42.000; Snia 40.000; Dalmine 34.000; Sade 29.000; Viscosa 27.500; Immobiliare Roma 27.000; Sme 18.200; Anic 14.000; Sip 11.700; Chatillon 10.460; Pirelli 8000.

Quotazioni: Cisa 6875; La Centrale 9350; Sviluppo 1490; Rar 7060; Nord Milano 4950; Olcese 1060; De Angeli 1815; Linificio 736; Unione Manifatture 41000; Lane Rossi 8000; Dalmine 1002; Sicle 2305; Edison 2744; Romana Elettricità 2718; Tell A 2400; Sip 1276; Distillerie 7180; Solvay 13070; Pirelli & C. 9045; Bonifiche Ferraresi 1500.

GENOVA — Acdas 4450; O.E.G. 9650; Cieli 2955; Eridania 22200; Industrie Zuccheri 23000; Vetraio 8500; Sermide 17575; Industria Agricola 21150; De Ferrari 8025; Navigay 3500; Mira Lanza 7500.

PARIGI — Ripresa di quasi tutti i titoli francesi ed esteri; i primi stimolati dal buon comportamento dei petroliferi e dei prodotti chimici; i secondi guidati da quelli di origine belga. Minore attività sul mercato dell'oro.

LONDRA — Giornata di poche contrattazioni, con tendenza generale dei prezzi a scendere.

FALLIMENTI — TORINO: Fusele Alberto, titolare ditta SACIT, esercente laboratorio tessitura a mano di tovagliati e camicie da uomo, via Sebrero 34; sentenza 12 luglio; giudice dott. Pagge; curatore Campo dott. Giuseppe; verifica 30 agosto. — Società R.L. Sippauto, Società ital. produzione particolari auto, via Ferrere 4, in persona amm.re unico Benedetto Italo; sentenza 12 luglio; giudice dott. Romagnoli; curatore De Antonio avv. Francesco; verifica 31 agosto.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	16,6	30,7	L'Aquila	14,4	28,5
Trento	16,9	29,6	Roma	17,7	30
Trieste	18,4	27,7	Campob.	14,6	28,3
Venezia	17,7	27,2	Bari	20,4	29
Milano	17,2	28,8	Napoli	20,2	31,5
Torino	16	26,4	Potenza	18	28
Genova	20,4	24,2	Reggio C.	19,6	30,6
Bologna	18,4	30	Messina	21,5	30,8
Firenze	19,6	34,6	Palermo	22,5	29,6
Pisa	19,2	30,1	Catania	18,9	27,9
Ancona	21	26,3	Sassari	18,5	27,6
Perugia	17,9	28,4	Cagliari	18,4	27,9

Una seconda rivoluzione nella Cina comunista

Si toglie a mezzo miliardo di contadini la terra distribuita dalla riforma agraria

Diventati proprietari nel 1949, speravano di conservare i campi - Questi invece saranno raccolti in milioni di cooperative, secondo l'esempio dei "colcoz,, russi - Vano appello alla "collaborazione volontaria,, degli espropriandi

La Repubblica popolare cinese ha seicento milioni di abitanti; cinquecento milioni fra essi, vivono lavorando una terra sovrapopolata, in lotta secolare con i flagelli della siccità e delle inondazioni, impiegando in molte zone metodi primitivi. In questo mondo il governo di Pechino ha deciso di realizzare, nei prossimi anni, la socializzazione dell'agricoltura. Questo eccezionale esperimento viene illustrato per «La Stampa» da Robert Guillain, uno dei maggiori esperti di questioni orientali.

(Nostro servizio particolare)
Hong Kong, luglio.

In genere è sfuggito all'attenzione degli occidentali che in Cina si sta tentando un nuovo esperimento di portata gigantesca e che sono state addirittura rovesciate le direttive per la ricostruzione economica del paese. In che consiste questa rivoluzione nella rivoluzione? In poche parole, i capi della nuova Cina hanno deciso di riprendere ai contadini la terra, che essi stessi avevano distribuita. Il paese sta passando dal regime della proprietà contadina a quello della proprietà collettiva, dall'agricoltura tradizionale all'agricoltura socializzata.

Di solito, in Occidente si pensa ancora che la rivoluzione cinese abbia una caratteristica originale in confronto alla rivoluzione russa: quella d'aver dato la terra ai contadini, creando milioni e milioni di proprietari. Ebbene, questa distinzione non è più vera; la prima, famosa riforma agraria è terminata nel 1952, e dal 1954 è in pieno sviluppo il movimento di socializzazione dell'agricoltura. Come ha dichiarato dieci mesi fa il personaggio n. 2 del regime, Liu Ciao-chi, «la Cina segue l'esempio sovietico».

A dire il vero, la stampa e la propaganda di Pechino sono state le prime a diffondere la convinzione che il periodo della rivoluzione agraria fosse chiuso, e che si fosse ormai aperto il periodo della rivoluzione industriale. Quando fu lanciato il grandioso piano quinquennale, parve che tutto lo slancio del regime si rivolgesse ormai a realizzare l'ambizioso sogno della Cina nel XX secolo: diventare una grande potenza industriale. E forse questa era proprio l'intenzione dei nuovi padroni: due anni fa era reato, per il cittadino cinese, mettere in dubbio la saggezza dello slogan: «priorità assoluta all'industria»; e c'erano soltanto i critici stranieri a chiedersi se i governanti di Pechino non avessero dimenticato la realtà prima della Cina economica, cioè che il paese è fatto anzitutto di mezzo miliardo di contadini arretrati.

Furono le delusioni, le difficoltà e le crisi del 1953 a far riflettere gli autori di quelle direttive sulla saggezza delle proprie decisioni. Il piano quinquennale, splendido sulla carta, stenta a mettersi in moto, ed incomincia a funzionare solo quando, dopo l'accordo cino-russo dell'autunno, l'URSS interviene con la sua assistenza attiva; nell'agricoltura le calamità di estese inondazioni, di una disastrosa siccità, di una primavera troppo fredda e persino delle cavallette, provocano la carestia in varie regioni e la penuria di parecchi prodotti alimentari in più di una città. Governo, partito e propaganda attraversano un periodo di confusione e di incertezza.

Soltanto alla fine del '53, dopo discussioni appassionate e drammatiche, il Comitato centrale del partito sceglie la nuova strada, fissa le direttive che vengono seguite tuttora. La battaglia fra i dirigenti del partito dev'essere stata aspra; cade in disgrazia uno dei pezzi più grossi del regime, Kao Kang, uno dei vecchi compagni di Mao, già padrone della Manciuria ed autore del piano quinquennale (ma il suo suicidio è stato annunciato soltanto nel febbraio di quest'anno); con lui scompare Jao Ciu-cia, accusato di «capitolazione davanti ai proprietari terrieri ed ai contadini ricchi». Viene abbandonato il regime della «Nuova Democrazia» applicato nel '50, che tollerava sopravvivenze capitalistiche nello stato socialista, ed è inaugurata una «Linea generale per il periodo di transizione», che deve condurre — «nel corso di uno spazio abbastanza lungo», e per tappe — al socialismo integrale.

Per le superstiti borghesia capitalistica (industriali, commercianti ed artigiani) questa «linea» non significa nulla di molto nuovo: sapevano da tempo di avere i giorni contati. Ma per cinquecento milioni di contadini, si tratta di una seconda rivoluzione a quattro anni dalla prima! Se speravano che i vari esperimenti di «squadre di mutuo soccorso» per il lavoro dei campi, e di «cooperative agricole di produzione» istituite qua e là, li avrebbero lasciati tranquilli e padroni del loro pezzo di terra, debbono disingannarsi. Ormai il governo è deciso ad affrontare simultaneamente due compiti formidabili: industrializzare il paese e socializzare l'agricoltura.

Queste decisioni portano la data del 16 dicembre 1953, e vengono subito diffuse in articoli, discorsi, comizi, manifesti, in cui si sottolinea come la Cina si avvii sulla stessa strada dell'U.R.S.S. Ma l'esperienza sovietica ha insegnato qualcosa ai riformatori cinesi, soprattutto il pericolo di affrontare di petto l'opposizione contadina, ed essi si affrettano a dichiarare che la nuova rivoluzione sarà realizzata per gradi, con il concorso «volontario» dei contadini (vedremo poi come la realtà spesso faccia a pugni con queste buone intenzioni).

Le prime due tappe consistono nel diffondere dovunque le «squadre di mutuo aiuto» e poi nel trasformarle da stagionali in permanenti, così da sviluppare fra i contadini il senso di solidarietà e da abituarli a lavorare insieme; nella terza, tappa verranno costituite milioni di cooperative agricole, che trasformeranno l'attuale proprietario in operaio, in salariato dei campi. Ma anche nelle cooperative il passaggio avviene per gradi. In un primo momento il contadino riceve un duplice compenso: per la parte di terra che ha immesso nel fondo comune, e per la parte di lavoro che vi svolge; poi a poco a poco le proporzioni si sposteranno, fino al giorno in cui il suo solo compenso riguarderà il lavoro che egli compie sulla terra diventata veramente di tutti, e «dimenticherà» d'essere stato padrone. Per ora la cooperativa cinese non è ancora la fattoria collettiva russa, ma il partito pensa di arrivare a questo traguardo in un periodo valutato dai cinque ai dieci anni.

Sembra tuttavia che i dirigenti di Pechino non abbiano deciso di compiere questa seconda rivoluzione agraria per fanatismo ideologico, ma per necessità. Nel momento più buio in cui non riuscivano a mettere in moto il piano quinquennale, si accorsero che, mentre tentavano di edificare il socialismo nelle città, erano minacciati alle spalle dalla «spontanea tendenza» (sono i documenti ufficiali che lo ammettono) dei contadini verso il capitalismo, e che le decine di milioni di piccoli proprietari creati dalla prima riforma non avevano nè la capacità, nè l'intenzione di appoggiare con i loro sforzi la realizzazione del piano.

Il quale esigeva dalle campagne un regolare afflusso di rifornimenti agli operai delle città, un'accresciuta produzione di materie prime industriali (come il cotone), ed una forte eccedenza di prodotti agricoli da mandare nell'URSS per pagare i macchinari e l'equipaggiamento delle nuove fabbriche. Era indispensabile dunque che la sterminata massa contadina si addossasse, in un modo o nell'altro, il fardello del piano quinquennale.

Robert Guillain

Aperte con un mese di ritardo le grandi gare ippiche di Ascot

Erano state rinviate per lo sciopero ferroviario - Elisabetta vi assiste, ma ha rinunciato al tradizionale fastoso corteo sulle berline di Corte



La regina Elisabetta d'Inghilterra, accompagnata dalla sorella, principessa Margaret, lascia in automobile il palazzo reale diretta all'ippodromo di Ascot (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 12 luglio.

Le corse di Ascot, rinviate dal giugno scorso per evitare ulteriori complicazioni agli ingorghi del traffico stradale creato dallo sciopero ferroviario, sono state aperte oggi alla presenza della Regina e dureranno quattro giorni. La prima grande corsa di Ascot, la «Stakes», è stata vinta da Wildner, che era dato per 25 a 1.

Il finale di questa corsa — che è lunga due miglia e mezzo — è stato il più emozionante che si sia visto ad Ascot a memoria d'uomo. Sebbene gran parte del percorso fosse condotta da un cavallo che aveva solo il compito di tracciare il percorso per i favoriti, nel finale cinque cavalli si sono trovati accanto l'uno all'altro e i giudici di campo hanno dovuto affidarsi alla fotografia per il verdetto. Secondo arrivato Romney Legend, terzo Prescription.

Alla corsa principale della giornata ha assistito una folla immensa, immersa nel sole più violento che la Gran Bretagna abbia goduto da almeno un paio di anni. Elisabetta, contrariamente alla tradizione — e forse proprio per marcare questa edizione di Ascot in tono minore — aveva un minuscolo cappellino sopra un abito estivo a fiorami ed era accompagnata non dal marito, ma dalla sorella principessa Margaret.

La sovrana non è giunta in berlina dal castello di Windsor lungo il regale percorso, che scende e sale le due colline di Windsor e Ascot, ma in automobile da Londra. Non vi è dubbio che alla Regina sarà spiaciuto molto che quest'anno l'avvenimento annuale dello sport, che essa ama più di qualsiasi altro, abbia dovuto essere rinviato di parecchie settimane.

Il campo di corse di Ascot è stato quest'anno rinnovato e i prati riservati al pubblico sono stati molto allargati, tanto che la folla, di forse 250 mila persone, quasi si perdeva nella vastità del verde. Molto attesa per domani è la partecipazione del cavallo italiano Botticelli nella corsa principale della giornata.

r. a.

Stamane alle 9 la modella assassina sarà giustiziata nel carcere di Halloway

Sino a ieri sera si sono ripetuti invano disperati tentativi per strapparla alla morte - A poche ore dalla fine, Ruth Ellis ha rinunciato alla sua passività e chiesto l'intervento di un nuovo avvocato - Sembra però caduta anche l'ultima speranza

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 12 luglio.

L'esecuzione di Ruth Ellis, la modella ventottenne che fu riconosciuta colpevole dell'assassinio del proprio amante, un corridore automobilista, è fissata per domattina alle 9. Il ministro degli Interni, maggiore Lloyd George, ha annunciato fin da ieri che «non esistono gli estremi per raccomandare la grazia», ma per tutta la giornata di oggi i più ardenti oppositori della pena di morte e coloro che hanno preso l'iniziativa di numerose sottoscrizioni per la grazia, non hanno rinunciato alla battaglia. Anche questa sera a tarda ora venivano compiuti vari tentativi per ottenere almeno un rinvio dell'esecuzione della sentenza.

Il passo più drammatico è stato compiuto dalla stessa Ruth Ellis, la quale ha chiamato a colloquio un nuovo avvocato, che non aveva partecipato alla difesa nel corso del processo. La condannata a morte e l'avvocato hanno avuto un colloquio di circa un'ora in una delle celle del corridoio dei condannati a morte; dopo di che il giurista è uscito dal carcere in tutta fretta e si è recato al Ministero degli Interni. Qui è stato ricevuto a colloquio da alti funzionari e trattenuto per circa cinquanta minuti. Pare che egli avesse da rivelare «fatti nuovi», che potrebbero gettare una luce diversa sul delitto, e potrebbero giustificare o la grazia, o almeno un rinvio dell'impiccagione.

A convalidare questa tesi, sta il fatto che il sottosegretario permanente al Ministero degli Interni, sir Frank Newsom, che s'era preso il pomeriggio libero per recarsi alle corse dei cavalli di Ascot, è stato urgentemente chiamato dagli altoparlanti installati nel campo di corse e invitato a recarsi nell'ufficio del direttore dell'ippodromo. Qui egli è stato pregato di mettersi immediatamente in contatto con il Ministero.

Il Ministero degli Interni, tuttavia, si è rifiutato di rivelare se questa chiamata urgente avesse come argomento la esecuzione di Ruth Ellis. Secondo la legge inglese, la decisione di concedere la grazia — una prerogativa della Regina, che però è amministrata personalmente dal Ministro degli Interni — non viene presa da alcun organismo prestabilito, non è soggetta a discussione parlamentare e non è neppure necessario per il Ministro degli Interni di rivelare in base a quali argomenti egli sia giunto alla propria decisione.

Uno degli aspetti più singolari in questa amara vicenda, che molti sperano possa rappresentare la fine della pena di morte in Gran Bretagna, è la posizione personale di Ruth Ellis. La comunicazione del ministro degli Interni — ossia il rifiuto della grazia — le fu consegnata ieri pomeriggio nella sua cella da un funzionario, che interruppe un colloquio della condannata con la madre. Il colloquio fu ripreso pochi minuti dopo, ma Ruth Ellis non le diede la triste notizia, nè la comunicò ad altri due amici che la visitarono poco dopo. Questi hanno riferito che la Ellis era di umore solito: un umore profondamente triste, ma non mai disperata.

Tutto in lei, dai giorni del processo fino a ieri, dava l'impressione di una completa rinuncia alla vita. Il suo stesso avvocato difensore, in un ultimo di disperazione dopo l'annunzio che la grazia le era stata negata, ha dichiarato che questa esecuzione equivale a «permetterle di suicidarsi». Del resto, d'essere stanca della vita Ruth Ellis lo ha scritto anche ieri ad un amico in una lettera che è stata pubblicata stamane da vari giornali londinesi. «Io non voglio più vivere — essa scrive —. Voi potrete forse trovare questa affermazione difficile da credere, ma veramente io non voglio più vivere».

Pare che, nel pomeriggio stesso di ieri, l'avvocato difensore avesse compiuto invano presso di lei un nuovo tentativo per convincerla a chiedere che sia chiamato in causa un nuovo testimone, probabilmente la donna di cui essa divenne pazzamente gelosa. Eppure stamane essa ha chiamato un nuovo avvocato a colloquio in carcere, completamente capovolgendo la situazione. Come mai? Non è escluso che l'annuncio drammatico recatole dal funzionario degl'Interni, la imminenza dell'esecuzione, gli incontri con la mamma e con alcuni amici intimi, abbiano risvegliato in lei il desiderio di vivere.

Tutti coloro che hanno preso l'iniziativa di sottoscrizioni popolari per la grazia — e ve ne sono almeno tre che hanno ricevuto ciascuno migliaia di lettere e di adesioni — hanno continuato la campagna fino a stasera, confortati da un gran numero di telefonate e di telegrammi da ogni parte del Paese. Il dott. Soper, il più grande esponente del clero metodista, ha dichiarato: «Ruth Ellis viene condannata a una morte vergognosa da una comunità vile, una comunità che non ha neppure il coraggio delle proprie idee».

Nel pomeriggio di oggi Ruth Ellis ha ricevuto nella sua cella di condannata a morte la visita della direttrice del carcere, la dottoressa Charity Taylor, che è moglie di un ex deputato al Parlamento e madre di tre bambini, la cui triste mansione è di assistere alle esecuzioni e redarre il verbale finale. Stasera una grossa folla, tutta contraria alla pena capitale, è raccolta davanti al carcere di Halloway, trattenuta a stento dalla polizia.

La Camera dei Comuni discuterà proprio giovedì il tema della pena capitale, con tutta probabilità troppo tardi per salvare Ruth Ellis. La sola salvezza possibile sarebbe stata la grazia della regina. Ma ancora, a nove ore di distanza dall'esecuzione, il ministro degli Interni si è dimostrato irremovibile.

Riccardo Aragno

Una fotografia inedita di Ruth Ellis, la modella condannata a morte (Telefoto)

Clark Gable in quinte nozze ha sposato Kay Williams

Hollywood, 12 luglio.

La «Metro Goldwyn Mayer» ha annunziato che Clark Gable si è sposato ieri (in quinte nozze) a Minden, nel Nevada, con Kay Williams Spreckels, un'ex attrice al terzo matrimonio, che nel 1952 aveva divorziato dall'«erede dello zucchero», Adolph Spreckels II.

Per evitare ogni pubblicità i due avevano ottenuto la licenza di matrimonio pochi minuti prima della cerimonia, che si è svolta alla presenza soltanto del giudice di pace e dei testimoni.

L'attrice Kay Williams era stata la quinta moglie del figlio del «re dello zucchero», Adolf B. Spreckels II. E forse lo sarebbe ancora, se il marito non l'avesse picchiata con una pantofola che aveva una grossa fibbia d'oro e diamanti.

Conclusa la sentenza della Sezione istruttoria

Piccioni, Montagna e Polito saranno rinviati a giudizio

Anche Silvano Muto, i guardiani di Capocotta, Adriana Bisaccia ed altri sul banco degli imputati per il caso Montesi - Il processo forse a novembre fuori Roma

Roma, 12 luglio.

Piero Piccioni per difendersi dall'accusa di omicidio colposo, Ugo Montagna e Saverio Polito per giustificarsi dell'addebito di aver agevolato il giovane musicista a sviare il corso delle indagini, dovranno presentarsi all'esame di un tribunale. A queste conclusioni — identiche nella forma e nella sostanza a quelle del Procuratore Generale nella sua requisitoria scritta — sono giunti i tre magistrati della sezione istruttoria presso la Corte d'Appello che negli ultimi quattro mesi hanno vagliato tutto il voluminoso materiale raccolto dal dott. Sepe nel corso della indagine.

A dare il crisma ufficiale al documento manca soltanto un particolare: il deposito in cancelleria e la notifica agli imputati e ai loro legali. E quando questo avverrà? E' difficile fare delle previsioni che si adeguino con esattezza alla realtà. Si ritiene, però, che il deposito della sentenza sia imminente. La illazione più logica fa ritenere che il dott. Sepe — estensore del documento al quale hanno apposto la firma anche gli altri due suoi collaboratori dott. Stipo e dott. Baumgartner — concluda in modo definitivo il suo lavoro prima di andare in vacanza. E questo dovrebbe accadere nella settimana in corso, al massimo entro lunedì prossimo. Molto dipende dalla celerità con cui i dattilografi porteranno a termine l'incarico affidato di copiare a macchina la sentenza che consta di circa quattrocento pagine, e quella con cui il cancelliere collezionerà tutto il materiale che forma l'istruttoria: interrogatori degli imputati, deposizioni dei testimoni, rapporti dei carabinieri, perizie, ecc.

Incerta ancora la data in cui verrà depositata la sentenza istruttoria, non sembra vi siano dubbi sulle conclusioni alle quali è giunta la sezione istruttoria. I tre magistrati — dott. Sepe, dott. Stipo, dott. Baumgartner — hanno in linea di massima, come era già noto, seguito il criterio ed il ragionamento del Procuratore Generale, sia pur ponendo in rilievo con maggiore severità taluni dettagli della vicenda. Hanno dissentito totalmente invece con la requisitoria nella parte relativa alla situazione dei guardiani di Capocotta e a quella degli altri testimoni ritenuti responsabili di falsa testimonianza. Il Procuratore Generale, infatti, aveva concluso chiedendo l'assoluzione per i guardiani di Capocotta dall'accusa di falsa testimonianza e lo stralcio, invece, del processo per gli altri imputati che debbono rispondere di falsa testimonianza. La sezione istruttoria ha ritenuto che tale interpretazione non possa essere accettata ed ha rinviato a giudizio anche i guardiani di Capocotta, e si è opposta allo stralcio del processo per il reato degli imputati. E questo vuol dire che il Tribunale, al quale verrà affidato il compito di pronunciare la parola definitiva su questo caso Montesi, dovrà esaminare la posizione di diciassette persone: Piero Piccioni, Ugo Montagna, Saverio Polito; i quattro guardiani di Capocotta, Anastasio Lilli, Terzo Guerrini, Venanzio De Felice, Palmira Ottaviani; il giornalista Silvano Muto, il radiotecnico Francesco Tannola, Pierino Pierotti, Mercedes Borgatto, Vincenzo Ceprano, Michele Simola, Pasquale Venuti, Maddalena Caramello, Rosa Varvaluka, Adriana Bisaccia.

Ed ora un'ultima questione: dove sarà celebrato questo processo per il quale non è difficile prevedere quaranta o cinquanta udienze? Il problema non è stato naturalmente ancora posto e, comunque, soltanto la Cassazione potrà risolverlo. Si è parlato già da tempo di una istanza per legittima suspicione sulla quale la Corte Suprema dovrà pronunciarsi. Ma chi presenterà questa istanza? Gli imputati non sembra che abbiano alcun interesse economico — si potrebbe dire — ad allontanarsi e a far allontanare i propri legali da Roma per un periodo di tempo notevolmente lungo. Ed allora dovrebbe essere la Procura Generale della Cassazione ad assumere l'iniziativa perchè il processo si celebri non a Roma. Ma si arriverà a questo? Probabilmente sì; ma sarà una questione notevolmente dibattuta. E quando sarà celebrato il processo? Il secondo interrogativo è subordinato alla risposta che verrà data al primo. Soltanto quando sarà stabilita in modo definitivo la sede, si potrà parlare della data in cui potrà essere iniziato il dibattimento. Si crede comunque che sia a novembre.

L'assegnazione all'Arena

Istituito un «Oscar» per i cantanti lirici

Venezia, 12 luglio.

Il giornale *Il Gazzettino* di Venezia si è fatto promotore di una iniziativa artistica. In occasione della Stagione lirica all'Arena di Verona, il giornale assegnerà l'«Arena d'oro», una specie di Oscar della lirica, ai due cantanti, maschile e femminile, che nei ruoli principali, avranno dato nel corso degli spettacoli la migliore interpretazione.

Uguale premio sarà assegnato per le due migliori interpretazioni nei ruoli secondari. Infine, un'«Arena d'oro» sarà assegnata al migliore spettacolo.

Per l'assegnazione di questo premio sono stati scelti gli spettacoli di Verona perchè l'Arena è l'unico teatro che richiami ogni anno un numero eccezionale di spettatori da tutte le parti del mondo, e perchè i maggiori cantanti italiani partecipano a questa grande stagione lirica.

La giuria sarà formata da critici musicali, ma anche il pubblico sarà chiamato a decidere con personale votazione.

Il processo all'insegnante novelliere

Il maestro racconta ai giudici la drammatica fine della moglie

Siracusa, 12 luglio.

Ha avuto inizio stamani alle Assise il processo contro il ventitreenne maestro elementare Salvatore Gula, imputato di avere ucciso la propria moglie Maria Chiaromonte, di 19 anni. Il Gula, secondo l'accusa, avrebbe propinato alla moglie dell'acido cianidrico mescolandolo ad una purga di solfato di magnesio; per questo il processo è stato chiamato «al sale inglese». Una circostanza particolarmente impressionante è costituita dal fatto che il Gula scrisse due novelle in cui si racconta di persone morte avvelenate.

In apertura di udienza la madre della vittima, Lucia Cirrata, si costituisce parte civile. L'aula del Tribunale è gremita; numerosissime le donne tra il pubblico.

Alla sbarra è il Gula, il quale veste un «completo» nero; l'imputato mantiene un atteggiamento disinvolto, che non muterà durante la esposizione dei fatti, compiuta dal presidente della Corte, dott. Geremia.

Si inizia quindi l'interrogatorio dell'imputato. Il maestro elementare, con voce ferma, ripete le dichiarazioni rese a suo tempo al giudice istruttore; egli conferma che tanto lui che la moglie avevano preso una purga di solfato di magnesio, e che — poco dopo — la Chiaromonte accusò dei forti dolori viscerali, dolori che erano andati via via aumentando, tanto che, ad un certo punto, egli aveva creduto necessario il trasporto della moglie all'ospedale. Fece ciò aiutato da alcuni vicini di casa. Precisa che il tentativo riuscì vano, in quanto la moglie decedette durante il tragitto.

Il Gula, in aggiunta alle dichiarazioni istruttorie, fornisce alcuni particolari circa il modo in cui preparò le purghe per lui e la moglie e circa la tazza e il bicchiere adoperati.

Dopo una sospensione di mezz'ora, si inizia la sfilata dei testi che riconfermano la deposizione resa in istruttoria.

Il presidente ha quindi rinviato la seduta a domani.

Nelle campagne devastate dell'Albese

Danni per 200 milioni provocati dal nubifragio

Hanno soprattutto sofferto la frutta, la verdura ed il granoturco Grandine tramutata in pioggia dai razzi - Rovinate le pesche che erano state appena raccolte - Alberi spogli come d'inverno

(Dal nostro inviato speciale) Alba, 12 luglio.

Stamane, quando il sole è tornato a splendere sulle campagne dell'Albese devastate dal nubifragio, i contadini hanno potuto rendersi esatto conto della gravità del disastro.

I danni, che ieri dopo un primo sommario accertamento sembrava non dovessero superare i 60 milioni, sono apparsi assai più elevati. Stando alle segnalazioni giunte dalle località più colpite all'Ispettorato dell'agricoltura di Alba, la piena e la grandine hanno distrutto frutta, cereali e verdura per un valore di quasi 200 milioni. Cifra che si arrotonda sensibilmente se si tiene conto di quel che costerà rifare i ponti e le passerelle portate via dai torrenti, riparare le case e rinforzare gli argini.

Un primo consuntivo compiuto dalla autorità ha consentito di delimitare con esattezza l'area su cui si è scatenato l'uragano. La zona alluvionata ha una superficie di 1500 ettari, tutta terra coltivata intensivamente, dove ogni chicco di grandine che cade porta via al contadino qualche soldo. In questa fascia sono compresi i Comuni di Canova, di Govone, Barbaro, Corneliano, Piobesi d'Alba e Mussotto. Qui i danni maggiori li ha causati l'acqua poichè la grandine è stata debellata dal nutrito lancio di razzi. Qualcuno sostiene anzi a questo proposito che le batterie, sciogliendo le nubi grandinifere, abbiano provocato il pauroso nubifragio. Una constatazione che vien fatta senza rammarico poichè in caso contrario il male sarebbe stato maggiore.

La pioggia, caduta abbondantissima per mezz'ora, è stata convogliata dalla cornice di colline che va da Monteu Roero a Sommariva Perno, verso il Tanaro. Sul suo cammino ha trovato i campi del fondo valle e li ha sconvolti. I danni sono stati ingenti perchè un quarto della zona colpita è lavorata a orto. In questa stagione la terra produce pomodori e peperoni, due tipi di ortaggi pregiati: il raccolto, sommerso da uno strato di pietre e sabbia, è irrimediabilmente perduto.

Anche il granoturco ha risentito le conseguenze del maltempo. Le piante hanno ormai i gambi alti e robusti, e sotto la spinta dell'acqua invece di piegarsi si sono spezzati. La maggior parte delle pannocchie non maturerà più. Un grosso guaio per gli agricoltori che traggono un quinto del loro reddito dalla vendita della meliga, il cui prezzo è di 5 mila lire il quintale.

Le pesche ancora sugli alberi hanno resistito bene. Peggio ancora sono andate le cose per i frutti già raccolti. In questi giorni i contadini avevano staccato dalle piante le qualità precoci e il 20 per cento della produzione totale — che nell'Albese supera i 150 mila quintali annui — era nelle cassette, per essere spedita ai mercati di Torino, Milano e Genova. Ora le pesche «Fior di maggio», «San Giovanni» e «Trionfo» stanno marcendo sotto il fango in cui le ha sepolte l'acqua entrata ieri impetuosa nelle case.

Altri gravi danni vengono segnalati dai Comuni di Sanfrè e di Sommariva Bosco. A Sanfrè i torrenti straripati hanno disperso il fieno appena tagliato e invaso i depositi di grano da trebbiare. A Sommariva Bosco è stata di scena la grandine. I campi sono asciutti ma gli alberi appaiono spogli, come in inverno. Sfumato è il raccolto delle nocciole, che sono quotate a 33 mila lire il quintale.

I contadini di questi due Comuni non sono rimasti con le mani in mano. Oggi una delegazione, guidata dall'agricoltore Pietro Gotta, proprietario della tenuta Baffonetto di Sanfrè, è andata a Bra, alla Federazione dei coltivatori diretti, per sollecitare un sopraluogo dei tecnici dell'Ispettorato dell'agricoltura. Se verrà accertato un danno complessivo pari almeno ai due terzi del raccolto, i sinistrati potranno beneficiare di speciali facilitazioni fiscali. L'indagine sarà compiuta da un perito agrario, il dott. Traversa.

«Non è possibile, per ora, dire con precisione quanto costerà ai contadini il nubifragio di ieri — ha dichiarato il funzionario. — Per fare un calcolo approssimativo, si pensi che nei mesi scorsi una grandinata ha dato danni di 15 milioni su una superficie colpita di 130 ettari. Questa volta l'area devastata (compresi Sanfrè e Sommariva) è di quasi duemila ettari.

m. v.

Una ragazza annega bagnandosi in un torrente

Rovigo, 12 luglio.

Una ragazza è morta bagnandosi in un torrente ed una è in fin di vita per asfissia. Oggi, nella fattoria Ponsilovo di Bosaro, di proprietà dell'agricoltore Gino Sturaro, si stava terminando la trebbiatura del grano. Durante la sosta di mezzogiorno, una figlia dello Sturaro, Lauretta, di 20 anni, e le sue cugine Mirella Sturaro, di 13 anni, Maria Luchetta, di 16 e Filosilla Sturaro, di 26, per cercare un sollievo all'afa e al polverone si recavano sulla riva del vicino Polesella con l'intenzione di prendere un bagno. Per prima scendeva in acqua Lauretta: fatti pochi passi, colpita da malore, è scomparsa sott'acqua. La cugina Maria Luchetta, che la seguiva, impressionatissima, si accasciava e veniva essa pure inghiottita dalla corrente. Le altre due ragazze, terrorizzate, invocavano disperatamente aiuto.

Accorreva il padre di Mirella, Gino Sturaro, di 34 anni, e il trentenne Italo Marangoni, dipendente dell'azienda, i quali si tuffavano subito in acqua riuscendo ad afferrare per i capelli Maria Luchetta e a riportarla a riva. Di Lauretta invece, nonostante le affannose ricerche alle quali hanno partecipato numerosi contadini, nessuna traccia.

Soltanto mezz'ora dopo il corpo della giovane veniva ripescato ad una cinquantina di metri di distanza dal luogo della disgrazia. Nel frattempo a Maria Luchetta, in preda a gravi sintomi di asfissia, veniva praticata un'energica respirazione artificiale, ma poichè la giovane non riprendeva i sensi, a mezzo di autoambulanza veniva trasportata all'ospedale, dove i sanitari la giudicavano in fin di vita.

Chiarimenti sul pagamento dei bolli per le automobili

Roma, 12 luglio.

L'Automobile Club d'Italia, a proposito delle notizie pubblicate nei giorni scorsi da alcuni giornali, in merito alle modalità di pagamento delle tasse di circolazione e della quota integrativa per il corrente anno, ha precisato che deve ritenersi assolutamente infondata l'affermazione che «alla mezzanotte dell'11 sarebbe scaduto l'ultimo termine utile per il pagamento delle tasse di circolazione automobilistica per il secondo semestre dell'anno in corso», non esistendo il frazionamento semestrale.

Per quanto in particolare riguarda la riscossione delle quote integrative sulle tasse di circolazione 1955, l'A.C.I., nel confermare che il termine di scadenza per il loro pagamento è stato fissato dal ministero delle Finanze per il 31 agosto, precisa che i contribuenti interessati dovranno assolvere all'obbligo del pagamento di dette quote integrative in unica soluzione per tutti i mesi — a decorrere dal 1° luglio — per i quali scontarono la tassa di circolazione in base alle vecchie tariffe.

La bella Elena parte per gli S. U.

Elena Fancera, la giovane romana che rappresenterà l'Italia al concorso per il titolo di «Miss Universo», sale sull'aereo che da Ciampino la porterà a Long Beach (Tel.)

In vigore le nuove tasse per la caccia e la pesca

Una notizia giunta da Roma in cui si parla di nuovi aumenti del porto d'armi ha messo in allarme i cacciatori. La notizia è vera nel senso che, a suo tempo, quando vennero ritoccate tutte le tasse di patente (autunno 1954) anche quelle del porto d'armi vennero aumentate con decorrenza dall'ottobre '54.

A maggior chiarimento riportiamo l'ammontare delle tasse 1954, prima del ritocco, facendo seguire ad ogni voce la nuova aliquota, quella dell'anno in corso: fucile a due colpi L. 3.285-4.278; fucile a più di due colpi 6.294-8.206; archibugio con appoggio fisso 5.270-5.262; barca a motore 9.780-9.770; spingarda con barca motore 12.784-12.776; prodina con un sol palo di reti 5.120-5.112; prodina senza contrapesi 9.780-9.770; roccolo 16.780-16.772; panioni 9.780-9.770.

Per quanto riguarda le armi da difesa ecco le attuali tabelle 1955: rivoltella a tamburo lire 4.610; pistola automatica 6.112; bastone animato 6.112.

L'ammontare delle suddette tasse è stato tratto da circolari della Questura e quindi ha carattere di ufficialità. Come i lettori vedranno le tasse per le licenze di caccia con barca motore, spingarda, archibugio, prodine, roccolo, panioni non solo non sono state a suo tempo aumentate ma sono diminuite di lire 10 caduna per la soppressione dei diritti casuali.

Per molti cacciatori l'aumento avvenuto nell'autunno scorso può essere una novità perchè salvo rari casi non ha avuto effetto retroattivo. Poichè almeno l'80 per cento dei cacciatori rinnova il porto d'armi nei mesi di giugno-luglio (essenzialmente a luglio) e non si preoccupa mai durante l'anno di tenersi al corrente delle faccende sue, così nel rinnovo si è trovata di fronte ad aumento che ignorava e che il 20 per cento dei colleghi, quelli che rinnovano la licenza nel periodo ottobre-maggio già conoscevano ed avevano pagato.

g. l. d.

Cameriera tra le fiamme per lo scoppio dell'asciugatrice

Milano, 12 luglio.

Ancora una grave sciagura è stata causata dall'imprudenza nell'uso di apparecchi elettrodomestici. Stamattina la cameriera Tarcisia Ettis di 25 anni, al servizio di una famiglia abitante al n. 55 di via Mauro Macchi, stava smacchiando della biancheria con una boccettina di benzina presso un'asciugatrice elettrica. Ma ad un tratto una scintilla, scaturita dall'apparecchio, ha incendiato la benzina e le fiamme propagatesi rapidamente alla macchina ne facevano saltare in aria il coperchio che investiva con estrema violenza la cameriera. Il colpo la faceva cadere sul tavolo ed il fuoco le si appiccava ai capelli e alle vesti.

La giovane si dava a invocare aiuto ed in suo soccorso accorrevano alcuni vicini che soffocavano le fiamme. E' stata subito ricoverata all'ospedale Maggiore ove i sanitari le hanno riscontrato gravi ustioni.

Una giovane donna decapitata scoperta nel bosco da un ragazzo

Il tremendo racconto ai carabinieri di un giovane romano che si era recato in gita nei monti di Castelgandolfo - La vittima era priva di indumenti e coperta da giornali - La testa gettata nel lago?

(Nostro servizio particolare) Roma, 12 luglio.

Una donna molto giovane, forse una ragazza, è stata trovata oggi nei pressi di Castelgandolfo, decapitata. Il suo cadavere giaceva nel folto di alcuni cespugli, non lontano dalle rive del lago, ed era completamente svestito. La raccapricciante scoperta è stata compiuta per caso da un ragazzo di Albano. Egli era salito da solo in località Belvedere di Castelgandolfo, dove si innalzano alberi giganteschi e secolari; quindi si era spinto in un boschetto che dista non più di 100 metri dalla sponda del lago. Ad un tratto aveva visto alcuni fogli di giornale posti sopra un corpo umano: sembrava che qualcuno dormisse; scostò alcuni rami e scorse la salma priva della testa.

Era il pomeriggio di domenica. Il ragazzo — secondo quanto ha dichiarato soltanto stamane — rimase impietrito a quella vista. «Non potei muovermi per qualche minuto, e mi aggrappai ad una pianta; mi sembrava che tutto intorno a me girasse vorticosamente. Quel tempo mi è sembrato un secolo. Infine, quando ho trovato la forza di allontanarmi, mi sono dovuto trascinare perchè le gambe mi si piegavano».

Il ragazzo ritornò a casa e tacque. I suoi genitori notarono il suo cupo silenzio e la sua ansia, ma non riuscirono a fargli dire nulla. Soltanto stamani, a distanza di quarantotto ore, egli si è recato dai carabinieri di Albano.

«Stavo attraversando la boscaglia, vicino alla fonte dell'acqua acetosa, quando ho visto la donna: era orribile, i giornali posti sul suo corpo lasciavano vedere le macchie scure del sangue raggrumato. Non aveva la testa».

«Perchè non hai parlato prima?» è stato chiesto al ragazzo.

«Non lo so. Ero tanto spaventato e avevo paura, ma non so di che cosa, nè perchè. Ho trascorso due giorni tremendi, mi vedevo sempre davanti agli occhi quello spettacolo orrendo. Poi mi sono deciso a venire qui in caserma». Sconvolto ancora dall'orrore, il ragazzo ha concluso: «Perdonatemi se non vi ho informato prima, ma io non capivo più quel che stavo facendo».

La deposizione del ragazzo era così grave da apparire addirittura frutto di un'allucinazione. Tuttavia il comandante dei carabinieri, appena udito il racconto, mandava immediatamente una pattuglia nel bosco che il ragazzo aveva indicato. Dopo una lunga marcia sulle pendici del monte, e faticose ricerche nel sottobosco, la pattuglia giunse infine nella radura di cui il ragazzo aveva parlato. Sotto una pianta apparivano stesi dei fogli di giornale. I carabinieri si avvicinarono, scostarono la carta, ed ebbero un moto istintivo d'orrore. Il ragazzo aveva detto la pura verità. Davanti a loro, appariva il cadavere di una ragazza priva della testa. Il collo era stato tagliato netto con un terribile colpo. Il corpo era privo di indumenti, solo coperto dai fogli del giornale, un quotidiano di Roma. La data, a quanto pare, è quella del 5 luglio, per cui il delitto potrebbe essere stato compiuto sia martedì 5 che durante la mattinata di mercoledì. Il corpo dell'infelice aveva ancora al polso un orologio d'acciaio. Nessun altro indizio che permettesse di identificarlo. I carabinieri frugarono nei cespugli; nessuna traccia degli abiti, nessuna traccia dell'arma omicida. Solo delle foglie calpestate e delle gocce di sangue. Una penosa ricerca si imponeva: dov'era la testa dell'infelice? Non è stata trovata. Sotto il bosco, si apre la superficie lucente del lago di Albano, un antico cratere vulcanico. Viene istintivo di pensare che l'assassino, spogliata la vittima, abbia avvolto il capo nei suoi abiti e sia sceso attraverso la boscaglia a gettarlo nel lago.

La prima congettura che si è fatta, è quella del delitto di un pazzo. C'è qualcosa di così feroce e selvaggio, in questo crimine, che fa pensare alle forze scatenate di un maniaco accecato da una furia omicida. Senonchè si osserva che la stessa crudeltà inumana del delitto, la decapitazione, e quella cura di spogliare la vittima di ogni indumento, potrebbero far pensare invece a una fredda, precisa volontà, di distruggere ogni segno, ogni traccia, che possa condurre al riconoscimento dell'uccisa. Ma in questo caso, come si spiega l'orologio d'acciaio dimenticato al polso della povera donna?

Delle indagini s'interessano la Squadra Mobile e la Squadra Omicidi; domattina all'alba entreranno in azione squadre di sommozzatori e di vigili del fuoco, che si caleranno nelle acque del lago per tentare di recuperare il capo e gli indumenti della vittima; contemporaneamente, in tutta la boscaglia circostante saranno impiegati cani poliziotti che aiuteranno gli agenti e i carabinieri in una battuta a largo raggio.

Frattanto il cadavere della donna, che dimostra all'incirca una età fra i venti e i trent'anni, è stato portato nella camera mortuaria del cimitero di Albano, in attesa che il perito, prof. Carrella, dell'Istituto di medicina legale di Roma, lo sottoponga domani all'esame necroscopico. Il cadavere presenta numerose ferite al ventre, alle spalle e al petto. Si tratta adesso di stabilire se tali ferite sono state provocate prima della morte della poveretta o dopo. Nessuna di esse, però, sembra sia stata mortale.

La donna, presumibilmente, è stata uccisa, come si diceva, il 5 o il 6 luglio, e infatti il suo corpo appare in avanzato stato di putrefazione. L'identificazione sarà certo difficilissima. L'unico indizio che potrà aiutare l'autorità inquirente è il piccolo orologio da polso Zenit, fermo alle ore 2. Dal numero di matricola dell'orologio si spera di poter risalire al venditore.

Altra pista che segue la polizia per tentar di identificare la vittima è quella di vagliare attentamente le denunce presentate in questi ultimi giorni di donne scomparse dalle loro case. Sono giunti nella notte gruppi di carabinieri, poliziotti e vigili del fuoco che domattina all'alba perlustreranno attentamente tutta la zona di Castelgandolfo. La località dov'è stato trovato il corpo della donna è a circa 300 metri dalla riva del lago, in una località dove si trova una delle più antiche fontane di acqua acidula, la celebre Acqua Acetosa.

s. r.

Le maggiori denunce per la "Vanoni" a Milano

Lo Stato riscuoterà complessivamente 3 miliardi di lire - Il più alto reddito è di 204 milioni - Superato dalla città lombarda l'imponibile di Roma

Milano, 12 luglio.

Negli Uffici del Registro di via Rovello è avvenuta oggi la pubblicazione dei ruoli erariali della «Vanoni» per l'esercizio finanziario 1955-56. Si tratta di 112 mila contribuenti, circa 5000 in più dello scorso anno: il reddito tassabile ammonta a 173 miliardi (160 nel 1954).

Per l'esercizio finanziario di quest'anno lo Stato incasserà a Milano circa tre miliardi di lire; il complesso delle denunce presentate a Milano supera nettamente il totale della «Vanoni» di Roma.

Ecco un elenco dei maggiori contribuenti: Crespi Aldo, fu Benigno, imponibile 204 milioni; Crespi Vittorio, fu Benigno 179 milioni; Crespi Mario, fu Benigno, 165 milioni; Granelli Ezio, 128 milioni; Pirelli Alberto, 97,5 milioni; Franca Dino, 80,5 milioni; Paravicini Marco, 79 milioni; Falck Giovanni, 78,5 milioni; Rizzoli Angelo, 77 milioni; Gilberti Giambattista, 65,5 milioni; Gilberti Ferruccio, 67 milioni; Falck Bruno, 65 milioni; Gerli Paolo, 58 milioni; Pirelli Piero, 56.5 milioni; Crespi Mario, di Vittorio, 54 milioni; Falck Giuliano, 52,5 milioni.

Campari Guido, 51,5 milioni; Tonolli Luigi, 51,2 milioni; Piontelli Roberto, 49,2 milioni; Schapira Carlo, 48,8 milioni; Protto Camillo, 44,4 milioni; Bianchi Bonomi A., 44.350.000; Tognella Antonio, 44 milioni; [illegible] Mario, 41,8 milioni; Feltrinelli Giangiacomo, 41,2 milioni; Bruno Luigi, 40,6 milioni; Marinotti Franco, 37,6 milioni; Rizzoli Andrea, 36,5 milioni; Galbiati Bonomi A., 34 milioni; Barbisotti Angela Maria, 33,4 milioni; Zanoletti Alberto, 32 milioni.

Quintavalle Bruno, 32 milioni; Bassetti Ermete, 31,6 milioni; Tadini Giovanni, 30,2 milioni; Bassetti Giovanni, 29,8 milioni; Seminari Adolfo, 29,2 milioni; Ferrero Maria, 29 milioni; Colombo Rinaldo, 28,4 milioni; Faini Raffaello, 28,4 milioni; Cremisini Antonio, 28,2 milioni; Rosa Aldo, 28,2 milioni; Schapira Andrea, 27,6 milioni.

Motta Angelo, 27,6 milioni; Vuccino Carlo, 27,2 milioni; Alliata Aldo, 27,2 milioni; Bassetti Felice, 27 milioni; Mondadori Arnoldo, 26,6 milioni; [illegible] Emilio, 26,4 milioni; [illegible] Rodolfo, 26,2 milioni; Torno Giuseppe, 25,5 milioni; Holz Max, 24,8 milioni; De Angeli Carlo, 24,6 milioni; Schapira Augusto, 24,2 milioni; Tedeschi Amedeo, 24,2 milioni; Brusatio Umberto, 23,9 milioni; Rasini Mario 23,6 milioni; Monti Attilio 23,6 milioni; Meloni Battista 23,2 milioni.

Mondadori Alberto, 27 milioni; Mondadori Giorgio, 23 milioni; Zerilli Marinò Guido, 22,6 milioni; Feltrinelli Antonia, 22,4 milioni; Quintavalle Umberto, 22 milioni; Pellosi Umberto, 22 milioni; Ciria Alessandro, 21,4 milioni; Peretti Alberto, 21,4 milioni; Beneduce Ernesto, 20,4 milioni; Borromeo Vitaliano, 20,4 milioni.

Borletti Ferdinando, 20,2 milioni; Uzielli Teresio, 20,2 milioni; Pirelli Leopoldo, 16,4 milioni; Bianchi Giuseppe, 16,2 milioni; Borletti Senatore, 15,4 milioni; Lepetit Maria, 14,8 milioni; Gaiterossa Vittorio, 14,6 milioni; Brambilla Franco, 14,6 milioni; Pirelli Giovanni, 14,4 milioni; Rusca Ugo, 14,4 milioni; Spreafico Roberto, 13,6 milioni; Trivulzio Giangiacomo, 12,8 milioni.

Borletti Mario, 11,8 milioni; Borletti Carla, 11,4 milioni; Borletti Romualdo, 11 milioni; Morandi Luigi, 11 milioni; Cappelli Umberto, 11 milioni; Borletti Ferdinando, 10,8 milioni; Richard Giulio, 10,8 milioni; Agostoni Giuseppe, 10,2 milioni; Borromeo Carlo, 10 milioni; Artom Guido, 9,8 milioni; Borromeo Federico, 8,4 milioni; Castelbarco Aldrighetto, 8,4 milioni; Castelbarco Carla, 7,1 milioni.

Bazzini Ernesto, 6,6 milioni; Beretta Alfredo, 5,7 milioni; Castelbarco-Albani Guglielmo, 5,6 milioni; Bompiani Valentina, 5,4 milioni; Beretta Carlo, 5,3 milioni; Calvi di Bergolo Vittorio, 5,3 milioni; Borromeo Emanuele, 5,2 milioni; Brambilla Pietro, 5,2 milioni; Ambrosini Angelo, 5,1 milioni.

I contribuenti milanesi con un imponibile annuo superiore ai 20 milioni di lire sono 34; quelli con un imponibile tra i 20 ed i 10 milioni sono 26; quelli con un imponibile dai 20 ai 5 milioni sono in totale [illegible].

Il nuovo elenco per la «Vanoni» rivela un netto progresso della coscienza tributaria milanese, specie nel settore dei contribuenti medio, il quale — superate le riluttanze degli scorsi anni — sta avviandosi ad una più matura scrupolosità fiscale.

Un caso di omonimia

Napoli, 12 luglio.

Per un caso di omonimia il reddito denunciato a Napoli dall'on. Giovanni Leone, presidente della Camera dei deputati, era stato segnalato di L. [illegible]; l'on. Leone ha invece denunciato tre milioni 539 mila [illegible] lire.

Nuovo processo a un geometra denunciato dagli ingegneri

Un diplomato può progettare un palazzo? - La causa ad Asti riguarda anche l'uso del titolo di professore

Asti, 12 luglio.

(m.) — Il geom. Pietro Perrone comparirà per la seconda volta in Tribunale in seguito a una nuova denuncia da parte dell'Ordine provinciale degli ingegneri di Asti per gli stessi motivi del primo processo svoltosi lo scorso anno, e cioè: esercizio abusivo della professione di ingegnere e abuso di titolo di professore.

Anche questo nuovo processo è molto atteso negli ambienti dei progettisti e costruttori edili per la notorietà dell'imputato e della persona denunciante (il prof. Francesco Gai, presidente dell'Ordine degli ingegneri) e per la vivacità dei contrasti nell'interpretazione delle varie norme che regolano la materia e che determinano i confini di attribuzione degli ingegneri e dei geometri, con particolare riferimento alle costruzioni civili.

Nel processo svoltosi l'anno scorso — a seguito di denuncia risalente al 1952 — il Tribunale aveva pronunciato sentenza di assolutoria nei confronti dell'imputato, ritenendo prevalente — per l'accusa di esercizio abusivo della professione di ingegnere — l'intervenuta amnistia estintiva del reato; per l'abuso del titolo di professore venne applicato il criterio della non provata reità del dolo.

La nuova denuncia è stata presentata ancora dall'ing. Gai al Procuratore della Repubblica, perchè il Perrone aveva redatto un progetto per la costruzione di un palazzo di nove alloggi in via Montebruno a Casale per conto di una cooperativa edile, progetto che veniva presentato alla commissione edilizia comunale. Il denunciante, mentre osserva che il palazzo non può ritenersi di modesta cubatura e non rientra più nei limiti di competenza di un geometra bensì in quelli di un ingegnere o architetto, aggiunge che una tavola planimetrica del progetto recava il timbro con il nome e cognome del professionista, preceduto dal titolo di «professore». Per questo chiede al magistrato di procedere nei confronti del Perrone.

Il geometra si difende asserendo che i calcoli riferentisi alla costruzione (preventivata in lire 31 milioni come spesa) sono stati eseguiti da un ingegnere incaricato da un'impresa costruttrice. Presentato tale progetto alla commissione edilizia comunale, venne discussa — afferma il geom. Perrone — la sua competenza a preparare tale progetto. Per troncare ogni possibile eccezione, due membri di tale commissione, i geometri Mario Fasano e Giuseppe Ercole (ora defunto), convalidavano il progetto medesimo apponendo le loro firme all'allegato d'obbligo nella domanda di approvazione del progetto.

Nel caso dei geometri Fasano e Ercole non è applicabile come per il Perrone, il vincolo a limiti di progettazione, in quanto essi sono iscritti ad uno speciale Albo, in base all'art. 21 della legge professionale dei geometri.

Per quanto riguarda la timbratura di una tavola planimetrica con il titolo di «professore», il geom. Perrone ha dichiarato che tale timbro sarebbe stato usato per sbaglio e a sua insaputa da un suo impiegato.

Il giudice istruttore, al termine dell'istruttoria, ha tuttavia rinviato a giudizio il Perrone per le due imputazioni.

Presidente di sezione mutilati

In arresto per aver truffato di venti milioni gli invalidi

Roma, 12 luglio.

I carabinieri di San Lorenzo in Lucina hanno tratto in arresto il Presidente della Sezione Mutilati e Invalidi di Piedimonte di San Germano, un paesino presso Frosinone.

Il presidente della Sezione, Pietro Aceti, durante tutto il periodo in cui è rimasto in carica, ha truffato una ventina di milioni agli invalidi che, per suo mezzo, avevano tentato di avere la giusta pensione.

Alcuni giorni fa, Antonio Caporicci, padre adottivo di un grande invalido di guerra, aveva ricevuto dalla Intendenza di Finanza di Frosinone un avviso per ritirare il conguaglio della pensione del figlio. Il Caporicci andò a Frosinone dove seppe da un impiegato che, al figlio adottivo, era stata assegnata la pensione di grande invalido e che da qualche tempo gli era stato spedito un assegno di un milione e 680 mila lire, quale arretrato. Alle parole dell'impiegato il Caporicci cadeva dalle nuvole: il presidente che gli aveva fatta avere la pensione per il figlio, gli aveva consegnato sì una somma, ma molto inferiore a quella dichiarata dall'impiegato.

L'impiegato dell'ufficio di Frosinone, denunciava allora il fatto ai carabinieri di Roma. Pietro Aceti, da quanto è risultato dalle indagini, era solito impossessarsi ogni volta di somme aggirantesi sul milione.

Progresso alla «Tosi» dei sindacati liberi

Milano, 12 luglio.

Tra le maestranze della «Franco Tosi» di Legnano, nelle elezioni per la commissione interna, si sono avuti questi risultati:

Operai: CISL voti 3133 (lo scorso anno 658); UIL 164 (0); FIOM 1200 (1772).

Impiegati: CISL 724 (601 nel '54); UIL 95 (0); FIOM 90 (305).

I seggi sono stati così distribuiti: Operai: FIOM 4; CISL 4. Impiegati: CISL 3.

ULTIME NOTIZIE

Per la prima volta nella storia della IV Repubblica

La Camera francese con 613 voti a zero approva il trattato di pace austriaco

I deputati hanno valutato l'accordo come un "incoraggiamento prezioso,, per l'incontro di Ginevra - Faure proporrà ai tre capi di governo un comune "dispositivo di sicurezza,, in Europa

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 12 luglio.

Un fatto nuovo nella cronaca parlamentare della Quarta Repubblica è accaduto stamani all'Assemblea Nazionale, dove un progetto di legge governativo è stato approvato all'unanimità: 613 voti contro zero. Era il trattato di pace con l'Austria, e l'unanimità è importante perchè, quando quel trattato venne firmato, non erano mancati gli «ultra» dell'anticomunismo ad affermare che esso favoriva l'espansionismo sovietico.

L'insolita votazione è avvenuta dopo un dibattito che era previsto dovesse durare tre giorni, mentre invece si è risolto in un'ora e mezzo in tutto. La discussione è stata aperta dal relatore della Commissione degli Esteri, il socialista Félix Gouin, il quale ha colto l'occasione per rivolgere un appassionato appello al governo in favore del tentativo di distensione internazionale che sta per compiere a Ginevra.

«La pace in Indocina — ha detto —, la marcia prudente verso un disarmo generale e controllato, la riconciliazione russo-jugoslava, l'accettazione della prossima conferenza a quattro, il sorprendente invito ad Adenauer sollecitato ad andare a Mosca, la brusca conclusione del trattato austriaco dibattutosi così a lungo, tutto ciò significa che l'URSS è decisa a rovesciare la politica di Stalin. L'Occidente commetterebbe un errore irreparabile se non tenesse nel più gran conto la fiammata di speranza accesa nel cuore degli uomini. Fin d'ora, e senza esitare, bisogna preoccuparsi della prodigiosa evoluzione che si delinea e che porterà, forse lentamente ma con certezza, un capovolgimento completo di ciò che era stata chiamata la guerra fredda».

In termini pressochè analoghi ha parlato anche il ministro degli Esteri: «La firma del trattato con l'Austria — ha detto Antoine Pinay — è stato il primo passo sulla via di un ravvicinamento necessario. E' un incoraggiamento prezioso alla vigilia d'una conferenza, che noi abbiamo voluto e nel corso della quale agiremo per ottenere una vera pace nella libertà fra le nazioni e nel rispetto fra gli uomini».

Il comunista Kriegel-Valrimont, che subito dopo ha chiuso la discussione, ha deplorato che il governo abbia voluto rinviare a dopo la conferenza di Ginevra la discussione generale sulla politica estera, che sarebbe dovuta incominciare oggi, ma — tenuto conto che il trattato di pace con l'Austria è «un buon trattato» — ha annunciato che il suo gruppo avrebbe votato a favore della ratifica.

Se il gruppo parlamentare comunista non ha insistito affinchè venisse aperta la discussione generale di politica estera, e si è unito una volta tanto alla maggioranza, ciò è dovuto praticamente al fatto che il governo aveva fatto circolare nei corridoi di Palazzo Borbone alcune indiscrezioni sul piano di disarmo che Edgar Faure presenterà alla conferenza di Ginevra, di cui demmo ieri le linee generali. Le reazioni sono state estremamente favorevoli in ogni settore del Parlamento, e gli stessi comunisti se ne mostrano molto soddisfatti.

L'iniziativa del presidente francese, affinchè i risparmi realizzati nella riduzione delle spese militari vengano investiti per il progresso delle zone economicamente meno sviluppate, viene considerata il primo tentativo di pace compiuto finora su basi veramente realistiche. «Se il disarmo è la speranza dei popoli — scrive, per esempio, stasera *Le Monde* — è anche spesso la preoccupazione degli economisti. Un rallentamento delle ordinazioni militari porta quasi sempre un pericolo di crisi. Ma, se si trasferiscono le masse improduttive ad altri settori produttivi, questo pericolo può essere evitato. Il governo francese intende così applicare al campo internazionale quella politica di trasferimenti che Mendès-France aveva preconizzato nel campo interno».

Un altro vantaggio viene riconosciuto al piano di disarmo che Faure si prepara a sottoporre al maresciallo Bulganin, al presidente Eisenhower e ad Anthony Eden: quello di semplificare e di rendere pressochè automatico il sistema del controllo. Si osserva infatti che controllare gli armamenti di tutti i paesi del mondo potrebbe sembrare un compito praticamente pressochè impossibile, ma se ogni paese sarà obbligato a versare al fondo comune per gli investimenti economici e sociali le somme corrispondenti ai risparmi che realizzerà sul proprio bilancio militare, nella percentuale convenuta, ecco che il controllo avverrà automaticamente.

Infatti, qualora un paese non riducesse le proprie spese militari, riuscendo con un trucco qualunque a farle passare in un altro bilancio, sarebbe costretto a pagare egualmente la somma fissata al fondo internazionale, e si penalizzerebbe così da se stesso. E', in ogni modo, poco probabile che ci siano paesi in grado di pagare due volte le proprie spese militari.

A Ginevra, l'iniziativa francese non si limiterà d'altronde al piano di progressivo disarmo: Edgar Faure presenterà anche proposte concrete per la sicurezza collettiva ed il progetto di un patto fra Est ed Ovest. Egli sosterrà pure l'opportunità di un dispositivo di allarme, che, attraverso il controllo internazionale dei punti strategici da una parte e dall'altra della cortina di ferro (porti, grandi vie di comunicazione, ecc.), renderebbe impossibile le aggressioni di sorpresa.

La sua posizione alla conferenza dei «Quattro Grandi» sarà comunque sensibilmente rafforzata dal voto unanime di stamani, che, pure non essendosi svolto su una discussione generale di politica estera, ma su un problema molto limitato, ha egualmente il significato di una completa adesione del Parlamento e del popolo francese alle sue iniziative di pace.

Sandro Volta

Un negro alla Suprema Corte degli S. U.

Il governatore Averel Harriman stringe la mano al giudice Harold Stevery, il primo negro che sia stato chiamato a far parte della Suprema Corte nello Stato di New York. Accanto al giudice sta, sorridente, la sua giovane moglie (Radiofoto)

Colloquio confidenziale alla Casa Bianca tra Eisenhower ed i capi del Congresso

Il Presidente ha esposto le direttive che seguirà nell'incontro con Bulganin - La delegazione americana non discuterà i problemi dell'Asia - Le prime reazioni alla dichiarazione russa

(Dal nostro corrispondente) Washington, 12 luglio.

Il Presidente ed il Segretario di Stato hanno discusso tutti i problemi connessi con la conferenza di Ginevra assieme ai leader parlamentari. Eisenhower ha fatto un ampio rapporto confidenziale sulle direttive che seguirà trattando con Bulganin.

Egli farà ogni sforzo per trattare il problema della Germania — ha detto — cercando la soluzione, se sarà possibile, in un accordo fondato sui principi democratici delle libere elezioni e della piena libertà lasciata al futuro governo tedesco unificato di decidere sul suo orientamento internazionale.

Quanto al disarmo, il Presidente e Dulles hanno assicurato i parlamentari che gli Stati Uniti non appoggeranno le eventuali proposte di altri alleati per consolidare lo status quo attuale, mediante un patto di reciproche garanzie fra le nazioni atlantiche e quelle di Varsavia; verrà cercato tuttavia un accordo per la limitazione degli armamenti, semprechè si riesca a far accettare un adeguato meccanismo di controllo, senza abbandonare la speranza che i paesi satelliti possano liberarsi dal giogo sovietico.

Infine il Presidente si è impegnato formalmente a non discutere con i sovietici i problemi dell'Estremo Oriente, ed a non accettare la Cina comunista quale «quinta grande».

La nota sovietica di stamane ha portato più che mai in primo piano la questione della Germania. Se è vero che il Cremlino è disposto a discutere a Ginevra la questione tedesca — come ha annunciato questa sera Radio Mosca — l'incontro dei «quattro» riuscirà senza dubbio a stabilire il meccanismo necessario a negoziati concreti. Ma Washington — si dice nei circoli diplomatici — dubita che Mosca sia davvero disposta ad affrontare il problema della Germania.

Innanzi tutto, si fa rilevare, le dichiarazioni del Cremlino affermano solo che non è vero che la Russia abbia poca o nessuna intenzione di affrontare ora il problema della riunificazione della Germania; ma ciò non vuole ancora dire che a Ginevra Bulganin solleverà il problema.

In secondo luogo, Mosca afferma che la situazione tedesca è cambiata negli ultimi tempi, perchè le Potenze occidentali ed il governo federale hanno preferito rinviare indefinitamente il problema della riunificazione armando la Repubblica di Bonn, come se accettassero come definitiva e permanente l'attuale divisione del Paese; e questa sembra un'eccellente scusa per rinviare lo studio dell'unificazione. A meno che il governo russo non intenda addirittura chiedere che sia ristabilita la situazione esistente prima dell'ingresso della Germania alla N.A.T.O. e che Bonn rinunci all'alleanza con l'Occidente.

Sembra, dunque, che Mosca intenda avvertire che il problema tedesco può essere discusso solo nel quadro e di un generale accordo per l'eliminazione dei sistemi di alleanza esistenti, oppure (ma è certo le potenze occidentali rifiuterebbero questa impostazione) nel quadro di un progetto per la neutralizzazione disarmata della Germania.

In sostanza, quindi, la nota di Mosca non aggiunge nulla e non modifica in alcun modo le già conosciute tesi sovietiche; ed è per questo motivo che gli esperti del Dipartimento di Stato continuano a credere che a Ginevra i delegati russi ripeteranno di voler discutere il problema tedesco, ma senza affrontarlo in concreto.

Comunque, si ammette che la dichiarazione di Radio Mosca migliora propagandisticamente la posizione sovietica e, dal punto di vista tattico, fornisce ai negoziatori russi a Ginevra una buona posizione iniziale, obbligando gli Alleati ad affrontare per primi il problema della riunificazione. Insistere, per avere qualche probabilità di smuovere la Russia dalla posizione dialettica ripetuta oggi dalla Tass, dovranno proporre che il negoziato venga impostato su basi almeno inizialmente accettabili alla Russia, mentre queste, come è stato detto, non lo sono per l'Occidente.

Gino Tomajuoli

Richiamo entro l'anno di ventimila congedati

Roma, 12 luglio.

Un decreto del Presidente della Repubblica pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» stabilisce che nell'anno 1955 possono essere richiamati alle armi per istruzione ventimila graduati e militari di truppa in congedo delle varie armi e servizi dell'esercito, delle classi 1929, 1930 e 1931, appartenenti ai comandi militari territoriali di Torino, Genova, Milano, Bolzano, Padova, Bologna, Firenze, Roma, Bari, Napoli e Palermo.

Il ministro per la Difesa stabilirà, per ciascun comando militare e per ciascuna arma e servizio, il numero dei graduati e militari di truppa da richiamare.

Un macchinista muore mentre guida il treno

Milano, 12 luglio.

Un macchinista ferroviario è morto per sincope mentre guidava un treno nei pressi della stazione di Rho.

Il treno merci n. 5312 era entrato in stazione, proveniente da Milano-Smistamento, ed avrebbe dovuto fermarsi prima di proseguire per Novara. Sulla macchina erano il macchinista Angelo Sganzerla di 52 anni, da Novara, ed il fuochista Giuseppe Zebba.

Improvvisamente, il fuochista si rese conto che il treno non accennava a fermarsi, secondo il previsto. Guardò lo Sganzerla e lo vide irrigidito al suo posto, aggrappato alle leve di comando. Diede uno strattone al freno ed il convoglio si fermò.

Ai richiami d'aiuto del fuochista accorse gente. Lo Sganzerla era morto per paralisi cardiaca.

Un progetto-legge al Senato

Proroga delle agevolazioni per l'edilizia popolare

Roma, 12 luglio.

E' stato presentato al Senato un disegno di legge per la proroga fino al 30 giugno 1956 del termine relativo alle agevolazioni tributarie sulla edilizia popolare ed economica, che interessa particolarmente gli istituti autonomi per le case popolari.

Col 30 giugno scorso, infatti, sono scadute le agevolazioni tributarie concesse agli istituti autonomi per le case popolari di cui sopra e si rende pertanto opportuno prorogare la legge allo scopo di evitare nuovi aggravi sui costi di costruzione, sui nuovi alloggi, ed aggravi sulle pigioni e sui canoni di riscatto, che renderebbero più acuta la situazione di disagio delle categorie che l'edilizia sovvenzionata deve servire.

Qualora, infatti, non venisse prorogata la legge, si può calcolare che gli oneri tributari sui mutui, sugli acquisti di aree, sui contratti di appalto e sugli atti di alienazione comporterebbero un aumento dei costi di costruzione di almeno il 12 %. Gli oneri sui contratti di affitto, invece, graverebbero in misura non inferiore al 2 % dell'attuale carico delle pigioni.

Risolta a favore dell'impiegata

La vertenza tra i vincitori dei 50 milioni di Merano

Genova, 12 luglio.

La complicata vicenda dei cinquanta milioni della Lotteria di Merano edizione '53, contesi fra la giovane impiegata genovese Giuseppina Pumo ed il soldato sardo Antonio Congiu, sembra definitivamente avviata a conclusione.

Dopo quasi due anni di indagini, il Procuratore della Repubblica ha chiuso la requisitoria demandando al giudice istruttore di non procedere per il furto della cartella vincitrice denunciato dal Congiu e di revocare il sequestro della somma. E' molto probabile quindi che i cinquanta milioni siano presto consegnati alla Pumo.

Alcuni giorni dopo l'estrazione della Lotteria, avvenuta nel settembre '53, Giuseppina Pumo presentò ad una banca di Genova il biglietto H 64300, ma non potè incassare il danaro perchè Antonio Congiu, a quell'epoca militare presso la Scuola d'Artiglieria di Torino, si oppose dichiarandosi il vero vincitore. Il Congiu affermò che, acquistato il biglietto, l'aveva dimenticato in casa del cappellaio genovese Giuseppe Pesce, dove aveva lavorato come cameriere.

Adesso il Procuratore dottor Ingrassia ha terminato l'istruttoria sommaria, pronunciandosi per l'archiviazione della denuncia del furto avanzata dal Congiu. Non soltanto le indagini non hanno accertato prove che confermino che il furto è realmente avvenuto, ma anche l'acquisto della cartella da parte del Congiu non risulta certo.

Si attende ora la sentenza istruttoria.

Un'operaia strangolata e abbandonata in un canale

Crema, 12 luglio.

Il più fitto mistero avvolge il delitto scoperto stamane a Crema dove, nella roggia che scorre in località S. Maria della Croce, è stato trovato il cadavere della quarantaquattrenne Carolina Valdemeri, oriunda di Romanengo e occupata come operaia in una fabbrica.

La macabra scoperta era fatta da alcuni passanti e poichè la salma si trovava in acqua esattamente dietro il manicomio, si pensava trattarsi di una paziente che avesse voluto porre fine ai suoi giorni. Ma i carabinieri accorsi sul luogo escludevano sia il suicidio e sia la disgrazia, anche perchè nella roggia scorre soltanto mezzo metro d'acqua.

L'esame della salma, compiuto dal primo medico accorso, poteva stabilire che la morte della poveretta era avvenuta per strangolamento: infatti al collo vi erano parecchie ecchimosi. Successive indagini non escluderebbero il delitto a sfondo sessuale. A tale ipotesi potrà rispondere il perito settore quando domattina avrà compiuto l'autopsia del cadavere.

Le elezioni a S. Marino fissate al 14 agosto

San Marino, 12 luglio.

La Reggenza ha annunciato, con un manifesto affisso poco dopo mezzogiorno, che la data per le elezioni del consiglio Grande e Generale è stata fissata al 14 agosto prossimo.

Nella notte la minoranza aveva consegnato alla Reggenza una propria dichiarazione in cui è contenuta la protesta per la procedura ieri adottata. Nella dichiarazione, la decisione annunciata dalla Reggenza di convocare i comizi elettorali «in deroga a precise disposizioni di legge e con un anticipo di oltre due mesi dalla legale fine della legislatura, viene definita «un arbitrio che per l'opposizione e per l'intera cittadinanza ha tutti gli estremi del colpo di stato e toglie ogni democratico affidamento per la prossima battaglia elettorale».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Domani ricorrendo il ventesimo anniversario della scomparsa dell'

Avv. Edoardo Agnelli

SS. Messe di suffragio saranno celebrate nelle chiese parrocchiali seguenti: Torino, SS. Angeli Custodi (v. S. Quintino), ore 9; Forte dei Marmi, ore 10; Villar Perosa, ore 10,30; Sestriere, ore 10,30.

Dopo una vita tutta dedicata al lavoro ed alla famiglia è mancata l'anima buona di

Camillo Caiani

di anni 52

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie Ottavia Bergaro; i figli Giuseppe con la moglie Laura Bivalta e figlia, Lorenzo con la moglie Clotilde Bongiovanni e figli, Rinaldo con la moglie Corinna Masetto e figli ed i parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dr. Achille Gastaldi per le amorevoli cure. I funerali avranno luogo in Chivasso, mercoledì 13 luglio alle ore 17 partendo da via Torino 59. Sarà effettuato il servizio di un pullman Torino-Chivasso e ritorno con partenza da via Soana 23 alle ore 15,45. Non fiori ma opere di bene. Il presente serve da partecipazione e di ringraziamento.

Dopo una vita tutta dedita al dovere, all'obbedienza ed alla carità, è mancata ai vivi la Religiosa

SUPERIORA

Suor Domenica Giuseppina

al secolo **Maria Ossola**

d'anni 65

Ne dànno il triste annuncio le sorelle Delfina ved. Cubito, Candida ved. Seleide, i fratelli Giocondo e Vittorio con le rispettive famiglie, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 13 corr. alle ore 13,30 nell'interno della Piccola Casa del Cottolengo, Torino. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
S. Maurizio Can., 12-7-1955.

Dopo una vita di esemplare rettitudine tutta dedicata alla famiglia, munita dei Conforti religiosi è mancata ai suoi cari

Enrica Cordidonne in Amato

Profondamente addolorati ne dànno il triste annuncio il marito, la figlia, il nipote Enrico che tanto adorava e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dottor Lazzaro per le amorevoli cure prodigate. I funerali avranno luogo oggi alle ore 18 partendo da via Scapello n. 178. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Dopo una vita di esemplare rettitudine tutta dedicata alla famiglia ed al lavoro, munito dei Conforti religiosi mancava ai suoi cari

Antonio Rivero

di anni 57

Ne dànno il triste annuncio: la moglie, i figli, il padre, la nuora, il nipotino e parenti tutti. I funerali oggi 13 corr. alle ore 16 partendo da via Caboto n. 30. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

All'alba della giovinezza, lasciando i suoi studi e i suoi cavalli che tanto amava, è mancata alla sua mamma a soli 14 anni

Dirce Metra

Ne piangono la dolorosa perdita la nonna, la sorella, i fratellini, il padrino, l'istruttore Camera, i medici e le infermiere che con tanto amore la curarono, i parenti, le compagne e gli amici tutti.
Genova, via Macaggi 21/23.

Il Consiglio di Amministrazione della S. p. A. FRAM - Fabbrica di Molle ed Accessori per rotabili, partecipa con commosso cordoglio al dolore della famiglia, per la perdita del

Dott. Ing. Arturo Corsini

affezionato sindaco della società dalla fondazione.

16-7-1954 16-7-1955

Nel primo triste anniversario della morte del

Cav. Giuseppe Cornaglia

la moglie ed i figli con i parenti tutti Lo ricordano con immutato dolore. La S. Messa in suffragio verrà celebrata nella chiesa del S. Cuore di Gesù, via Nizza 56 alle ore 8,30 sabato 16 luglio.

13-7-1954 13-7-1955

La mamma ricorda a chi le volle bene la

Reg. Delfina Ruggia

Unisce il Papà che la precedette nella serena pace di Dio. Le S. Messe il 15 corr. alle ore 7 in S. Giovanni Evangelista, corso Vittorio.

Nel terzo doloroso anniversario della scomparsa del compianto

Geom. Carlo Fornas

Il figlio con la consorte ed i congiunti con immutato ed infinito rimpianto lo ricordano a quanti gli vollero bene.
Regina Margherita, 13-7-1955.

Nel terzo anniversario della perdita dell'indimenticabile

MARCHESE

Ing. Aldo Giustiniani

la famiglia lo ricorda con immutato dolore e rimpianto e ne rievoca la cara memoria a quanti lo conobbero e stimarono.

Da dieci anni l'anima eletta di

Enrico Milhomme

vive nella gloria del Signore. La moglie ringrazia le persone gentili che volgeranno un pensiero al suo caro scomparso. Sarà celebrata una Messa di suffragio giovedì 14 corr. alle ore 9 nella Cappella di famiglia al Cimitero Generale.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa del

Comm. Mauro Bonetto

Ispett. Gen. delle Dogane a riposo

la famiglia, con infinito rimpianto, lo ricorda a quanti lo conobbero e gli vollero bene.
Ventimiglia, 13 luglio 1955.

1951 1955

Dott. Ing. Giovanni Eula

vive sempre nel ricordo dei suoi cari.
Racconigi, 13 luglio 1955.

La riapertura delle indagini comunicata al vecchio Dominici

Un elemento tenuto finora segreto getta una nuova luce sulla strage di Lurs - Colpevole uno dei figli o dei nipoti del condannato?

(Nostro servizio particolare) Parigi, 12 luglio.

Gli avvocati Charles-Alfred e Pierre Charrier si sono recati nel pomeriggio alle carceri marsigliesi delle Baumettes per informare il condannato a morte Gaston Dominici della imminente ripresa dell'inchiesta sulla strage di Lurs.

Due fatti, sottolineano oggi i quotidiani parigini, vennero trascurati dall'istruttoria e sono considerati invece di grande importanza dai commissari Chenevier e Gillard, incaricati di nuove indagini. Il primo di essi non fu mai rivelato, ed è questo: tre giorni dopo il triplice assassinio venne trovato, a cinquanta metri dalla Grand' Terre un indumento femminile insanguinato, che portava la marca di un negozio inglese. In secondo luogo non fu tenuto conto della testimonianza del dott. Morin di Nizza.

Il dott. Morin era partito da Nizza insieme alla moglie per andare a caccia e a pesca lungo la Durance. La prima sera piantò la tenda a tre chilometri circa dalla Grand'Terre, e l'indomani mattina, poco prima delle sei, fu svegliato da un rumore di passi. Uscì e vide a venti metri un uomo con una carabina in pugno puntata verso di lui. L'individuo si avvicinò per consigliargli di andare a piantare la tenda sul prato dinanzi alla casa dei Dominici. Costui era Gustave Dominici, ed il calcio della sua carabina era legato con un pezzo di metallo, esattamente come il fucile che servì ad uccidere i Drummond. Gustave, che era accompagnato da un giovinetto, Roger Perrin, invitò egualmente il dott. Morin ad accompagnarlo una notte per la caccia al cinghiale.

Seguendo il consiglio ricevuto, il Morin si trasferì sul prato dinanzi alla Grand'Terre e nel pomeriggio andò a trovarle il Perrin per dirgli di tenersi pronto per la sera, perchè la caccia era stata organizzata. Il giovane gli disse anche: «La sua carabina non è buona. La dia a Clovis, che le sa aggiustare. Quella dello zio Gustave è sua».

La sera, Perrin e Clovis andarono a prenderlo per la caccia, mentre Gustave non c'era. Il Morin venne messo in un capanno affinchè sorvegliasse l'eventuale passaggio dei cinghiale. Aspettò solo per quasi un'ora, poi diventò improvvisamente inquieto pensando alla moglie rimasta sola sotto la tenda, ed abbandonò il suo posto per raggiungerla. La trovò in lacrime. La donna riferì che Gustave Dominici era andato a trovarla, armato, con evidenti e minacciose intenzioni.

l. m.

150 vittime del caldo nell'Europa settentrionale

Londra, 12 luglio.

L'ondata di caldo, che ha provocato nell'Europa settentrionale circa 150 morti, continua a imperversare al punto che a Londra i membri della Camera dei Lordi sono stati costretti a togliersi le parrucche di lana. I raggi del sole si fanno sentire persino in Groenlandia, dove la spessa banchisa di ghiaccio ha cominciato a sciogliersi e a spezzarsi; alcuni blocchi di ghiaccio alla deriva sono penetrati nei porti di Faeringer e di Ivigtut, impedendo alle navi di salpare o di ormeggiarsi.

Nella sola Svezia, 25 persone sono annegate e sono morte in seguito ad altri incidenti in acqua e sulle spiagge; i gelatai sono stati costretti a razionare i loro prodotti in seguito alla forte richiesta, i ristoranti eleganti hanno attenuato le rigide misure di etichetta applicate sino ad ora, e dànno licenza ai clienti di mangiare senza giacca e cravatta.

In Gran Bretagna e in Norvegia sono decedute complessivamente 25 persone per annegamento. In Irlanda sono morte 12 persone per annegamento, e così pure in Finlandia. Oggi a Dublino la temperatura è di 30 gradi, e di 27 circa ad Helsinki. Nella Germania occidentale le persone annegate sono 23 e 9 se ne lamentano in Danimarca.

Morti anche i sei superstiti nell'esplosione della caldaia

Il numero delle vittime di Firenze è salito a nove - Un padre ha perduto i due figli - Le cause della sciagura

Firenze, 12 luglio.

Tutti e nove gli uomini che stavano attorno alla caldaia degli ossi, scoppiata ieri nello stabilimento alle porte di Firenze, sono morti.

Dapprima, nel trambusto dell'esplosione, s'era creduto che un solo operaio fosse rimasto ucciso: quello che fu trovato orribilmente carbonizzato, tanto da non esser più riconoscibile, presso il capannone scoperchiato dall'esplosione.

Poco dopo corse la notizia che era morto un altro operaio, Francesco Sordi, di 27 anni; poi morì lo studente Franco Bini di soli 14 anni. Il ragazzo si trovava per caso nella fabbrica, con il fratello Giorgio, proprietario di un camion dal quale si stavano scaricando gli ossi. Suo padre nel momento dello scoppio si stava recando in macchina allo stabilimento per prendere a bordo i suoi due figliuoli e riportarli a casa. Si vide venire incontro un ragazzo che correva, avvolto in un lenzuolo, col volto abbruciato, irriconoscibile. Gli faceva segno di fermarsi, gli gridò: «Sono io, babbo, sono Franco!». Alle 17 era morto.

Rimanevano sei feriti in condizioni gravi ma stazionarie. Si poteva sperare che il bilancio della sciagura fosse chiuso.

E invece la morte non si era ancora saziata. I sanitari si prodigavano in ogni possibile intervento. Venivano eseguite trasfusioni di sangue e di plasma, insieme ad iniezioni di morfina, rese necessarie dagli atroci spasimi in cui si dibattevano gli sventurati.

Niente è servito. Nella notte Gino Faggioli, di 50 anni, è entrato in agonia e poco dopo spirava fra i tormenti. Era un manovale delle Ferrovie, di S. Mauro a Signa. Si trovava nello stabilimento al momento dello scoppio, per puro caso: era un appassionato pescatore e faceva raccolta di vermi da esca fra gli ossi. Prima che finisse la notte, morì anche Gian Paolo Megli, di 20 anni, da Scarperia.

Non era ancora finita. Alle 11,30 di stamane spirava il ventiseienne Oliviero Pierguidi, il cognato di Francesco Sordi, già deceduto. Alle 13,20 è morto il giovanetto Piero Ciampi, di 16 anni, portando a sette il numero delle vittime. Nel pomeriggio, all'ospedale di San Giovanni di Dio, decedeva anche Giorgio Bini, di 32 anni, il fratello del giovinetto che accorse avvolto nel lenzuolo. Il loro padre è rimasto privo di tutti e due i figlioli.

Una sola delle nove vittime era ancora in vita: Annibale Sordi, di 29 anni, fratello e cognato dei due morti, Francesco Sordi e Oliviero Guidi. Le funebri notizie si erano succedute ora per ora in Firenze. Tutta la città era come in ansiosa attesa intorno al letto dell'unico superstite, che rimaneva gravissimo. Poco dopo le 20 è spirato anche lui.

Come è avvenuta la sciagura? L'inchiesta è in pieno sviluppo, sebbene resa più difficile dalla morte di tutti i testimoni che potevano fare luce sul tragico scoppio. Nello stabilimento SILO le ossa degli animali prelevate dai macellai e dai rifiuti vengono lavorate in grosse caldaie chiuse nelle quali, attraverso una serpentina, viene immesso alla pressione di sei atmosfere un solvente composto di benzina. Si presume che, per la rottura di un tubo o per un difetto a qualche giunto sia entrata dell'aria nelle tubature, producendo così una miscela detonante.

Scene drammatiche sono avvenute ieri davanti alla fabbrica e davanti agli ospedali. Genitori, mogli, figli, parenti singhiozzavano disperatamente invocando i nomi dei loro cari. Molte donne sono svenute. Fra le persone che si prodigarono senza tregua per soccorrere gli operai ustionati, particolarmente toccante è stata l'opera della cassiera dello stabilimento, Carla Pierguidi, moglie dell'operaio Annibale Sordi, sorella di Oliviero Pierguidi e cognata di Francesco Sordi, tutti e tre morti. La Pierguidi cercò di soccorrere gli ustionati portando lenzuola e coperte che aveva preso in casa per soffocare le fiamme, e correndo dall'uno all'altro per avvilupparne i poveri corpi.

I solenni funerali avranno luogo domani a cura del Comune.

Chiarimenti ministeriali sull'imposta di famiglia

Roma, 12 luglio.

Essendo sorti dubbi circa l'applicazione della legge sulla finanza per quanto riguarda l'imposta di famiglia e particolarmente per quanto concerne l'interpretazione da dare al termine di «famiglia», il ministero delle Finanze ha precisato che deve intendersi per famiglia l'unione di più persone strette da vincoli di parentela o da affinità che insieme convivano nella stessa casa e che costituiscano, anche se non aventi patrimonio unico ed indiviso, una unità economica.

E' stato inoltre precisato, sempre ai fini dell'applicazione dell'imposta, che sono considerate altrettante famiglie: le persone sole ancorchè convivano con altre che non siano nè parenti nè affini; le persone sottoposte a tutela quando abbiano rendite proprie, anche se convivano col tutore; le persone che si limitano ad abitare presso altra famiglia anche se unite con questa con vincoli di parentela o di affinità senza partecipazione alcuna all'unità economica della famiglia presso la quale abitano.

Quattro fratellini e un loro compagno dilaniati mentre giocano con una bomba

L'avevano trovata nei campi - Due sono morti, un terzo è rimasto cieco, agonizzanti gli altri due fanciulli

Agrigento, 12 luglio.

Una gravissima sciagura è avvenuta nel pomeriggio di oggi in una casa rurale di Quadrivio Spinasanta, in prossimità di Agrigento. Cinque bambini (quattro dei quali appartenenti alla stessa famiglia) stavano armeggiando attorno ad una bomba del tipo «Breda», da loro trovata in campagna. Ad un certo momento l'ordigno, sbattuto contro il terreno, è improvvisamente esploso, investendo in pieno i cinque ragazzi, che con le carni dilaniate hanno cominciato a gridare disperatamente.

Ai primi soccorritori è apparsa una visione orrenda. I bimbi avevano le membra a brandelli. Antonino Balamonte, di sei anni, è deceduto quasi subito; e appena trasportato all'Ospedale Civile di Agrigento, è morto anche il suo fratellino Giuseppe, di cinque anni, il più piccolo della comitiva.

Assai allarmanti appaiono le condizioni di Gerlando Russo, di nove anni, che ha perduto entrambi gli occhi e versa in imminente pericolo di morte; gravi anche le condizioni di Francesco e Salvatore Balamonte: il primo ha otto anni, il secondo dieci.

E' stata aperta un'inchiesta per tentare di accertare la provenienza dell'ordigno che ha provocato la sciagura.

Tutti assolti nel processo per alcuni film scabrosi

Trieste, 12 luglio.

Il processo per una delicata indagine compiuta tempo fa dalla Squadra Mobile si è concluso oggi con l'assoluzione di tutti gli imputati.

L'inchiesta risale al dicembre dello scorso anno, quando tre medici (Folco Guglielmo, Guido Parrini e Roberto Rovis), due commercianti (Romeo Foretti e Roberto Bartolini), l'imprenditore edile Iginio Cocianeig e il fotografo Vittorio Zanot vennero denunciati, in base all'art. 528 del Codice Penale.

Erano imputati d'essere in possesso di pellicole immorali; l'irruzione della polizia avvenne in un appartamento del centro; la denuncia aveva colpito anche due signore, Wally Mattiassi e Antonietta De Santi, le quali — pur essendo estranee alla vicenda — rimasero coinvolte perchè conoscevano due degli imputati.

La sentenza è il risultato di 23 udienze a porte chiuse; lunga e laboriosa è stata la riunione in camera di consiglio. Alle ore 13 è stato letto il dispositivo, con il quale sono stati scagionati in pieno tutti gli imputati «in quanto il fatto non costituisce reato». La sentenza assolutoria, oltre ad avere posto fine a varie illazioni, ribadisce determinati concetti della libertà individuale.

Poliomielite nel Biellese

Biella, 12 luglio.

I casi di poliomielite nel Biellese sono saliti a 5, tre dei quali a Camandona. In questa località sono rimasti colpiti dalla grave malattia due bimbi di quattro anni e una ragazza di 17, zia di uno di essi. Data la gravità delle sue condizioni, per mantenerla in vita i medici hanno dovuto immettere la giovane in uno dei polmoni di acciaio di cui è dotato l'ospedale di Biella; anche per uno dei piccini si è dovuto ricorrere all'ausilio del respiratore automatico.

Il termine "vitellone„ fa condannare Jacopetti

Il giornalista che sposò la zingarella multato per una didascalia del settimanale che egli dirigeva - Il significato offensivo della parola

Roma, 12 luglio.

«Vitellone» è un termine nel quale sono facilmente identificabili gli estremi della diffamazione; così ha stabilito questa mattina il Tribunale di Roma, condannando il giornalista Gualtiero Jacopetti (lo stesso della recente vicenda della zingarella); il processo odierno riguardava una didascalia, pubblicata dal settimanale *Cronache* che era diretto da Jacopetti. Per tale dicitura egli è stato condannato a 40 mila lire di multa, col beneficio, però, della condizionale.

Il settimanale *Cronache*, nel dicembre scorso pubblicò un articolo a firma Paolo Pernici ed una fotografia sul convegno degli scapoli e delle zitelle, tenuto in quell'epoca a Capri. La fotografia raffigurava due giovanotti, seduti al tavolo di un caffè; sotto vi era scritto: «Ecco due dei tanti vitelloni piovuti a Capri con pochi soldi e molte speranze di avventure».

I due «vitelloni» erano in effetti due turisti, giunti a Capri per qualche giorno di riposo, di nome Salvatore Mattarella e Corrado Liberato Zingaro; essi protestarono vivacemente per la didascalia, poi querelarono il direttore responsabile di *Cronache*, che allora era Gualtiero Jacopetti, e l'autore dell'articolo.

Ai giudici si è presentato soltanto il Pernici, che scrisse l'articolo; Jacopetti era assente; Pernici ha spiegato che, pur essendo autore della corrispondenza, non sapeva neanche chi avesse scritto, in redazione, la didascalia incriminata.

Si è discusso a lungo sul contenuto diffamatorio del termine «vitellone».

«E' offensivo — hanno sostenuto i legali dei querelanti e il Pubblico Ministero — attribuire a qualcuno la qualifica di "vitellone". Da quando il regista Fellini lo usò per la prima volta in un suo popolare film, tale termine ha fatto molta strada. Oggi il dire che un giovanotto è un "vitellone" ha il medesimo significato che viene dato a termini pressochè simili, come ad esempio "parassita", "sfruttatore" ecc.».

«Non è vero — ha replicato l'avvocato difensore —, il termine viene usato sempre in senso ironico, mai diffamatorio».

Il Tribunale ha ritenuto che era più esatta la prima tesi, ed ha condannato Gualtiero Jacopetti, quale direttore responsabile del settimanale, a 40 mila lire di multa e al risarcimento dei danni, da liquidarsi in separata sede; ha invece assolto Paolo Pernici, per insufficienza di prove.

Gualtiero Jacopetti, mentre a Palazzo di Giustizia i magistrati lo condannavano alla multa, stava compiendo — a quanto sembra — altre ricerche di sua moglie, per ottenere da lei il consenso senza il quale non potrà avere il passaporto. Ma è stata — la sua — una fatica vana; infatti, per quante indagini siano state fatte non si è riuscito a trovare colei che di fronte alla legge è la moglie di Gualtiero Jacopetti.

La «zingarella» ha rischiato di morire annegata

Forlì, 12 luglio.

Jolanda Caldaras, la zingarella che sposò in carcere il giornalista romano Jacopetti, ha corso il rischio di annegare con altri girovaghi della sua tribù nel fiume Savio, in località Monte di Sarsina, a causa di un'improvvisa inondazione.

La carovana degli zingari si era accampata presso un ponte; svegliata di notte, nel sonno, dal rombo dell'irrompente massa d'acqua, la tribù è riuscita a fuggire appena in tempo, salvando a gran fatica le tende e le masserizie.

Sembra che la zingarella sia in stato di gravidanza. Attualmente il giornalista Jacopetti, che di fronte alla legge figura come suo marito, sta cercandola per definire le pratiche necessarie all'ottenimento del passaporto che richiede il consenso della moglie.

ULTIME DI CRONACA

Il feritore di borgo S. Pietro si è costituito alla polizia

Ai carabinieri della Barriera di Orbassano si è costituito ieri mattina l'uomo che l'altra sera, a Borgo San Pietro, ferì due persone a coltellate. Si chiama Bruno Chinè ed è nato 42 anni fa in provincia di Reggio Calabria. Presentava alcune ferite al viso, riportate nella sanguinosa rissa, e prima di essere condotto in carcere ha dovuto essere accompagnato al Mauriziano. Le indagini della polizia e dei carabinieri continuano per accertare se altre persone sono coinvolte nel drammatico episodio. Intanto, le condizioni di Pietro Gino, uno dei feriti, si sono aggravate, tanto da indurre i medici delle Molinette a revocare la prognosi emessa all'atto del ricovero per trasmutarla in «riservata».

Ingente materiale bellico trovato dai carabinieri

I carabinieri della Brigata Torino hanno compiuto nel mese scorso numerosi rastrellamenti durante i quali è stato ritrovato il seguente materiale bellico: 4 fucili mitragliatori, 27 mitra, 77 tra fucili e moschetti, 4 fucili da caccia, 81 pistole, 302 bombe a mano, 54 bombe per mortaio, 40 proiettili per artiglieria, 21 mila cartucce, 7 chili d'esplosivo, 2 mine, 2 bombe per aereo, 5 apparecchi radiotrasmittenti, una bottiglia «Molotov», 3 pistole lanciarazzi e vari pezzi di ricambio per armi automatiche.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della **Società per la Pubblicità in Italia, SPI** (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30981, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le anticipazioni composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in **data fissa, urgenti** o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle **condizioni generali** cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere casella ... SPI, Torino » (od altra sede), computata per cinque parole, in tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della casella in lire 60 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o [illegible].

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

CALDAIE Cornovaglia e tubolari compra vende Cacciotto, via Montenebbio 6, Torino. S1106
ELETTRICITA', idraulica, forniture ingrosso minuto, Guidetti, corso Vittorio 34. Telefonare 47-266. 6791
ONDULUX, la copertura trasparente per Va. giardini, terrazzi, capannoni. Telefonare 36-997, 36-998. S5700
VENDO perlite Eternit per copertura tettoie capannoni. Piazza Don Albera 5. Telefonare [illegible]. 7397

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

OCCHIALI prodigiosi « Facciotti » [illegible] bilizzatori conservatori dell'occhio. [illegible] Museo. San Massimo 42. R1014
OFFICINA attrezzata lavorazione lamiera arredamenti metallici per ufficine, ripostigli ecc. Lavori in genere. Fratelli Guardini, via Reggio 22, Torino. Telefono 280-883. U5198
PASTIERE banchi, scaffali negozi [illegible] pleti artigiano specializzato esegue. Telefonare 760-952. R1648

3 SOC.CAP.BIL.AZIEN. L. 70 p.p.

ACQUISTO fornace laterizi o combinazione societaria con apporto capitali e competenza cerca Piemonte. Scrivere casella 8179, SPI, Torino. M5583
APPITTANSI subito alloggetti vuoti 12 mila mensili. Riva, Del Mille 14.
APPIDASI gerente avviatissima latteria ottime condizioni, 960.000 cauzione. Riva, Del Mille 14. 827

BAR posto nel centro di Torino signorilmente arredato, caratterizzato da una clientela veramente scelta; ottimi incassi, cedesi. Telefonare 386-221.
CAUSA malattia cedo negozio tappezziere. Telefonare dalle 17 alle 19: 390-587.
CAUSA trasferimento cedo grande magazzino legna carbone. Forte reddito. Telefonare 779-064. S2952
CEDESI in Vercelli causa decesso studio legale bene avviato. Scrivere rag. Gustavo Rizzo, via Vittorio Veneto 1, Vercelli. Telefono 40-73. 9981
CEDESI negozio terramenta L. 1.500.000. Telefonare 280-860. R1807
CEDO autocarrozzeria, alloggio, avviatissima, centrale. Telefonare 761-876.
ELETTRAUTO avviatissimo forte reddito grandiosa attrezzatura zona centrale commerciale cedesi causa trasferimento 3.300.000 trattabili. Poletti, Giolitti 4.
FINANZIAMENTO, titoli, fidejussioni, 2-3 milioni occorre, forte interesse, eventualmente impiego amministrativo. Scrivere casella 8210, SPI, Torino. M5830
LATTERIA, affoi massimo reddito cedesi 7.000.000 ritirandomi. Carena, Sommacampagna 5. S3691
TORREFAZIONE attrezzatissimo vicinanze mercato 22.000 garantite, cedesi 3.500.000. Telefonare 51-844.

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A bassissimo prezzo, facilitando pagamento, proprietà vende direttamente ultimi alloggetti 1-2 camere, ingresso, cucina, ii [illegible] abitabili. Piazza Chironi 10. Portieria 16-18.30 S3855
A buone condizioni vendiamo [illegible] liberi, bloccati, 425.000 camera, corso Orbassano 112. Visite: martedì, giovedì, venerdì, sabato ore 17-19.30. 7598
A buone condizioni vendiamo casetta collina Canavese 1.150.000; altra 20 km. Torino sei vani 500 mq. giardino, 1 milione 750.000; altra Torre Pellice 1 milione 550.000. Affaroni! Angiolio, Nizza 9
ABITABILE subito vendiamo corso Francia casellinea 6 alloggio 2 camere tinello cucinino termo bagno lire 2.500.000, mutuo et lunghe facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 30. 8021
ABITABILI subito vendiamo 2. [illegible] Stadio Comunale, Mirafiori, corso Francia, alloggi 1-2 camere servizi. Mutuo et facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 30. 2021
AFFARE! Camera indipendente, piano terreno, reddito 72.000 annue; vendo 650.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.
AFFARE! Camera indipendente, primo piano; zona corso Belgio; libera subito vendesi 650.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 7391
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende alloggio 5 camere, cucina, servizi. [illegible] piazza Bernini 5.000.000.
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende due grandi camere; primo piano zona corso Belgio; libere abitabili, 800.000.
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende villetta collinare: due camere, tinello, cucinino; 600 mq. terreno; garages, 4 milioni 300.000. Permuterebbesi con terreni in Torino. 7391
ALLOGGI camera cucina, tre camere cucina, liberi, occupati, vendiamo 425.000 camera. Corso Orbassano 112. Visite: martedì, giovedì, venerdì, sabato ore 17-19.30 7598
ALLOGGI signorili 1-5 camere, servizi, negozi, vendonsi via Sant'Ottavio 27.
ALLOGGI nuovi signorili 1-2 camere, tinello, grande cucinino, termo, bagno, ascensore liberi o alto reddito vendo direttamente, via S. Marino ang. via Gorizia, Telef. 47-212. R1611
ALLOGGI signorili, nuovi, incantevoli, vendo 2-5 camere, servizi, zona Francia, Medici 109. Visite 17-19. Telefon. 41-787.
ALLOGGI tre, quattro camere definizione trattamento vendo. Visite 16-18 Vanchiglia 19. 7248
ANTICIPIAMO capitali per acquisto alloggi. COM.F.A.I., tel. 527-496, 528-831.
ATTENZIONE! Vendesi o affittasi stabilimento adatto lavori carpenteria pesante, mq. 6000. Telefonare: 61-073. 7812
CASA nuova tutti comfort, reddito 1.512.000 annue vendiamo 15.200.000. Affaroni! Angiolio, Nizza 9. 7598
CASETTA collina Canavese vendiamo 1.150.000; altra Torre Pellice 1.550.000; altra 20 km. Torino sei vani 500 mq. giardino 1.750.000. Affaroni! Angiolio, Nizza 9. 7598
CENTRO barriera Milano, vendonsi grandi alloggi 2-3 camere termo ascensore, dirimpetto via Aosta 80 S3303
CENTRO Santa Rita (Monfalcone 131, « Sicor ») vende facilitando alloggi due camere tinello cucinino, ripostiglio.
CERRATO, Bertholiet 19, tel. 650-070, vende il suoli 91, abitabili subito, nuovissimi alloggi 4 [illegible] cucina ogni comfort, piano rialzato e primo piano. Mutuo 25%. Facilitazioni. Visite pomeriggio 6308
CERRATO, Bertholiet 19, telef. [illegible] vende via Millio 35 alloggetto camera tinello cucinino, termo, bagno, libero subito 6308
CORSO Orbassano 78, vende libere due camere tinello cucinino bagno termo ascensore magazzino seminterrato mq. 165 luminoso, riscaldato. Tel. 391-838.
CROCETTA, liberi, vendo due camere tinello cucinino termo bagno 900.000 per camera. corso Orbassano 78. Telefono 391-838. 8079
FINANZIAMENTI per acquisto alloggi concedonsi con garanzia ipotecaria. COM. F.A.I., telefoni 527-496, 528-831.
IMPRESA vende alloggi occupati 1-2 camere [illegible] aggiornato, buon reddito. Telef 521-[illegible]. S2932
NEGOZI, costruzione nuova, [illegible] 9 et 10%, vendiamo bellissime posizioni. Amministrazione Sandiano e geom. Turco, corso Re Umberto 63, telef. 527-513, 47-8[illegible]. R2317
NEGOZI, magazzini, alloggi 1, 2, 3 camere, cucina, bagno, pronti vendonsi, Via Nizza 205, 207, 209. 8097
NEGOZIO, retro, garage, zona commerciale, vendiamo 2.350.000. Angiolio, Nizza 9 7598
PELLICE 19, vendonsi alloggi bloccati tre camere cucina; altri nuovi pronti settembre. Visita 14-16. telef. 650-070.
PIAZZA Rayneri 13 ultimi alloggi negozi signorili facilitando vendonsi. Visite 14.30-16.30. M5524
PROFESSORE acquista villa signorile bassa collina Torino non oltre 25 milioni, sito immediato. Telef. 47-[illegible].
SILENZIOSI appartamenti camera, tinello, cucinino, pronti subito vendonsi. Corso San Maurizio 20 bis.
STABILIMENTO centralissimo, subito [illegible] industria, costruzione moderna, esente tasse, superficie coperta 1000 mq. circa Uffici, abitazione, libero, causa trasferimento bloccasi prezzo ultraconveniente. Poletti, Giolitti 4.
PRIVATO vende [illegible] Lingotto 4 camere servizi giardino Telefono 697-931.
STABILIMENTO terreno semicentrale periferico 2.3000 mq. acquistasi. Telefonare 355-379. G5831
STABILIMENTO zona industriale modernissimo esente tasse, superficie terreno 2200 mq. di cui 1200 coperti, uffici, adatto qualunque industria, libero, vendesi 45.000.000 trattabili. Poletti, Giolitti 4. 7198
TERRENI civili industriali, grandi, piccoli lotti, vendo zone diverse. Geometra Mondo Telefono 555-370. U5332
TERRENO cintato mq. 6000 vendesi a piccoli lotti. Bardonecchia 87. R1540
TERRENO fabbricabile adatto particolarmente a costruzioni artigiane, casette con laboratori, giardino, in ottima posizione Lingotto vicinanze costruzioni civili Fiat. Vendesi a lotti 500/600 mq. oppure blocco 1200/3600 mq. Impresa costruzioni geom. Bertaglia. Telefonare al 395-924. 3133
TERRENO industriale mq. 1440 Lingotto L. 4400 mq. Telefono 697-824. R2367
TERRENI casa nuova 20.000.000 rendita 11 %. Telefonare ore pasti 762-412.
VENDIAMO alloggi centrali semicentrali, liberi, bloccati Telefonare 524-854.
VENDONSI alloggi signorili 5-7 camere, doppi servizi. Andrea Doria 14. Visibili ore 15-17. S3068
VENDONSI ultime autorimesse. Rivolgersi portineria via Accademia Albertina 3 bis.
VILLA signorile piedi Cavoretto, garage, termosifone, giardino, terrazza, comodità tram, 18.000.000. Scrivere cassetta 1100, SPI, Torino. 4217
VILLETTA legno tipo chalet abitabile immediatamente mq. [illegible] camera 3, cucinino, entrata, bagno, termosifone, elettrici canalizzata in muratura mq. [illegible] terreno vendiamo pagamento contanti, L. 2.600.000. Telef. 662-945.
ZONA C. Alberto Picco, villa 30 camere, servizi, conforts moderni, libera, vista incantevole, annesso terreno fabbricabile 40.000 mq. circa; parco, giardino, vigneto, [illegible] vendesi 45 milioni. Poletti, Giolitti 4. 7198
ZONA sicuro avvenire vendesi negozio con o [illegible] permesso ferramenta. Telefonare 697-989. X5910

5 APP. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTERE! spaziosa cantina preferibilmente zona Francia. Telefonare ore pasti 790-062. R1758
PREZZO modesto affittansi locali uso negozio, deposito, laboratorio, zona commerciale Telefonare 280-864. 6978

6 AFF.APPARTAMENTI L.70 p.p.

A coniugi soli piemontesi affidasi custodia casa centrale. Rivolgersi geom. Lanzzate, via Massena 31. S3112
ABBIAMO alloggi uno, due, tre camere servizi barriera Milano, zona Francia, affittiamo 16.000-20.000-25.000 mensili. Angiolio, Nizza 9. 7598
[illegible] camera sollila [illegible] 1-2 cucina 11.000, 15.000, ovunque. Disavino, Morgari 11. 7786
ABITABILE subito affittiamo. Lingotto, alloggio due camere tinello cucinino termo bagno, lire 18.000. Domus, Garibaldi 30. 2021
AFFITTANSI alloggi signorili pronti 1-2 camera tinello cucinino servizi. Barletta 86 (S. Rita). Telefon. 47-212.
AFFITTANSI alloggi [illegible] 15.000 17.000 zone diverse. Garnero, E. Tesso 12 S3723
AFFITTANSI alloggi 1-2-3 camere servizi corso Vittorio Emanuele 182 (interno 15-17), visite 9-12, 15-18. [illegible]
AFFITTANSI alloggi 1, 2, 3, 4 camere, servizi. Sacchi 14. R1840
AFFITTANSI camera 10.000, alloggetti 13.000, 15.000. Barriera Orbassano, duo, servizi 18.500. Agenzia, Germanasca 29.
AFFITTANSI vendonsi alloggi ogni dimensione, volendo garage, negozi. Via Filadelfia 23. Visite feriali 15-18. Tel. 50-077.
AFFITTANSI 1-2-3 camera servizi. Ferrero, Re Umberto 1. [illegible]
AFFITTASI direttamente 1° settembre, alloggi nuova costruzione 2 camere, tinello, servizi. Via Spano 6 int. 16. Telefonare: 521-289 B2030
AFFITTASI libero alloggio piano rialzato adatto professionista Crocetta camere 4, cucina, cantina, bagno, termo. Telefonare 23-929. E2329
ALLOGGIO 2-3 camere, termo, bagno, affittasi vendesi. Stradella 225. Telefonare 293-901. R1798
AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena [illegible]. Telefono [illegible]-316. Garanzia, prezzi modici. Magazzino. 6006
[illegible] affittare camera, cucina, servizi qualunque zona cauzionando. Telefonare 41-075. S2725
CERCO in affitto 1-2 camere, soffitta (referenze) Telefonare 682-543. 7768
CERCO 2-3 camera servizi cauzionando. qualunque zona. Telefonare 527-542.
CORSO Bramante, 5 camere [illegible]. Parella 3, terrazzo 19,000. Telef. 682-543.

LA STAMPA

ABBONAMENTI
straordinari per la villeggiatura
SEI NUMERI SETTIMANALI

giorni	15	L.	290
mesi	1	»	575
mesi	1 ½	»	850
mesi	2	»	1150
mesi	2 ½	»	1430

Tali abbonamenti possono decorrere da qualunque giorno e per qualsiasi località dell'interno.

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Salone de "La Stampa" (via Roma ang. via Bertola), dalle ore 8 alle 12, dalle ore 14,30 alle 19 e in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente numero 2/8719.

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta.

DIPENDENTE comunale cerca camera indipendente, camera, cucina, alloggetto. Telefonare 81-523. S3149
DUE camere, cucina, termo, bagno 18 mila, Madonna Campagna. Albertina 21, « Elia ». S3146
FIAT-Mirafiori affittasi 2 camere cucina termo bagno: 17.000 mensili. Telefonare pomeriggio 33-817. N5876
GRAN Madre affittasi signorilissimi 3-4 camere servizi. Ufficio « Sicor », Solferino 3. 6737
SIGNORILE alloggio zona Crocetta quattro camere, cucina, servizi affittasi subito. Telefonare 53-694. S6728
SOFFITTA cucinino centrale sesto piano ascensore affittasi persona sola. Telefonare pomeriggio: 33-817. M5874
VIA Romani, 4 camere, cucina, bagno, termo centrale affittansi. Telefonare ore ufficio: 527-725. S3616

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

FINALMARINA Hôtel Ondina meravigliosa signorile costruzione munita ogni comfort aperto tutto l'anno compendio al nuovo stabilimento balneare accettansi prenotazioni per autunno. 9040
FINALMARINA, Ristorante « Centrale » pensione, sul mare. Stagione 1300. Settembre 1300. 7512
RIMINI Pensione Stefania viale Trento prima linea prezzi modici, Telef. 2828.
[illegible]. Per il vostro periodo feriale Pensione « Miami » à ideale. [illegible]

9 COLLEGI IST.SCUOLE L.70 p.p.

RIPETIZIONI tutte le materie scolastiche. Inizio [illegible] estivi 6 luglio. Lingue (lezioni, conversazioni), Istituto « Mallodo », via S. Francesco da Paola 5. Telefonare 46-244. 6078

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

A distinti coniugi soli affittasi matrimoniale uso cucina, servizi. Tel. 631-118.
BELLA due tre letti Statuto volendo uso cucina. Telefono 527-962. G5317

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L.70 p.p.

APPRENDISTA elettricista cercasi. Telefonare 793-844. R1770
CAUZIONANDO titoli, fidejussione, offrimo impiego amministrativo. Scrivere cassetta 8201, SPI, Torino. M5784
CERCASI lavorante finito sarto da uomo. Strada Genova 45 bis, Moncalieri.
FUOCHISTA tubista patentato massimo 40enne cercasi corso Casale 56. N5868
INDUSTRIA meccanica [illegible] ottimi aggiustatori e montatori. Telef. [illegible].
INDUSTRIE confezioni cerca persona provetta per sviluppo lavorazione femminile in serie. Scrivere cassetta 4022, SPI, Torino. S3499
MARESCIALLO carabinieri pensionato cercasi per sorveglianza e controllo. Scrivere età dei componenti la famiglia, posti occupati, pretese, cassetta 4075, SPI, Torino. S3775

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. success. L. 30

AUTISTA 29enne, II benzina, III nafta, lunga esperienza guida occuperebbesi. Telefonare 667-940. R1750
AUTISTA meccanico III nafta libero subito. Telefonare 589-132. R1590
LATTONIERE giovine [illegible] occuperebbesi subito. Telefonare 527-040. S3072
SEDICENNE licenza commerciale stenodattilografa complometer primo impiego offresi. Telefonare 22-343. R1694

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

INDUSTRIA farmaceutica cerca propagandisti per Torino e provincia. Scrivere casella 51 B, SPI, Milano. 8745

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

Il bacchetta: accertamenti, infedeltà, informazioni, sorveglianze, ovunque. « Italpol », Madama Cristina 111, tel. 687-574.
A tutti gli sposi arrediamo qualsiasi appartamento senza anticipo. Rivolgersi Mobilificio San Carlo 106.
ABBIAMO abili investigatori, informazioni accertamenti. Informatore, Rattazzi 11, telef. 528-454. S2290
ADBIATE presente Istituto trentennale informazioni private prematrimoniali, sorveglianze. Peltenati, Carlo Alberto 49-51. Telefonare 47-372. 840
ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni, Mondial, Cavour 5. Telefonare 521-181. 4265
AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria, Sconto 20 %. Rateazioni. 811
ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4751
FRIGORIFERI Bosch, Fiat, Electrolux, Federal, General, Frigidaire, Kerson, Crosley, ecc., cucine, lavatrici, aspirapolveri, lucidatrici; massima assistenza, cambi, rateazioni senza cambiali. Bricco, corso Vittorio 66 (monumento). 7089
GAIDANO, Lagrange 8, segnala arrivo nuovo grande assortimento calzature passeggio, spiaggia, montagna, pedule. Vitalinieci, Facilitazioni. Buoni Enal.
LAVORATORI per ferie estive acquistate da Gaidano. Lagrange 8, calzature spiaggia, passeggio, montagna, pedule. Vasto assortimento. Facilitazioni. Buoni Enal.
MACCHINE maglieria Nulzbar, solito materiale tedesco, garantite da 50 anni di esperienza tecnica. Cavallo, [illegible] Vittorio 73. [illegible]
MOBILI « Casabella ». Vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili, Via Garibaldi 4. Telefonare 631-107.
MOBILI « Caseserena », Vercelli 30, vasto assortimento, 30 rate, cambi, Visitateci! Telefono 31-105. 1141
MOBILIFICIO Grap. 30 rate camere da 98.000, tinelli da 48.000. Vasto assortimento. Via Garibaldi 9. 305
SINGER, Norman, Pfaff, altre marche, applicazione, mobiletti, motorini. Agagliate, Gioberti 1. 8922

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

A rate vendo [illegible] 1100 E: [illegible]. Ardea 5 marce, Topo C, Belvedere, giardinetta. Corso [illegible] 4. [illegible]
A solo [illegible] bancario la « Milanio » sovvenziona, anticipa, finanzia su autoveicoli, S. Quintino 4 bis. Tel. 52-000.
[illegible] vende 600 nuova, 103, 1100-E, Ardea, 500-C, furgoni, belvedere, permute, rateazioni. Corso Regina 152. 6187
A vera condizioni vantaggiose, finanziamenti autoveicoli, pratiche automobilistiche. Apauto, piazza Lagrange 1. Telefoni: 40-507, 40-481. 5218
[illegible] Ardea, [illegible] 103, 1100-E, 1100 camioncino, 500-C giardinette, Cavalieri, Brescia 18. 7215
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-176.
[illegible] camioncini 10 quintali, 7 quintali, 5 quintali, nuovi ed usati. Corso Brescia 4. 5328
ABBIAMO nuove 1100 (103), Belvedere, giardinette, Topolino, 1400, 1100 tutti tipi, cambi, lunghe rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 5. T1860
ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 13 « Roberto » compra, vende 1100 Sport, TV nuovo, seminuovo, 1400-A seminuovo, Appia [illegible], 103 nuovo seminuovo, 600 nuove, belvedere, 1100-E, metallica, Rateazioni. Telefonare 528-652.
ALL'AUTOSALONE « Tessiore », Roma 237 bis, telef. 42-535, occasionissime: 500-C, 600, 103 TV, 1400, Appia, Aurelia G. T. II serie e ultima balestrata, Alfa 1900 [illegible], Assortimento Alfa da 850.000. Cambi rateazioni. 3896
AURELIA B-10 ottima, unico proprietario vende 650.000. Tel. 82-207.
[illegible] Petrarca 6, Monticone-Bussolino: [illegible] Alfa, Giulietta nuova, 1900 Gran Luce, 103 nuove elaborate, TV nuove, 600 Fiat nuove elaborate Frua, 1900 Fiat, altre occasioni. Cambi rateazioni. Telefonare 61-501. 7624
AUTOCARRO Fiat 65NT ribaltabile, ottimo [illegible], vendesi, Osteria Bainette 9.
AUTONOLEGGIO attrezzatissimo con senza autista: [illegible], 103, 1400, 1900, Aurelia. Telefonare [illegible]. 3529
BUONISSIMA 500 C 1952 lucciole 320 mila, ottimo 1100 Weber 140.000. Corso Vittorio 117. S3581
CAPELLO, Lagrange 17, compra contanti da privati automezzi recenti. Vende 1100, 600 elaborate nuova bellissime da immatricolare. Assortimento usate garantite. 7683
COM. F.A.I. Compagnia Finanziaria Auto Immobiliare. Via Cavour 7. Telefono 527-406. 5329
COM. F.A.I., finanziamenti automezzi in 24 ore. Telefonare 527-496. 5329
[illegible] immatricolare vendesi, occasione [illegible]. Telef. 44-709.
[illegible] 500 C, ottima, visibile ore 18-20. Fora, Maria Vittoria 26.
G.M.C., Austin, Bedford, Dodge, Ford, Jeep, Chevrolet, ricambi sempre pronti: Delcuo, corso Vittorio 38, telef. 48-301.
MOTOSCAFO Cris-Craft originale americano, come nuovo 6 posti [illegible] vendo stracceasione. Reynerl, via Clemente 2. Torino. Telef. 70-682. S3723
OCCASIONI: 103 [illegible] recentissimi, Appia 1954, 1400 1952, 1100 E cabriolet, Ardea 4 marce, 500 C garanzia, belvedere sei mesi ed altre. Camion 1100 10 quintali, camioncino 1100 E 4 quintali, vendo permuto rateizzo. Galliari 35 angolo corso Massimo d'Azeglio. 8194
OTTIMA 500 C privato vende. Telefonare 60-454, ore pasti. S3153
PASTIFICIO vende a privato Bela furgone melano 5 bambole come nuovo. Telefonare 34-748. 4987
PRIVATO vende cambia 1100 Stanguellini. Rivolgersi autorimessa Damiliano, Via Vespucci 75. Telefonare [illegible].
PRIVATO vende nuova 1100-103 anno 1955. Telefonare 394-659. [illegible]
PRIVATO vende 1100 A modello [illegible] 1948, 220.000. Tel. 32-948. [illegible]
[illegible] vende 103 blu medio [illegible] bianche federe pelle. [illegible] 45.957.
PRIVATO vende 1100 E unico proprietario. Telefonare 31-206. M5727
RIZZIO compera, vende, permuta, Rizzio l'Autoagenzia di fiducia, via Michelangelo 22. Telefonare 61-777. 330
SEICENTO [illegible], Appia nuova, assortimento automobili occasione. Rateazioni. S, Secondo 83. 7373
VENDESI Topolino A perfetta tutte parti, Riccardo, via Cesana 63. M5894
VENDO 500 A balestrino, 85,000. Telefonare 694-224. R1868
VENDO 1100 A, occasione, Tel. 690-647, via Tommaso Grossi 7. R1806
VENDO 1100-103 perfette condizioni. Telef. 521-852 ore ufficio oppure 70-335.
ZERBINO, 615 nafta benzina, Leoncino, 618 metano, 1100 dieci quintali, giardiniera Ardea, 500-C, belvedere, 1100 E-B, 1400, Aprilia. Rateazioni. Tunisi 127, telefono 670-092. 7635
500 C perfetta vende privato. Visibile via Nepione 26. R1838
500 C 285.000, 1100 E 385.000, furgoncino 500 B 195.000, camioncino 1100 ELR. Po [illegible] [illegible]

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

ABBIAMO occasioni Gilerino, Miller 200, Salvai, Serium, B.M.W., Arley Davidson sidecar. Compro cambio. Via Piana 7. Telefonare 60-623. R1762
LAMBRETTA [illegible] 125 vendo. Telefonare [illegible]-034, ore pasti. R2209
[illegible], Ducati, Morini, Motobi, Gilera, sono le marche da noi rappresentate che vincendo Milano-Taranto, con[illegible] costruzioni di fiducia. Visitateci! Motosport, Di Nanni 110. 4465
MONDIAL 200 telescopico, perfetto, vendo, cambio [illegible]. Bassani. Telefonare 23-308. S3124
MOTO Miller, seminuova vendo. L. 120 mila trattabili. Telefonare 683-700.
MOTORINI nuovi 48 cmc. applicabili qualsiasi bicicletta svendesi 15.000 lire. Garanzia, rateazioni. Mollo, Caramagna n. 16, telef. 699-023, 699-823. M5484
OCCASIONE vendo moto Mi-Val super sport come nuova. Telef. 855-891.
OCCASIONISSIMA causa malattia vendo S.N.U. 450 cc. Telefonare 64-723, ore pasti. R2101
OCCASIONISSIMA, sidecar ultima creazione, biposto, Harley Davidson sidecar, miglior offerente. Vercelli 110.
PARILLA 150 Sport, 1954, come nuova, privato vende. Telefonare 61-903.
PRIVATO vende Miller 500, occasionalissima Faccenda, via Giolio 12, Borgo S. Pietro, Moncalieri. S3120
PRIVATO vende moto BMW tipo R 51. Via Mille 30. R5707
TRIUMPH 500 molleggiato perfetto, vendo privato miglior offerente. Tel. 32-407.
TRIUMPH 350 vendo ottimo stato; rivolgersi dopo ore 18. Lovadina, Cappel Verde 3. Torino. R1772
[illegible] moto [illegible] 250 ottimo stato. Prezzo mite. Tel. 70-429. G5293
VENDO Sunbeam-Royal bicilindriche Guzzi sidecar. Mazzini 45, telef. 552-394.
VESPA, motofurgoncino Ape, cambiate i vecchi tipi con nuovi modelli. Moroni, Unione Sovietica [illegible], Telefono 393-628.
VESPA nuovi modelli, pronta consegna, cambi, rateazioni. Gastaldelli, Peschiera 173. [illegible]